048

GOVERNO PARRI

(Il P.d.A. e la Costituente) Congresso Nazionale Feb. 46

2

Il P.D.A. è sorto come formazione politica originale per combattere gli istituti politici e sociali ed il costume morale autoritari e corrotti, culminati nelle due guerre e nel fascismo internazionale. Esso si afferma come strumento della nuova democrazia svincolata dagli interessi di classe di categoria, e garante a tutti i cittadini delle libertà fondamentali e di una politica economica sociale educativa ispirata al bene comune.

Il P.D.A. avverte le gravi lacune e le intrinseche deficienze dello schieramento politico dei partiti antifascisti in Italia che dopo la liberazione non hanno saputo rappresentare le esigenze materiali e spirituali della grande maggioranza del popolo ed hanno spesso sacrificato ad un malinteso principio di apparente solidarietà le doverose esigenze di chiarezza programmatica di fronte al paese devastato dalla guerra e dalla dissoluzione fascista: la ricostituzione puntuale dei partiti tradizionali, costituzionalmente legati a posizioni ed interessi particolaristici, anche se estesi, o a limiti confessionali, ha costituito un impedimento grave alla nascita di una moderna struttura democratica capace di portare alle sue conseguenze logiche la lotta contro il fascismo mondiale caratterizzato dall'autoritario accentramento dei poteri politici ed economici, dall'arbitrario esercizio dei medesimi, dalla sopraffazione di individui e gruppi privilegiati, dal dogmatismo di falsi principi, dalla diseducazione intellettuale e morale del popolo.

Perciò il P.D.A., che nel corso della resistenza promosse e solidarizzò colle formazioni unitarie più estese come le sole capaci di convogliare le grandi masse nella guerra democratica, ritiene che nell'attuale fase della ~~guerra~~ lotta politica, fase di assestamento, in cui devono gettarsi le basi di una duratura costruzione democratica, il valore educativo e formativo della lotta politica possa realizzarsi solo attraverso un'piena autonomia del Partito d'Azione, partito della nuova democrazia, autonomia che esclude legami permanenti con formazioni politiche diverse.

Se le necessità contingenti della difesa delle conquiste popolari contro ritorni offensivi fascisti o contro le persistenti manovre delle forze interessate ad una restaurazione prefascista possono suggerire una leale collaborazione

3

colle masse democristiane e con quelle social-comuniste in vista della prossima edificazione di una repubblica democratica in Italia, è pur certo che la cristallizzazione della lotta politica in blocchi contrapposti di destra, di sinistra, di centro, oppure di classi e di categorie, sarebbe fatale alla democrazia italiana. La stessa esperienza in corso di una mezzadria- socialista-cattolica, se portata alle sue conseguenze piene, nel governo e nel paese, deve avvertire del pericolo di abbassare il contenuto della lotta politica ad un nuovo concordato fra interessi ed aspirazioni ideali eterogenee svuotando la stessa questione istituzionale, che non riguarda soltanto la forma monarchica o repubblicana dello stato, ma tutta la struttura e la funzionalità dello stato e degli enti minori, di ogni contenuto che non sia la pratica riformistica caratterizzata da compromessi e concessioni reciproche ed intimamente indifferenti rispetto al problema del rinnovamento istituzionale e piuttosto incline ad accettare gli esistenti istituti per influenzarli e farne strumento di interessi particolari e privilegiati.

La partecipazione del P.D.A. all'attuale governo, che si intende di svolgere con piena lealtà verso gli altri partiti, deve essere perciò condizionata alla possibilità di svolgere opera proficua diretta a promuovere e difendere i nascenti istituti democratici contro la persistenza non solo della vecchia struttura e consuetudini autoritarie diffidenti di fronte alle forze dell'iniziativa popolare, bensì anche contro i pericoli della prevalenza di interessi di categoria e del cristallizzarsi del potere politico in strutture esclusive o insufficientemente aperte.

La libertà dei cittadini deve essere immediatamente garantita anche nella fase anteriore alla Costituente impedendo ogni forma di pressione sopraffattrice dello stato (voto obbligatorio) o dei maggiori partiti del governo (riconoscimento legale dei partiti politici, limitazione alla libera scelta dei candidati da parte del corpo elettorale, diminuzione dei poteri sovrani della Costituente attraverso referendum o simili espedienti totalitari), assicurando la neutralità delle forze armate e di polizia rispetto alla consultazione popolare (modi-

ficazione del giuramento di fedeltà) e garantendo un severo ed imparziale ordine pubblico contro ogni manifestazione violenta e faziosa.

Una ripresa di vita libera ed autonoma delle amministrazioni locali può e deve essere avviata subito, senza attendere il responso della Costituente, pena il completo isterilimento della già grama vita locale, mediante un'immediata modificazione della legge comunale e provinciale che riduca e snellisca i soffocanti controlli degli organi governativi e soddisfi alle pressanti istanze di autonomia che da ogni parte pervengono dai comuni italiani. E neppure occorre attendere la Costituente per riconoscere legalmente nei consigli di azienda, frutto spontaneo della guerra popolare di liberazione, organi permanenti di controllo e di tutela degli interessi e della dignità dei lavoratori sul luogo del lavoro.

Immediate misure di svincolismo economico dovranno essere adottate per eliminare le strutture, gli istituti, gli enti residuati del fascismo dalla guerra e dall'amministrazione provvisoria postinsurrezionale, per riavviare una totale libertà di movimento di merci da luogo a luogo, per rimuovere gli ostacoli che alla produzione e alla ricostruzione sono frapposti dai blocchi di ogni genere per porre termine alla gara fra prezzi e salari, per estinguere i vincoli frapposti al commercio all'ingrosso ed al minuto. Dove esigenze di solidarietà sociale lo imporranno, tale politica di smobilitazione delle bardature dovrà essere attuata gradualmente ed in ogni caso dovrà essere fiancheggiata da provvidenze dirette, sopratutto nel settore alimentare, ad assicurare un decente livello di consumo agli strati della popolazione depressi e bisognosi, e da una politica assistenziale e dei lavori publici che valorizzi al massimo le energie e le iniziative locali.

Il Partito D'Azione propugna una immediata politica finanziaria che, dando ai risparmiatori alla sicurezza dei loro investimenti, assicuri allo stato i mezzi necessari agli immensi compiti che lo attendono. Sarà perciò necessario rinnovare e rinforzare lo strumento fiscale rendendolo serio organo a disposizione della collettività, rinforzare energicamente, semplificandola, la

5

fiscalità ordinaria al quale fine contribuirà efficacemente la politica economica svincolistica, fronteggiare, con provvedimenti di fiscalità straordinaria - pochi ma di incidenza certa - le esigenze della ricostruzione; limitare la fiscalità ordinaria e straordinaria pure nella sua gravezza entro confini certi anche se duri in modo da consentire all'apparato produttivo e distributivo di funzionare con sicurezza di dati.

La politica estera del governo italiano deve decisamente abbandonare ogni meschino ripicco, ogni piccola manovra diplomatica al fine di sfruttare l'antagonismo fra le potenze vincitrici, ogni risentimento nazionalistico; la giusta rivendicazione dei diritti essenziali d'Italia deve essere congiunta alla consapevolezza che solo un permanente ordine pacifico può salvare la civiltà mondiale; il P; d'A. che è libero totalmente da influssi ideologici o d'interessi stranieri, che si ispira unicamente al problema del benessere e della resurrezione morale del popolo italiano, avverte tutta l'importanza per l'Italia di costituire, con un regime politico esemplarmente democratico ed ispirato alle più profonde esigenze di solidarietà sociale, il punto di convergenza ansichè il terreno di contrasto fra le forze espansive dell'est e dell'ovest.

Se questa concreta politica di governo è necessaria per impedire che la costituente si risolva in un semplice mutamento di facciata che lasci intatta la vecchia struttura dello stato italiano, è pur evidente che ad un rinnovamento profondo si potrà addivenire solo se attraverso la consultazione elettorale la volontà popolare saprà darsi un fermo e coerente indirizzo per la costruzione di una democrazia nuova, liberata da tutte le tare della vecchia democrazia che l'hanno esposta indifesa al fascismo.

Una moderna democrazia, secondo il concetto del P.d'A. non può soltanto consistere nelle garanzie costituzionali sulle libertà dei cittadini di fronte ai poteri tradizionali dello stato, nella reciproca divisione dei poteri stessi, nell'ampliamento della base elettorale, ma anche in una riforma del costume politico e morale che bandisca lo spirito di corruzione e di compromesso, di onestà e di falsa solidarietà e rimetta in primo piano i diritti delle minoranze, delle iniziative individuali, delle libere associazioni e restauri il prestigio della chiarezza programmati-

, della sincerità politica. Ma sopratutto si dovrà dare importanza essenziale, ai fini dell'edificazione di una moderna democrazia, al problema delle garanzie dei cittadini nei confronti del potere economico dello stato, che è sempre crescente nell'evoluzione della civiltà moderna e che attraverso mille strumenti che vanno dal settore del commercio estero a quello tributario, da quello assistenziale e previdenziale a quello monetario, da quel quello dei vincoli e delle assegnazioni a quello del lavoro, sposta radicalmente i rapporti così di produzione come di distribuzione de reddito.

E' urgente ed essenziale che questo potere, nei giusti limiti della sua validità, non venga più esercitato ai fini di potenza imperialistica o di prestigio nazionalista, e neppure ai fini oligarchici di questo o quel gruppo meglio organizzato e più forte, ma si ispiri unicamente alle obbiettive necessità della solidarietà sociale che impone un elevamento di consumo dei beni essenziali (alimenti, vestiario, abitazione, igiene, istruzione) negli strati più depressi della popolazione anche e sopratutto se sono i peggio organizzati a far valere le loro rivendicazioni. E' urgente e necessario che per questo fine di civiltà che ha come meta l'uguaglianza di fatto dei cittadini nel benessere, i cittadini abbiano un pieno continuativo effettivo controllo sul potere economico dello stato.

Tutto ciò è impossibile finchè lo stato continuerà ad avere la sua struttura accentrata ed arbitraria, coronata dalla monarchia.

La Costituente dovrà perciò dichiarare immediatamente decaduta la monarchia e successivamente edificare una republica democratica parlamentare con una camera politica ed una seconda camera composta in prevalenza di rappresentanze economiche regionali che eserciti un sindacato essenzialmente sui provvedimenti economici per impedire che essi divergono dalle finalità solidaristiche e si ispirino invece ad interessi di gruppo o ad ideologie fasciose.

Dovranno essere costituite consulte regionali (affiancate da camere economiche regionali) con poteri consultivi e diritto d'iniziativa di fronte al potere legislativo dello stato. Dovrà essere riconosciuta la più ampia autonomia agli enti locali e sancita la responsabilità degli amministratori di fronte agli

organi elettivi locali.

La Costituente dovrà inoltre, dopo aver nazionalizzato i pochi grandi complessi monopolistici finanziari industriali ed agrari, forniti di ogni reazione oligarchica ed autoritaria ed avere fissate delle garanzie contro il ripristino in avvenire, proclamare che l'economia italiana è parte integrante dell'economia mondiale e che qualsiasi misura che tenda a limitare la cooperazione economica per fini autarchici od oligarchici è nulla perchè anticostituzionale. Pure la posizione internazionale, dell'Italia dovrà essere definita nella nuova costituzione nel senso che il nostro paese dovrà essere pronto ad aderire a tutte le iniziative che portassero a limitare l'attuale sovranità dei singoli stati a favore della comunità internazionale e ciò non soltanto per i territori coloniali ma anche per i territori metropolitani.

Il carattere laico dello stato italiano, pur nel rispetto più ampio di ogni libertà di pensiero e di propaganda religiosa, dovrà essere solennemente riaffermato e tradotto in atto così nel settore scolastico come negli altri settori vitali della convivenza civile, con opportuni provvedimenti di legge.

Questi sono i punti essenziali del rinnovamento politico sociale e morale del nostro paese la cui realizzazione e conservazione sarà materia della libera lotta politica, nella quale il P.d'A. dovrà portare il peso della sua tradizione rivoluzionaria, della costruttività e concretezza dei suoi metodi e della purezza della sua ideologia di giustizia e di libertà.

L'indomani delle dimissioni del secondo Ministero Bonomi i rappresentanti dei sei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, finalmente unanimi, hanno invitato Ferruccio Parri, del Partito d'Azione, a venire a Roma per ~~[illegible]~~ gli accordi decisivi circa la formazione del nuovo governo.

In tal modo espressa ~~[illegible]~~ la designazione ~~[illegible]~~ di Parri quale ~~[illegible]~~ animatore del nuovo governo a cui i sei partiti antifascisti si accingono a dar vita, costituisce la tappa decisiva ~~finale~~ ~~[illegible]~~ conclusiva della lunga e faticosa crisi di governo apertasi in relazione con la liberazione dell'Italia del Nord.

Io non credo che lo storico futuro giudicherà dannosa questa crisi per le sorti della democrazia italiana. Le troppo facili impazienze di certi ~~degli~~ uomini della strada ignari dei problemi o in presenza [illegible] dalle ~~[illegible]~~ difficoltà che [illegible] comportava, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ inevitabili fasi e pertanto non insensibili al mito ~~dell'[illegible]~~ del governo forte e dell'uomo eccezionale, le fiere [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] sono state difese con ~~[illegible]~~ [illegible] della grande [illegible]

dirli che ben conoscono le ~~portate storiche~~ di aspetti di quella creazione umana, ricca di grandi principi di giustizia, e non sono pochi per fortuna, comprendono la portata delle ~~questioni~~ soluzioni da adottare ~~in atto~~ per un periodo, quale è il presente, di ~~decisiva~~ eccezione gravità per il nostro Paese - e la moltitudine, sofferente una comprensibile, come gli uomini che, con ~~pure~~ tale spirito democratico, seguono il travaglio della nostra presente vita politica hanno compreso che in questo tempo i partiti in vane discussioni ~~ideologiche~~, a Roma o a Milano, si cimentavano con la formulazione delle direttive programmatiche dell'opera che il nuovo governo dovrà compiere; o quando, in difficili discussioni ~~circa~~ relative alle candidature in atto, cercavano di orientare secondo un equilibrio per tutti accettabile il governo in formazione e renderlo così ~~efficace~~ compatto, fiducioso, capace di agire con successo. Invero questa ricerca era ~~è~~ ben difficile per partiti che non hanno dietro di sè la prova democratica delle forze di cui ~~essi~~ attraverso le elezioni politiche ~~essi~~ siano più esatta espressione ~~di una parità~~ di diritto che forse sarebbe seguita dal consenso elettorale ~~di oggi~~ era tanto più difficile per i partiti della

in quanto, tra Roma e Milano molto diversa è l'atmosfera politica; per il Nord [illegible] più coloranti la solidarietà creata dalla lotta antifascista e l'effervescenza prodotta dall'insurrezione contro i vecchi sistemi prevalsi do invece al Sud le esigenze particolaristiche di ciascun partito e la comune prescrizione di interpretare ciascuno le proprie fonti le inquietudini delle vaste moltitudini popolari, ancora disorientate, insorgenti del domani.

Ora; con la designazione di Ferruccio Parri, il primo passo innanzi è compiuto: non mancano che i particolari, facilmente realizzabili, per la formazione del nuovo governo.

Noi del Partito d'Azione che non abbiamo presentato nostra candidatura, che sosteniamo con sincera convinzione proclamare di avere fatto ogni sforzo possibile per dare una rapida democratica, coraggiosa soluzione di questa crisi, e di esserci sempre adoperati per impedire l'aggravarsi della politica italiana in una sterile, pericolosa contesa fra [illegible] e i partiti di sinistra, riaffermiamo l'importanza della designazione di Ferruccio Parri, del nostro Parri, con compiacimento di

partito che, se pur giustificato, sarebbe ~~stato~~ unilaterale, ~~fazioso~~ e, e ~~sminuirebbe~~ il significato dell'avvenimento -

Ferruccio Parri, invece, non è soltanto uno dei maggiori ~~esponenti~~ uomini di primo piano ~~cospiratori~~ fin dal primo sorgere del P. d'A., non è soltanto il compagno coraggioso che ~~seguiamo~~ affianca sempre tre presidenti nei rischi della lotta clandestina, partigiana, insurrezionale e che, malgrado questo, trovava anche modo, negli scorsi mesi, di raggiungerci per ~~portarci il~~ confortarci con i suoi consigli e ~~la sua esortazione alla~~ e darci colla sua bontà comunicativa ~~concordia~~ decisione al e fiducia in noi stessi. No, per ~~ordine~~ ~~ciò~~ del P. d'A. Parri è ~~soprattutto~~ l'animatore ed il ~~comandante della lotta~~ ispiratore della lotta clandestina di tutto il Nord ~~partigiana~~ contro il nazifascismo; è l'animatore della lotta di popolo partigiana, che ha salvato l'onore dell'Italia, facendola ~~effettivamente~~ liberamente partecipe alla grande lotta di tutti i popoli del mondo contro la barbarie hitleriana; è, con Longo e Cadorna, l'organizzatore delle forze partigiane che ~~si sono illustrate per~~ affermate come uno dei maggiori avvenimenti di resistenza in Europa.

~~Ma~~ La ~~sua~~ ~~elezione~~ elezione della ~~sua~~ personalità come è politica di Parri ~~si sono~~ ~~creati~~ creando tutti i presupposti ~~per~~ ~~un~~ ~~governo~~ a Roma, ed è quest'ultimo alla disperazione ~~di~~ ~~tutto~~

5/

evidente, decisiva importanza.

Mentre, per il perdurare stesso della crisi risolutiva, per la prospettiva di soluzioni indipendenti da ogni volontà politica, legate verso avvenimenti di vasti domini sopra dell'Italia prefascista, avvenuti ci perché la maggior parte di essi, nulla varrebbe in grado di dire del Re, che da questo dopo tanti sconvolgimenti e tante esperienze, neppure tra capitoli, la designazione di Bonomi dimostrò la capacità dei partiti del C.L.N. di risolvere la crisi entro il C.L.N. e con il preposto e con avvenimenti che sfuggirono dall'orientamento politico assunto dai partiti, che di questi fosse anima.

Quando, per diverse ragioni e da diversi punti di vista, venne posto in forse l'autorità e il significato dei C.L.N., che vennero posti in forse, la designazione di Bonomi chiaramente vale quale riaffermazione del prestigio e dell'importanza di tali organismi. Giustamente, dal tempo, il C.L.N. fu considerato, tra i modi adeguati all'eccezionalità del periodo storico presente, l'unico atto a garantire la disciplina di organi di ripresa e di propulsione delle energie democratiche della Italia e fino a quando il popolo italiano non abbia liberamente manifestato la volontà di fondo attraverso le libere elezioni, gli organi rappresentativi locali politici, strumenti di pubblico controllo

6) sull'opera del governo e dell'amministrazione, deputato
~~della legittimità~~ ~~imputate~~ fonti della legittimità del
~~governo~~ potere ~~di un governo che non aveva avuto~~ esplicitamente
~~origine~~ ~~dalle~~ elezioni —

~~Non rispettato~~ Il significato della ~~deliberazione~~ Parri riguarda
a dire
~~che ti~~ considera il valore dell'uomo e la sua opera,
~~la sua statura morale~~ ed è significato morale e politico.
~~Ferruccio Parri è esposto per~~

Significato morale, che Ferruccio Parri è una ~~delle più alte figure~~
~~fedele della tradizione~~ ~~di~~ ~~fiera assertore di~~ libertà. ~~che l'Italia moderna possa~~
~~vantare~~ ~~di~~ ~~fatto~~ ~~gli combattè~~ valorosamente nella guerra mondiale, ~~combattè per~~
~~da per la lib~~ ~~fu~~ ~~e fu per~~ che fu guerra per la nostra e
per l'altrui libertà; ~~contro~~ egli fu tra gli organizzatori della
Resistenza combattente, tra ~~per~~ ~~concepì~~ quale ~~strumento~~ forte per
di redenzione sociale ~~e~~ ~~per~~ dei lavoratori della Toscana; egli
fu ~~fu~~ nel giornalismo, nel "Popolo Romano", nel Corriere della Sera,
nel "Caffè" in Bayer. A Spezzano, Mira
~~fu~~ a battersi ~~per la libertà della stampa~~ contro il fascismo
contro il fascismo, per la libertà della stampa, per la libertà
libertà — ~~per~~ con Carlo Rosselli e Pertini per la fuga di
condivise con Rosselli il processo di Savona; fu compagno a
Lipari con Rosselli e Lussu; presente con Nenni e Saragat

7) ancora a Valle di Lanzo - Liberato nel 1923, divenne [illegible] diligente [illegible] di problemi economici, poiché di nuovo impegnato nell'attività clandestina, con la [illegible] per la libertà: fu tra i fondatori del [illegible] con le Matteotti; fu tra i fondatori del P.S.I.U.P. come era stato tra i fondatori di G. e L. nell'estate del 1942 i giornali di Torino e di Milano parlavano del suo arresto, allora avvenuto, onde [illegible] come di una vittoria grave perché egli era l'animatore di tutte energie; nella stagione estate del 1943 egli era tra i primi ad iniziare la resistenza di Milano di poi si dava in fiera, col sotto il nome di generale di Liberazione, all'organizzazione di quell'armata partigiana che, alla vigilia dell'insurrezione generale di aprile, annoverava ben 200 mila uomini organizzati, armati, collegati, inquadrati in modo perfetto, efficiente, ricco dei tradizioni e delle [illegible] distrettuali. / In un periodo di prova, in cui [illegible] occorreva [illegible] uomo come Parri, [illegible] [illegible] solido civile [illegible] di lavoro [illegible] di presente coi requisiti [illegible] della [illegible] [illegible] di primo ordine, [illegible] della libertà. [illegible] di salda [illegible] civile [illegible] di [illegible] Torino, Ferruccio Parri

8) Una sopravvalutazione dell'apporto politico — Che Francesco Nitti è da quegli uomini che ben giudicarono, fin dal primo momento, il fascismo e lo combatterono sempre, senza lasciarsi né dalla sua apparente volontà di ricostruzione nazionale, ingannare mai né dal suo demagogico liberismo, né ~~da che~~ E non fu mai, Nitti, fra quelli che lo ritennero fenomeno eccezionale ~~e~~ nella vita italiana, transitorio, transitorio abnorme, né mai fra quelli che fatteggiarono con esso per interesse o per speranza di farne strumento di conservazione. franchezza morale, V) Egli appartiene invece al novero di coloro che ben compresero, fin dal suo sorgere, la reazione fascista del fascismo, ne individuarono le cause italiane, europee e mondiali, ne valutarono le conseguenze, quale fenomeno di totalitarismo e di guerra, e lo combatterono massimamente, con la cospirazione e il sacrificio, mediante una decisa riconquista dei valori morali, e una coraggiosa opera di chiarificazione e trasformazione delle idee e programmi politici. Dell'Italia sempre antifascista, dell'Italia che forse vede più chiaro di ogni altro popolo perché più di ogni altro ha sperimentato la tragedia fascista e i problemi inghiotte la tempesta della vita morale camuffata da realizzazione che è la sua tragedia. Francesco Nitti è esponente di grande valore

9) Ed è prospicio che ogni uomo della sua dignità morale, della sua capacità politica e organizzativa, della sua coscienza politica di oggi chiamato a fondere le energie di ogni partito nella comune azione di governo nell'ora presente - Egli può ricordare a tutti che le costituzioni democratiche quando esprimono un impegno a fondo di un'intera collettività per cui italiana, come quella è la nostra fase della storia è necessario che tutti i partiti diano per quest'opera le loro energie migliori, l'apporto volenteroso di tutte le proprie forze per la leale attuazione del comune programma - Egli può ricordare a tutti che, in virtù della Costituente, questo è il momento propizio, l'ultimo momento propizio, per il salvataggio, per un energico, coraggioso, sanificatore rinnovamento della nostra vita politica, affinché all'Italia al popolo italiano sia evitata la terribile alternativa che si profila possibile tra il dominio del corrotto passato tra un vecchio mondo corrotto e un nuovo mondo abortito, onde l'Italia nostra non avrebbe più dinanzi di spirito morale nel mondo e la sua azione, la sua missione storica [illegible]

10/ Egli può con ugual prestigio rivolgersi agli Italiani del Nord
e del Sud, ~~affratellando~~ Heartland la completa ~~fusione~~
spirituale, economica, politica, amministrativa di
tutte le parti d'Italia; egli può ai partigiani
parlare da capo, ai reduci da soldati, a tutte coloro
che conoscono la prigione, il confino, il filo spinato, l'esilio
le angoscie, dire una serena parola di speranza —
Sia quindi lecito
~~Perciò~~ Mio del P. d'A.!

PARTITO D'AZIONE
Direzione Centrale -
Uff. Stampa e Pr[illegible]

—oOo—

FERRUCCIO PARRI

Nato a Genova nel 1890.

Laureato in lettere all'Università di Torino, vincitore di concorso per cattedre di scuole medie.

Combattente nella grande guerra 1915-18, da sottotenente di fanteria salito, con più promozioni per merito di guerra, fino al grado di maggiore. Tre volte ferito; decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, croce di guerra, Francasse, ecc. Dopo la terza e la quarta ferita è stato all'ufficio operazioni Comando Supremo con Diaz. Ha avuto funzioni importantissime.

Chiamato con funzioni direttive all'Opera Nazionale Combattenti nella prima organizzazione di attività dell'Ente (1919); uno degli esponenti dell'Associazione Combattenti più combattivi.

Redattore del "Popolo Romano"; poi redattore del "Corriere della Sera" a Milano, che lasciò alla fine del 1925, quando il giornale fu fascistizzato.

Oppositore del fascismo dal suo sorgere. Dopo l'assassinio di Matteotti (1924), redattore con Riccardo Bauer, Giustino Arpesani, Giovanni Amendola del "Caffè", prima quotidiano, poi settimanale di un gruppo indipendente liberal-democratico: il giornale battè il record dei sequestri, con due soli numeri non sequestrati. Con Riccardo Bauer, principalmente animatore ed organizzatore della lotta antifascista a Milano per mezzo di stampa clandestina ("Anticroce", ecc.), cospirazione, collegamento tra i diversi centri e con l'estero.

Dopo le leggi eccezionali del novembre '26, con Rosselli e Pertini organizzò ed eseguì l'evasione di Filippo Turati e la sua fuga in motoscafo da Savona alla Corsica. Il Bauer che aveva iniziato l'organizzazione della fuga, era stato nel frattempo arrestato per aver tentato di far fuggire Giovanni Ansaldo e Carlo Silvestri.

Di ritorno dalla Corsica arrestato con Rosselli (mese di novembre) tenuto in carcere in attesa del giudizio fino alla fine del 1927, messi poi in libertà provvisoria ed inviati ad Ustica. Nel giugno 1927 rinviati al processo di Savona, e condannati a 10 mesi, che hanno finito di scontare nel dicembre 1927, poi sono stati inviati a Lipari. Liberato nel maggio del 1930 (non aveva voluto seguire Rosselli nella fuga da Lipari) dopo un breve periodo di precaria esistenza a piede libero, nuovamente arrestato per cospirazione, insieme con Riccardo Bauer ed Ernesto Rossi che furono condannati a 20 anni il 30 ottobre del 1930. Prosciolto in istruttoria nell'aprile del 1931 e confinato alle isole ed infine a Valle di Lucania.

Nel 1933 liberato; assunto dalla Società Edison quale dirigente dell'Ufficio Studi; collaboratore di periodici di economia politica.

Ha ripreso subito l'attività clandestina con La Malfa, Albesini, Damiani e col gruppo socialista di Morandi. Nel 1938 nuovamente arrestato per cospirazione, deferito al tribunale speciale, assolto dopo sei mesi di carcere.

Fu tra i fondatori del Partito d'Azione clandestino e, dopo il luglio 1943, tra i dirigenti del Partito. Dopo l'8 settembre rimase a Milano, animatore ed organizzatore della resistenza contro i tedeschi e fascisti. Fu comandante generale delle formazioni partigiane del Nord assieme a Longo, del Partito Comunista Italiano. Nel settembre 1944, dopo l'arrivo nel Nord del generale Cadorna Raffaele, fu costituito il Comando unico dei Volontari della Libertà, che fu assunto congiuntamente da Cadorna, Longo e Parri.

Nel gennaio 1945 arrestato dalla Gestapo, e dopo un tentativo di evasione organizzato dal capo dell'organizzazione clandestina Franchi (un giovane liberale), trasportato a Verona. Qui scambiato qualche tempo dopo.

Ha compiuto due missioni speciali a Roma durante tutto il periodo della lotta antinazista, una prima, una dopo l'arresto.

E' organizzatore formidabile. E il suo nome, come comandante dei partigiani, è conosciuto in tutta l'Italia del Nord; ha assunto durante la lotta lo pseudonimo di "Maurizio". Ha esercitato sempre un grande ascendente morale sui giovani che con lui hanno sempre combattuto magnificamente.

SERVIZIO ARTICOLI E RASSEGNE.

6-7-1945

I problemi politici attuali e il P. d'A.

1/ ~~Il Ministero Parri ha segnato la rinascita della vitalità del C.L.N. e della solidarietà dei partiti antifascisti.~~
~~- Vitalità del C.L.N. che significa~~

1/ Ora compagni noi abbiamo bisogno di riferirci il programma del P. d'A. nè di fare le lodi di noi stessi - Noi abbiamo il bisogno di discutere per meglio orientarci politicamente e per aggiornare la nostra propaganda e la nostra critica: questi nei confronti degli altri partiti; la propaganda nei confronti delle grandi moltitudini ancora assenti dalla scena politica -

2/ A queste moltitudini è meglio che noi presentiamo non stessi ma verso le concrete nostre impostazioni e soluzioni dei problemi di oggi. Non già per fare una casistica empirica, ma per presentare i risultati delle nostre idee.

3/ Adunque i problemi politici attuali -

A/ Lotta tra Nord e Sud - La maggiore vivacità politica dell'Italia ~~deve~~ deve servire a tutta l'Italia - Le regioni devono essere dovunque rivitalizzate - Gli esempi del Nord e le esperienze dell'Sud devono essere posti in comune - Attraverso le sventure l'Italia è più unita che mai; ma senza disproporzioni, senza interessi settoriali; senza terrori e senza sfruttatori -

B/ Problema economico immediato - Salari - Prezzi - Mercato - Tesoro - Rifornimenti alle industrie - Corresponsabilità dei lavoratori - Problema delle terre - Problema dei trasporti

PARTITO D'AZIONE
DIREZIONE CENTRALE

Roma
Via Sistina 91 - Tel. 65.360 - 681.508

c) Assemblea Costituente e suo significato - L'esperienza di Napoli - La scelta degli uomini. Valorizzare la democrazia -

d) Problema dell'ordine pubblico: i fatti di Puglia.

e) Situazione internazionale dell'Italia - Armistizio - Pace - Nazioni Unite - Zone di confine -

4/ Ma tutti questi problemi non sono che gli aspetti immediati di esigenze più profonde. Perciò il Governo Parri è stato definito il "governo della costituente e della ricostruzione". - Cioè della ricostruzione politica e di quella materiale.

Ed ecco che dai precisi punti di partenza la via verso le grandi mete del rinnovamento:

- la valorizzazione dei C.L.N. è creazione di nuova classe dirigente; è forma di controllo democratico del potere economico -
- la politica economica è preparazione dell'economia a ogni settore: ricostituzione dell'esercito, della polizia, della magistratura è garanzia di libertà -
- la risoluzione dei grandi problemi di ricostruzione interna è rafforzamento all'Italia democratica che noi vogliamo.
- la rinnovazione dell'Italia per le Naz. Unite è presupposto per la nostra politica federalistica, europeistica.
- la costituente è premessa per la Repubblica dei lavoratori italiani -

5/ Quindi: nostro dovere: organizzazione e propaganda; vigilanza ed espansione contro la reazione e l'attendismo

STAMPA
(F. CANFORA)

PROPAGANDA

EDIZIONE MERIDIONALE di
"L'ITALIA LIBERA"

ANNO III — N. 23 — Prezzo L. 5 — Bari, 2[illegible]no 1945

L'ITALIA DEL POPOLO

SETTIMANALE DEL PARTITO D'AZIONE

Giustizia e Libertà

UN NUMERO L. 5 — Arretrato L. 10
Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti { Annuale L. 240 / Semestrale » 130 — Sostenitore L. 500

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Roberto da Bari, 26 - Tel. [illegible]

IL GOVERNO DELLA RICOSTRUZIONE E [illegible]ELLA COSTITUENTE

SOLUZIONE LOGICA

Il C. L. N. è l'unico potere esistente oggi in Italia, capace di costituire un Governo; invano tutte le forze contrastanti hanno cercato di dimostrare il contrario. Dopo un mese e mezzo di crisi, questa verità ha finito col trionfare. E questo è uno degli insegnamenti più utili e istruttivi che possa trarsi dalle ultime vicende.

E' inutile ora analizzare di chi sia il merito della soluzione raggiunta, e di chi sia il maggior merito. Tutti possono vantare un titolo di merito, dal C. L. N. A. I. che ha dato indubbie prove di moderazione, ma anche di fermezza e di compattezza, ai socialisti, che hanno dimostrato di saper rinunciare, nell'interesse supremo del Paese, alla candidatura Nenni.

E un po' di merito spetta anche all'on. Bonomi, che con le sue dimissioni ha messo i partiti, come si suol dire, con le spalle al muro, di fronte alla tremenda responsabilità di protrarre indefinitamente una crisi, che è durata fin troppo. Forse l'intenzione di Bonomi non era questa, ma non possiamo fare il processo alle intenzioni.

Un'altra conclusione che si può trarre è questa: oggi in Italia non vi è posto per l'intrigo.

Tutti gli intriganti, grandi, medi e piccini, sono rimasti a bocca asciutta; forse tenteranno la riscossa, ma sarà difficile, perchè la loro sconfitta è stata grave. La soluzione logica, liberata dalla crisi è il trionfo dell'onestà e della dirittura politica sullo spirito di corruzione, di broglio, di compromesso, che sembrava dovesse tornare a dominare. Con questo, non vogliamo dire che tutto sia già risolto, e che la via si apra al nuovo governo facile e piana. Enormi difficoltà da affrontare, gravissimi problemi da risolvere costituiscono un peso che farebbe «tremar le vene e i polsi» a chiunque; in più bisognerà, alla prova dei fatti, vedere quale sarà la capacità funzionale del Ministero. Ma già gli auspici sono incoraggianti; a Ferruccio Parri non mancano prestigio, energia e coraggio: ogni suo compagno di lavoro ha propri compiti e responsabilità e ogni partito à dato i suoi migliori uomini.

L'impostazione è buona; il Paese ha riacquistato fiducia e attende speranzoso i primi atti del nuovo Governo, che dovrà essere il Governo della ricostruzione e della Costituente.

Il nuovo Governo

Col nuovo gabinetto Parri, formatosi dopo cinquanta e più giorni che s'è aperta la crisi, si entra in fase di precostituente. Le consultazioni sono state laboriose e i contrasti tra i partiti e coi tecnici, che più volte si è rischiato di rendere irreconciliabili, erano tutti l'unità del C. di L. N. Ora, a soluzione avvenuta della crisi, possiamo trarre un sospiro di sollievo e guardare con fiducia all'avvenire: la posta in giuoco era l'effettiva instaurazione della democrazia nel paese.

E invero, riconquistata al resto della penisola le regioni del nord, superata e felicemente conclusa dai nostri partigiani la guerra di liberazione, il problema politico nuovo che d'urgenza si poneva era quello della formazione di un governo di coalizione, in cui le opposte forze, su un piano fittizio ma necessario oggi di parità, lealmente tra loro si equilibrassero al fine di garantire a se stesse rispettivamente e all'intero paese il pieno esercizio della libera espressione della volontà nazionale nell'imminenza della suprema decisione che il popolo italiano è impegnato a prendere per la prima volta forse nella sua storia.

La forma istituzionale da darsi al nostro paese e le leggi fondamentali dello Stato, che la prossima Costituente è chiamata a definire, decideranno del nostro futuro per almeno un nuovo cinquantennio e concorreranno per la loro parte indissolubilmente a tessere e determinare in uno o altro modo le future vicende della storia europea e mondiale, per la interdipendenza che esiste oggi più che mai tra i problemi tutti di ciascun paese. Tanta responsabilità non può essere assunta che nella forma più solenne e più consapevole: onde la necessità della Costituente in luogo del farsesco surrogato, che da taluni si è anche interessatamente proposto, del plebiscito. Ma preparare la Costituente implica la guardinga partecipazione alla responsabilità di governo di tutti i partiti, onde evitare sopraffazioni e squilibri che possano in precedenza comunque distorcere o artefarne la volontà del paese. E' la ragione per cui così laboriosa è stata nei giorni scorsi la composizione del gabinetto Parri.

E' riuscito Parri nell'intento?

Possiamo aver fiducia che sì. Già l'amministrazione Bonomi aveva tenacemente mirato a spostare a poco a poco i termini, stabiliti un anno addietro, della tregua istituzionale a vantaggio di taluni particolari interessi di quelli monarchici. Tuttavia, nella crisi che si è aperta dopo la liberazione del nord, forze di sinistra e forze di destra (e sono al C.L.N. si sono urtate: le une animate da uno spirito di rivalsa, di riconquista delle posizioni perdute o non prima possedute; le altre, all'incontro, da uno spirito di conservazione e consolidamento del già conseguito. Nel qual quadro s'intende il duello Nenni-De Gasperi. E nel lor contrastare, ognuna delle forze in giuoco ha disvelato il profondo divario che le separa rispettivamente sulla funzione e i compiti da conferirsi al C. L. N., sulla concezione in genere dello Stato, sul modo di impostare e tentar di risolvere i singoli problemi.

E' in cotesto contrasto che il partito d'azione (e, per il partito, gli uomini che oggi ha al governo) ha rivelato appieno la sua natura, la sua ragion d'essere. Esso ha agito come perno intorno a cui han potuto unirsi i partiti, evitando una prematura frattura del fronte antifascista; ha potuto garantire la sinistra e dare a un tempo assicurazione alla destra, disponendo entrambe a parziali rinunce e sacrifici; ha potuto riformare su una più salda base un governo di coalizione, in un'ora in cui nessun governo sarebbe stato vitale e atto a garantir l'ordine nel paese se non un governo di coalizione; ha potuto conseguire così complessi e essenziali risultati, appunto perchè ha rivelato di essere l'effettivo centro e punto mobile di equilibrio delle mobili forze politiche oggi in atto nel paese. Esso è quel centro progressista, che operò già felicemente in un'altra delicata fase della storia del nostro paese, prendendoallora il nome di connubio Cavour-Rattazzi, e che oggi in un quadro assai più vasto e su un piano assai più complesso e con obbiettivi diversi tende a rinnovarsi e a effettuarsi quale progressivo avvio del paese verso forme radicali di democrazia, senza pregiudizio e, anzi, a salvaguardia delle libertà civili e politiche e del sicuro loro esercizio.

Solo in tal modo può, a parer nostro, rettamente intendersi il nuovo esperimento Parri: esperimento, al cui successo tutti dobbiamo, senza distinzioni di sorta, fervidamente e senza riserve cooperare, se vogliamo che libertà e progresso civile siano assicurati al nostro paese, e se riteniamo come la peggiore delle iatture una prematura frattura dei C.L.N. Una frattura oggi dei C.L.N. potrebbe condurre anche ad agitazioni e disordini, i cui sviluppi non sarebbe dato prevedere; il mantenimento invece dell'unità dei C.L.N. assicura la pacifica preparazione della Costituente, consente ai partiti tutti, per la Costituente e dopo, di darsi, nei modi civili, la base elettorale che ancora non hanno.

Un ultimo rilievo. Parvi ha dato ai partiti, dal liberale ai comunista, la garanzia (tale è il suo equilibrio e la fiducia che ispira!) che non vi sarà un prevalere — in fase di precostituente — né di destra nè di sinistra; e questo è il merito maggiore di Ferruccio Parri, maggiore perfino delle altre non poche benemerenze ch'egli ha. Ma un merito ancora maggiore, se possibile, va riconosciuto ai liberali e democristiani del nord, che... han trionfato (sia consentito il dirlo) dell'accentuato conservatorismo, del disgregatore irrigidimento dei loro fratelli del sud e del centro.

L'equilibrio e la ragionevolezza sono preludi: questo in sintesi le considerazioni che possiamo trarre dalla nuova compagine governativa e che sono di lieto auspicio per l'avvenire.

Ci si avvia alla suprema decisione, che ci impegnerà tutti. Ai partiti è offerto oggi la possibilità, in concorrenza con l'istesso istituto monarchico, di svolgere liberamente e civilmente, ad armi pari, la propria azione.

Che è quanto il paese si attendeva da noi.

FABRIZIO CANFORA.

FERRUCCIO PARRI

Potremmo dire molto di lui; vi sono nostri compagni anche in Puglia, che sanno di lui molte cose e potrebbero raccontare numerosi episodi della sua vita, che è stata, dal 1915 al 1945, una continua battaglia per la Patria e per la libertà.

Ma preferiamo pubblicare il giudizio, che di lui danno socialisti e liberali:

Dall'*Avanti!*:

« È un uomo che dice poco al grosso pubblico italiano, ma che fa balzare il cuore nel petto a tutti coloro che dal 1922 parteciparono alla cospirazione antifascista. Non ci è stato un episodio della lotta, dalla protesta aventiniana alla guerra partigiana culminata nella insurrezione di aprile, al quale Ferruccio Parri non abbia partecipato con quel suo candore modesto, quel coraggio senza posa, quell'eroismo austero che formò di lui un fratello spirituale di Giacomo Matteotti.

« Sul piano umano, su quello del sentimento, su quello della riconoscenza per i combattenti del Nord la scelta non poteva essere più felice ».

Dal *Risorgimento Liberale*:

« Il nome di **Ferruccio Parri** s'impone al rispetto e alla considerazione di tutti gli antifascisti, che per oltre venti anni ne hanno ammirato le alte qualità morali, la dirittura, la fermezza di carattere, il coraggio civico e militare ».

* * *

Diversivi monarchici

L'ultima trovata è il Partito del Reduce. Ci asteniamo dallo speculare, con facile umorismo, sull'abbinamento delle parole *re* e *duce*, ma non possiamo astenerci dal porre un quesito: che cosa è il *reducismo*?

Dopo l'altra guerra, fummo afflitti dal fenomeno *combattentismo*, che ci affligge tuttora; non vorremmo che a questo si aggiungesse ora il *reducismo*, che dovrebbe accogliere, in una forma più lata, tutti coloro che son reduci da qualche cosa, dalla guerra, dai bombardamenti, dalla prigionia, dal mercato nero e, perchè no?, anche dal fascismo. In senso, poi, direttamente etimologico tutti siamo ogni giorno reduci da qualche cosa: da un viaggio, dall'ufficio, da una passeggiata, ecc. E allora? Che cosa vuole, che cosa si propone questo nuovo partito, che non chiede ai suoi aderenti quali siano le loro opinioni politiche, quale il loro passato? E' forse una consociazione di interessi? E' una società di assistenza o di mutuo soccorso? Come tale, non avrebbe diritto a chiamarsi partito; un partito deve inspirarsi a un'ideologia, deve avere un programma, ammenocchè non si tratti di un tentativo di ricostituzione del partito fascista; e in tal caso andrebbe represso, ai sensi dell'attuale legislazione. E a queste considerazioni siamo mossi, non dal timore bottegaio di vedere ingrossarsi le file del nuovo partito, ma dalla preoccupazione onesta e sincera che qualche galantuomo, qualche semplicista di buona fede ci capiti ingenuamente e passi qualche guaio.

* * *

Un'altra trovata di questi si fa circolare da qualche tempo la voce che, se alle elezioni per la Costituente le province meridionali «devote alla monarchia» dovessero dare una maggioranza monarchica, il Mezzogiorno resterebbe regno, libera l'Italia centrale e settentrionale di costituirsi in repubblica. Lo scopo della diceria è evidente: creare negli spiriti pavidi uno stato di timore per le eventuali rappresaglie contro chi, manifestatosi repubblicano, sarebbe condannato a restare sotto il regime monarchico.

A parte quanto è di grottesco in questa trovata (vi pare possibile che questa dinastia dei Savoia, partita dal regno di Sardegna, finisca, attraverso avventure e disavventure militari, sul trono delle Due Sicilie?), non vi è bisogno di sprecare molte parole per dimostrare l'assurdità della diceria.

Un separatismo monarchico non può avere in Italia maggior

(continuazione alla 5ª pagina)

La lotta elettorale in Inghilterra

Un grande fermento si prevede nell'immediato avvenire in Inghilterra nella continuazione della campagna elettorale apertasi con i discorsi di Churchill e di Attlee. La preparazione è febbrile per la competizione senza precedenti che sta per svolgersi fra conservatori e laburisti, tra i quali si inseriscono, con minori pretese ma pure in posizione avanzata, i liberali di Beveridge e Sinclair, che si ripromettono di riguadagnar terreno in questa occasione.

Per dare il giusto rilievo all'attuale lotta, bisognerà tener conto delle ripercussioni interne ed internazionali che il nuovo rapporto di forze parlamentari produrrà. Noi, italiani democratici, rivolti a produrre un rinnovamento nella vita nazionale, ben sappiamo che la lotta che ora s'è ingaggiata in Gran Bretagna avrà anche per noi un grande significato, che la vittoria dell'uno o dell'altro dei principali campioni significherà per noi un passo innanzi od una condizione sfavorevole nella instaurazione di una vera democrazia in Italia. Giacchè i conservatori, ed è un po' della mentalità inglese tradizionale, che abbiamo sperimentata in Italia anche ultimamente quando impostammo il problema istituzionale, preferiscono non vedere e non provvedere finchè non siano sforzati a farlo.

Il vecchio partito dei Tories, i conservatori, ha issato a suo vessillo nella lotta iniziata Churchill, la cui figura è indiscutibilmente un vantaggio iniziale, giacchè oggi troneggia, ben a ragione, in Inghilterra, come del resto fuori, quale salvatore della patria e paladino della democrazia in Europa.

E Churchill, aprendo la campagna elettorale, à pronunziato un abile, sicuro discorso, in cui, non presentando sè stesso e gli altri candidati del partito conservatore come conservatori, ma, ai fini dei grandi problemi in corso di soluzione, come «nazionali»; inviati tutti gli uomini che pongono la nazione al di sopra di sè, pur facendo parte di altri partiti, a formare una sola compagine «nazionale»; ha attaccato il partito laburista, il principale e pericoloso contendente, accusando di nutrire principi che «sono un'assoluta negazione del liberalismo tradizionale», inseparabilmente connessi con i totalitarismi. Toccando abilmente le corde più profonde dell'anima inglese, ha accusato i laburisti di voler irreggimentare i cittadini, prescrivere su ogni azione della loro vita, sopprimere l'opposizione, creare una gestapò, togliere sin anche il diritto di respirare liberamente.

Da parte sua Churchill non può assicurare un roseo avvenire: v'è la guerra da vincere contro il Giappone, vi sono i problemi complessi della smobilitazione, dello sviluppo e dell'attuazione del progettato piano quadriennale; ma può garentire «la sovrana libertà dell'individuo entro le leggi che parlamenti liberamente eletti hanno liberamente promulgate»; la difesa della sterlina-oro, anche a costo di «gravare tutte le classi ricche e povere, senza distinzione»; la difesa del piccolo produttore e distributore dai colpi disonesti dei complessi monopolistici e bancari. Non è questa la aspirazione dell'uomo comune britannico, una vita modesta, ma solidamente prospera, «ben difesa e ben custodita contro l'avversità», che ciascuno resti libero di progettare da sè per sè e per i cari?

A Churchill ha risposto Attlee per il partito laburista. E dapprima, intesa la remora che i «travestimenti» operati da Churchill del socialismo possono costituire per il popolo inglese, in cui è saldamente radicato l'amore supremo della libertà, ha indugiato a respingere e ritorcere ad una ad una le accuse rivolte al suo partito. Anche per i laburisti la premessa è la libertà: ne sono testimonianze i governi socialisti dell'Australia, della Nuova Zelanda, dei paesi scandinavi; ma la libertà dei socialisti non è quella dei datori di lavoro che un tempo facevano lavorare i bambini 16 ore al giorno. La libertà dei socialisti è una libertà più concreta, più fattiva, una libertà che noi italiani diremmo liberatrice.

I problemi affrontati da Attlee nel discorso di risposta son problemi vasti, che più o meno direttamente interessano tutta la popolazione dell'isola, e che, tutti insieme e nei nessi che li collegano, possono costituire una radicale riforma della produzione e della distribuzione: si tratta del carbone, dell'agricoltura, della ricostruzione edilizia, dell'elettricità e del gas, di un controllo generale sulla produzione, della elaborazione di piani della socializzazione immediata di alcune industrie «già mature per essere convertite in pubblici servizi».

Come si vede, sono problemi vivi, propri del nostro tempo, che si dibattono in Inghilterra come qui in Italia, quali presupposti di una nuova vita civile e politica.

Nel discorso di Attlee si coglie l'aria nuova, che, dopo le esperienze che hanno menato alla guerra, spira dal più, al meno in tutti i paesi d'Europa. Vi è il senso profondo della necessità di un mondo più felice e più sicuro, pur non dissimulando i pericoli e le difficoltà da vincere perchè questo mondo si instauri.

La precisazione dei programmi elettorali, il contrasto si estenderanno di campo in campo nelle prossime settimane e acquisteranno per noi particolare rilievo nell'impostazione della politica estera e delle relazioni dell'Inghilterra con l'esterno, benchè su ciò già si conoscano dal più al meno le posizioni, e come anche in questo i laburisti siano all'avanguardia.

Noi però, come già in altra occasione, non possiamo sin d'ora celare la nostra simpatia per i laburisti, che sentono come noi il bisogno di rinnovamento; mentre non sappiamo dimenticare, quale simbolo delle estreme e rovinose conseguenze cui va incontro la politica dei conservatori, l'appoggio da questi dato alla politica di Chamberlain, rivolta a soddisfare e... ammirare al caso i dittatori, quando Churchill nella sua lotta contro Hitler trovava l'appoggio solo nei liberali e negli altri partiti di sinistra.

P. c.

VIA LIBERA

Il Collegio

Dai comuni collegi, dove ci si educa e ci si istruisce, si esce giovanissimi. A me sembra invece che il fascismo sia stato una specie di collegio nel quale tutti siano stati diseducati, mortificati, annichiliti, per più di venti anni. E da quale collegio sono uscito vecchio, più vecchio di Matusalemme: stanco, triste, malato di nervi. No ho un ricordo orribile. Non ho fatto che odiare, chiuso in quelle mura invisibili. Odiavo i simboli, i regolamenti, le uniformi, odiavo i miei professori, odiavo i miei compagni di banco. C'erano le spie, gli sgobboni, i primi della classe.

Tutto un clima di delazioni e di ipocrisie in una disciplina di canti balordi le cui parole erano esalate con la bocca ed esecrate col cuore. Ricordo una canzone ripetuta a squarciagola durante la ricreazione: «Duce, duce, chi non saprà morir? Il giuramento chi lo rinnegherà? Sguaina la spada quando tu lo vuoi...». Così cantavano. La istruttura di quelle parole si è rovesciata tragicamente su ogni cosa. Nessuno ha voluto morire, il giuramento lo hanno rinnegato tutti e il «duce» quando ha voluto sguainare la spada ha prodotto un tale disastro morale e materiale che non abbiamo abbastanza occhi per piangerne.

E ora sono uscito dal collegio. Sono circa due anni che sono libero, all'aria aperto. Faccio quello che voglio, dico e scrivo come voglio, litigo per difendere le mie idee, impiego ore di cui non supponevo l'esistenza. C'è il sole, la strada, la gente. La vita così mi piace. Amici simpatici, nuovi pensieri, nuovi incontri. Ma anche nuove magagne. Non riesco a farmi capace che sono proprio libero, per sempre. Alcune volte mi viene il sospetto che sia soltanto una vacanza. Facciamo attenzione, difendiamola con tutta la nostra intelligenza questa tanto agognata libertà. Che non capiti, per l'amor di Dio, che si finisca tutti in collegio di nuovo.

Abele.

MOVIMENTO GIOVANILE

Da Toritto

Nella settimana scorsa i compagni Vittorio Fiore, Segretario Provinciale della Gioventù d'Azione, e Antonio de Leon, dell'Esecutivo Centrale della Federazione Giovanile, hanno inaugurato il locale Circolo Giovanile, intestato alla memoria di Fausto Buono, caduto il 28 luglio 1943 sotto il piombo monarchico-fascista.

Da Barletta

Si è costituito un Circolo Giovanile, intitolato a Graziano Fiore. Al più presto esso sarà inaugurato con l'intervento di rappresentanti della Federazione Provinciale. Il Comitato Direttivo risulta così composto: Giacomo Cataldo, segretario; Francesco Caffa, vice segretario; Pasquale Carulli, segretario amministrativo, Angelo Antonacci e Giuseppe Doronzo, componenti.

Da Altamura

Invitato dall'Associazione studentesca «De Palma», Vittore Fiore ha parlato sabato scorso sul programma del Partito d'Azione e sul problema politico italiano e la Costituente.

Da Lecce

Il 16 giugno si è riunita nei locali del Partito l'Assemblea degli iscritti al Circolo Giovanile per l'elezione del Comitato Esecutivo.

Sono risultati eletti: Rongo Carmine, Massa Cesare, Pagano Vittorio, Javicoli Ivo, De Matteis Fernanda.

Venerdì 15 corrente il compagno Vittorio Pagano ha tenuto una conferenza sul tema: «Perchè noi uomini liberi siamo repubblicani».

La conferenza è stata seguita da vivace discussione mediante la quale è stato possibile mettere in luce i vantaggi di una costituzione repubblicana.

Diffondete
L'ITALIA LIBERA

DEMOCRAZIA IN ATTO

Rileviamo con piacere la procedura seguita dal Comune di Bari per l'approvazione del bilancio di previsione dell'anno 1935.

Attuando il proposito manifestato fin dall'inizio della costituzione della nuova Giunta Comunale, di tenere, cioè, sedute pubbliche per la trattazione di oggetti di competenza del Consiglio, ed in adesione alla richiesta del compagno avv. Domenico Cifarelli, assessore alle finanze, il sindaco dott. Natale Lojacono ha convocato in seduta pubblica la Giunta stessa, che si è riunita la sera del 16 corr.

In presenza della Giunta al completo e di numeroso pubblico, il compagno Cifarelli ha illustrato particolareggiatamente lo schema del bilancio comunale, ponendo in rilievo le disastrose condizioni, in cui il Comune è stato ridotto dal fascismo, che trovano la loro fredda, ma eloquente conferma, nell'accertato sparaggio di ben L. 86.025.722,38, con l'ammonto spaventoso di L. 58.805.722,38 di fronte a quello dello scorso esercizio 1944. Aggiungendo a tale disavanzo la massa delle passività derivanti dagli anni passati e che al primo gennaio 1945 ammontavano a L. 135.505.844,22 si ha il debito complessivo di L. 209.181.022,35, che pongono l'amministrazione comunale nella assoluta impossibilità di affrontare, nemmeno in parte, i complessi problemi attinenti alla imprescindibile ripresa della vita cittadina.

La causa di tale spaventosa situazione finanziaria del Capoluogo è dovuta, in massima parte all'enorme aumento del già folto stuolo del personale addetto ai servizi, cui si sono dovuti corrispondere le indennità e gli aumenti di retribuzione disposti per legge, a causa del continuo e sensibile peggioramento del potere di acquisto della lira.

S'impone quindi la necessità che, com'è stato prospettato dal compagno Cifarelli, lo Stato intervenga o con una diretta e cospicua maggiore assegnazione sul fondo di integrazione del bilancio, o mediante assunzione a proprio carico di oneri, che non possono assolutamente essere sostenuti dal Comune.

Pur nell'evidente impossibilità di tracciare un piano, sia pur modesto di lavori, inteso a soddisfare almeno in parte le esigenze cittadine, tuttavia la Giunta ha prospettato tutto un programma di larghe e radicali riforme dei servizi pubblici e di opere di carattere assistenziale e sociale, che la futura amministrazione comunale, che verrà costituita liberamente nelle prossime elezioni, potrà far suo per il doveroso incoraggiamento alle sane energie del popolo barese, che in ogni tempo ha dato luminose prove di laboriosità, di patriottismo e di amore per la libertà.

Il solo campo, in cui l'attuale Giunta può fondatamente sperare di conseguire sensibili economie nelle pubbliche spese è quello riguardante il personale, ed a tal fine ha proceduto alla nomina di un'apposita commissione, incaricata di esaminare la posizione di tutti gli impiegati, sia avventizi che di ruolo per eliminarne i superflui, gli incapaci e quelli che hanno raggiunto l'età per il collocamento a riposo e per migliorare le condizioni di coloro, che saranno riconosciuti meritevoli di essere conservati in servizio.

Hanno preso parte alla discussione gli assessori ing. Fuzio della Democrazia cristiana e l'avvocato Guarnieri del Partito liberale, i quali hanno elogiato l'opera del compagno Cifarelli e quella del Ragioniere Generale del Comune, Campolieto, sempre efficacemente coadiuvato dal personale della ragioneria comunale.

Per colmare le grandi falle del bilancio, l'assessore comunista Ingannamorte, cui si è associato quello socialista, avv. Alcozer, ha proposto che, a somiglianza di quanto si sta praticando nella vicina cittadina di Bitonto, il Comune di Bari obblighi gli arricchiti del regime ed i grandi proprietari a versare cospicui contributi nella cassa comunale, in proporzione delle loro sostanze.

Il sindaco Lojacono ed il compagno Cifarelli hanno fatto rilevare ai colleghi Ingannamorte e Alcozer l'inattuabilità della loro proposta in quanto che il diritto d'imposizione di tributi, in base all'attuale legislazione, è di esclusiva competenza dello Stato, e perciò il loro lodevole intendimento potrebb'essere accettato dalla Giunta solo a titolo di voto. E così è stato stabilito.

La Giunta è passata, quindi, ad esaminare tutte le varie parti del bilancio e ne ha approvato tutti gli stanziamenti nell'ammontare proposto dal relatore.

Nella stessa seduta la Giunta ha approvato due progetti di lavori, del complessivo importo di L. 10.000.000,00 per venire incontro ai molteplici bisogni dei nostri valorosi soldati reduci dalla prigionia o smobilitati e dei partigiani.

Nell'associarci al generale rammarico per le tristissime condizioni finanziarie del Comune di Bari, non possiamo negare il nostro plauso alla sua amministrazione, che ha sentito il dovere di renderle di pubblica ragione, sì da consentire il libero dibattito sui maggiori problemi d'interesse cittadino, che costituiscono la ragione prima e l'essenza stessa della democrazia.

Cogliamo anche l'occasione per esortare tutte le amministrazioni dei Comuni e delle Province a seguire l'esempio della Giunta comunale di Bari, che è stata fra le primissime a discutere pubblicamente il proprio bilancio, riallacciandosi alla più pura tradizione della democrazia e dei liberi parlamenti.

f. p.

Discorso di Michele Cifarelli a Matera

Giovedì 31 maggio Michele Cifarelli, Segretario Organizzativo del Partito di Azione, ha parlato a Matera agli iscritti e ai cittadini convenuti in gran numero nell'ampia sede della Federazione Provinciale, sulla «Crisi italiana e il Partito d'Azione».

È stato un vivo, grande successo per il giovane oratore del quale tutti hanno ammirato e applaudito la parola facile, sempre efficace e precisa, pronta e luminosa.

Egli è veramente riuscito a far sentire nell'animo degli intervenuti la profonda esigenza di rinnovamento spirituale e politico da cui trae vita il Partito d'Azione e che ha costituito il punto di incontro di tutte le forze nuove e sane in esso confluite.

Nel pomeriggio Michele Cifarelli, a cui il Segretario della Federazione Provinciale, prof. Montano, ha rivolto un caldissimo invito a tornare a Matera e il commosso ringraziamento di tutti i compagni per la parola di fede che egli ha detto, per l'opera di purificazione che ha saputo destare in tutti, elevandoli al di sopra delle meschine polemiche in cui si è irretita, ad opera di alcuni partiti, la vita politica della provincia, ha dato numerosi e chiari consigli per l'attività del partito.

IL PARTITO D'AZIONE
E
LA QUESTIONE DELLA TERRA

L'Italia è e resta un paese prevalentemente agricolo; il 50% circa della popolazione è costituito da addetti all'agricoltura.

La distribuzione della terra oggi esistente è, però, ingiusta ed antieconomica. Dal catasto agrario del 1924 si ricava che 24 mila proprietari latifondisti posseggono da soli quasi un terzo del territorio italiano. Un altro terzo è posseduto da circa 200 mila grandi e medi proprietari; mentre l'ultimo terzo si divide fra parecchi milioni di piccoli proprietari.

La popolazione agricola italiana è rappresentata approssimativamente da: 4 milioni di braccianti, 3 milioni e mezzo di piccoli proprietari, 2 milioni di coloni, 1 milione e 300 mila piccoli fittavoli. Vi sono, quindi, in Italia circa 11 milioni di lavoratori di fronte a poche migliaia di grassi ed inetti latifondisti.

Tutti i governi nel passato hanno promesso la terra ai contadini; tutti hanno parlato di una riforma agraria; ma nessuno ha fatto nulla, perché i conservatori e i reazionari detenevano il potere ed il proletariato era ancora politicamente e socialmente ineducato e impreparato.

Ma, dopo la triste esperienza delle dittature e delle due guerre sanguinose che si sono seguite a distanza di appena venti anni, il proletariato, fatto esperto e alleatosi alla nuova forza storica rappresentata dai medi ceti (tecnici, impiegati, intellettuali etc.) non più mancipia della reazione e proletaria essa stessa, reclama una effettiva soluzione della questione della terra.

Il fascismo ha lasciato la proprietà agraria nelle condizioni più disastrose: tasse enormi e vincoli di ogni genere strozzano la media e la piccola proprietà; mentre i grassi agrari che costituivano lo stato maggiore della reazione fascista, (si ricordino *Tassinari, Franchetti, Volpi, Acerbo, Ciano, Torlonia,* e tutti i falsi principi e duchi e conti dell'Italia centro-meridionale e insulare), hanno seroccato allo stato privilegi e protezioni di ogni sorta a danno palese dei contadini e dei piccoli proprietari.

Ora, mentre alcuni partiti ad arte restano muti, nei loro programmi, sulla questione agraria oppure parlano molto genericamente di « libertà agricola »; altri parlano di espropriazione e di statizzazione e nazionalizzazione della terra.

Il Partito d'Azione intende risolvere il problema agrario da un punto di vista italiano e secondo le esigenze economiche e le aspirazioni degli italiani.

Esso è contrario al principio della statizzazione, perché questa priverebbe ingiustamente il più modesto contadino del frutto di anni di lavoro e gli darebbe un padrone più duro: lo stato. Ma, pensoso degli interessi dei singoli individui e della loro libertà ed indipendenza e al tempo stesso preoccupato della tutela economica della società e della collettività, il Partito d'Azione intende attuare un sano e concreto socialismo per il maggiore benessere dei contadini, per eliminare le ingiustizie esistenti e per l'incremento della produzione agricola, alla quale sono per gran parte legate le sorti del Paese.

IL PARTITO D'AZIONE PERCIÒ VUOLE:

1) Espropriare il latifondo, eliminando gli intermediari e gli impresari di fascistica memoria e ripartendolo fra i braccianti ed i contadini che non hanno terra.
Questa ripartizione avverrà, tenuto conto delle situazioni ambientali e regionali e delle condizioni agronomiche del territorio, a titolo individuale di proprietà oppure con la costituzione di « aziende collettive », cioè sotto la forma di proprietà comune, nella quale i contadini ripartiranno gli utili.

2) Trasformare col tempo i rapporti di piccola affittanza e di mezzadria in piccola proprietà privata, in modo che i coloni e i mezzadri progressivamente acquisteranno la proprietà della terra e sarà eliminato ogni sfruttamento del lavoro individuale.

3) *Difendere la piccola proprietà esistente e quella che sarà creata, con agevolazioni e sgravi fiscali, nonchè con la costituzione di liberi consorzi per l'acquisto delle sementi, delle materie prime, dei concimi, degli strumenti meccanici di lavoro, per la vendita dei prodotti del suolo, etc. Così difesa ed assistita la piccola proprietà non sarà come oggi antieconomica ed oberata di debiti. Situazione della quale i grossi proprietari approfittano per rendersi essi possessori della terra ai danni del contadino.*

4) Promuovere la costituzione di cooperative agricole di consumo e di vendita, per impedire le interferenze della speculazione.

5) Assegnare le terre pubbliche o da bonifica a preferenza ai contadini che non abbiano trovato occupazione permanente come proprietari o comproprietari di aziende agricole.

6) *Disporre piani per la compartecipazione agli utili delle grandi aziende agricole indivisibili da parte dei salariati fissi ed avventizi. L'utile di partecipazione dovrà essere veramente remunerativo e porre il salariato in condizioni di autentico benessere.*

7) Organizzare il credito agrario, fissando per ogni credito in favore dei coltivatori un tasso minimo di interesse che non debba superare il 3%, in modo che esso assista e difenda veramente la piccola e la media proprietà.

8) Promuovere l'industrializzazione dell'agricoltura e l'intensificazione delle culture a seconda dei casi, dei luoghi e delle regioni in modo da sviluppare al massimo la produzione.

9) *Assicurare ai contadini ed ai piccoli agricoltori ogni forma di assistenza sociale e di elevazione morale.*

CONTADINI, PICCOLI AGRICOLTORI

Unitevi tutti sotto le bandiere del Partito d'Azione ed accorrete nelle «leghe» ed «unioni» che esso ha promosso.

Associatevi. L'associazione vi farà più forti.

Educatevi. L'educazione vi renderà più liberi.

Il Partito d'Azione è un partito di lavoratori che vuole giustizia e libertà per tutti. Esso difende i vostri interessi e vi porterà alla vittoria e alla liberazione da ogni forma di schiavitù sociale politica e morale.

CONTADINI, PICCOLI AGRICOLTORI

Non fate ancora una volta il gioco dei reazionari.

Se non aprite ora gli occhi, dopo sarà troppo tardi.

Se voi sarete ancora assenti, i *«papaveri»* continueranno a spadroneggiare e a schiacciarvi e la miseria vostra e della Nazione Italiana aumenterà.

Non permettete ancora un altro fascismo peggiore forse del precedente.

Ricordate che la guerra in Italia e altrove non l'hanno voluta i lavoratori, ma l'hanno gridata e chiesta una massa di «spostati», dietro i quali c'erano i «capitalisti», i «grossi», i «ladri», gli «affamatori», i «feudatari» che volevano farsi più ricchi.

CONTADINI, LAVORATORI, AGRICOLTORI

Il Partito d'Azione non vi parla di un'astratta e generica libertà, ma vi lancia onestamente per l'avvenire prossimo e remoto questo mònito:

NON PIÙ SFRUTTATI, NÈ SFRUTTATORI, TUTTI OPERAI.

A CIASCUNO IL FRUTTO DEL PROPRIO LAVORO.

LA TERRA A CHI LAVORA.

21

IL PARTITO D'AZIONE PER LA RICOSTRUZIONE E PER LA COSTITUENTE

Il 29 luglio 1945 l'Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione, riunitosi per la prima volta a Roma dopo la liberazione totale del Paese, ha così precisato la linea politica del Partito di fronte ai grandi problemi della rinascita democratica del Paese:

Il Comitato Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione, nella sua prima sessione dopo la liberazione totale del Paese, manda il suo saluto alla memoria di tutti i Caduti della guerra di liberazione e della resistenza, che con la loro opera e con il loro sacrificio hanno altamente contribuito a dare all'Italia un nuovo volto di nazione libera e hanno posto le fondamenta morali della democrazia italiana.

Ricorda con fierezza le gloriose formazioni «Giustizia e Libertà» che, accanto alle altre formazioni partigiane, hanno sostenuto venti mesi di dura ed impari lotta ed hanno vinto perchè l'Italia fosse profondamente rinnovata nelle sue istituzioni e nella sua struttura sociale e perchè, eliminate per sempre ogni forma di sopraffazione interna ed internazionale, si creassero le basi di una libera e pacifica cooperazione di popoli.

Il Partito d'Azione, per il quale la democrazia non è semplice strumento di valore transitorio, ma il solo regime capace di assicurare la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo e la stabile realizzazione di un ordine sociale e internazionale fondato sulla giustizia, impegna tutte le sue energie affinchè l'opera gravissima intesa a risollevare il Paese dalle rovine materiali e spirituali causate dal fascismo sia poggiata sul consenso e sulla collaborazione di tutti i collaboratori e ispirata alla salvaguardia dei loro interessi fondamentali.

Il Partito d'Azione afferma che i massimi problemi della vita italiana nel prossimo avvenire sono quelli della ricostruzione, della Costituente, della posizione internazionale dell'Italia. Onorato di aver dato un proprio compagno quale Presidente del primo Governo dell'Italia liberata, il Partito d'Azione sosterrà lealmente il Governo nella sua opera, sicuro che questo darà esecuzione ferma integrale agli impegni assunti nella sua dichiarazione programmatica.

Il Partito d'Azione, nel lavoro di concreta realizzazione democratica, continuerà la collaborazione con gli altri Partiti che ha dato così preziosi frutti nella guerra di liberazione. Esso riconosce nel C.L.N. il presidio della nascente

democrazia italiana, la garanzia di unità dei partiti democratici contro il permanente pericolo della reazione, il mezzo più adatto a sostenere e a stimolare il Governo.

I.

Il Partito d'Azione e la ricostruzione

Il Partito d'Azione chiede che il Governo elabori rapidamente un

PIANO NAZIONALE DI RICOSTRUZIONE

senza il quale il Paese andrà inevitabilmente verso la miseria e la dissoluzione. Il Partito d'Azione afferma la necessità che nel Paese si stabilisca un

GIUSTO E FORTE ORDINE DEMOCRATICO

che assicurando il rispetto della legge escluda arbitri e violenze. Ma quest'ordine e questa disciplina non si possono conseguire senza

ELIMINARE LE INGIUSTIZIE SOCIALI

create od aggravate dal fascismo, e che ad esso sopravvivono, minacciando di divenire ancor più acute e intollerabili. Non può ammettersi che allo sforzo e ai sacrifici della ricostruzione siano chiamate solo le classi popolari, mentre i ceti privilegiati si sottraggono al dovere comune ed anzi si impinguano sulla miseria generale. Il Partito d'Azione chiede perciò che si provveda immediatamente a

RICOSTRUIRE UN APPARATO FISCALE EFFICIENTE

che consenta di imporre, secondo criteri fortemente progressivi, i necessari e giusti sacrifici alle ricchezze individuali allo scopo di fornire allo Stato i mezzi necessari per il piano di ricostruzione.

Il piano di ricostruzione auspicato dal Partito d'Azione deve rispondere ai seguenti criteri fondamentali:

a) esso deve avere come obbiettivo principale il soddisfacimento di bisogni elementari del popolo, tendendo ad assicurare a tutti

PANE, CASA, LAVORO

Perciò non deve consistere nella semplice riedificazione di ciò che è andato distrutto, ma deve anzi

IMPEDIRE IL RISORGERE DI STRUTTURE ECONOMICHE PARASSITARIE

— potenziate dal protezionismo e dall'autarchia — e portare alla elevazione economica delle regioni più sfruttate ed arretrate;

b) a quest'opera deve ampiamente concorrere la

LIBERA INIZIATIVA

coordinata con quella pubblica, adeguatamente controllata in guisa da evitare gli inconvenienti del regime di competizione, il quale di per sè porterebbe a restringere la produzione dei beni di consumo popolari, a beneficio della produzione di beni socialmene necessari. Dovranno essere decisamente

SPEZZATE LE SOPRAVVISSUTE BARDATURE CORPORATIVE

fomite di parassitismo e di mercato nero ed ostacolo alla rapida ripresa delle energie produttive.

Per promuovere la rinascita economica del Paese non bastano semplici misure burocratiche, ma è necessaria la

COOPERAZIONE DELLE FORZE POPOLARI

Perciò il Partito d'Azione sarà presente ed attivo nel C.L.N. e in tutti gli organi locali, capaci di dare un efficiente contributo alla lotta per la ricostruzione e alla soluzione di tutti gli altri problemi economici.

II.

Il Partito d'Azione e la Costituente

Il Partito d'Azione consapevole del significato che assumerà nella vita di molte generazioni di italiani la convocazione e l'opera della Costituente, ritiene che premessa essenziale per tale opera sia la certezza di

PIENA LIBERTA' DELLA CONSULTAZIONE ELETTORALE

da cui la Costituente stessa dovrà sorgere; e crede che condizione assoluta di questa libertà sia la

EFFETTIVA NEUTRALITA' DI TUTTE LE FORZE STATALI

(burocratiche, militari, di polizia) e l'incondizionato rispetto delle decisioni che la Costituente avrà adottato. Il Partito d'Azione reputa che, a garantire questa neutralità, il giuramento di fedeltà prestato da organi e forze dello Stato (come è già avvenuto per quello dei Ministri) debba essere privato di ogni valore di impegno a difendere la monarchia e le sue istituzioni contro la volontà degli elettori e dei deputati, prima, durante e dopo la sua manifestazione.

L'Esecutivo Nazionale afferma fin d'ora che le richieste fondamentali del Partito per la Costituente saranno le seguenti:

a) **Il Partito d' Azione e la Repubblica.** — Il Partito d' Azione chiede che

LA MONARCHIA, CENTRO NATURALE DI COALIZIONE DI TUTTE LE FORZE ANTIDEMOCRATICHE, SIA DICHIARATA DECADUTA

e che la Costituente instauri immediatamente la

REPUBBLICA

unica forma in cui la democrazia può realizzarsi in Italia.

b) **Il Partito d'Azione e la riforma dello Stato.** — Il Partito di Azione chiede che la Costituente proceda alla

TRASFORMAZIONE DELL'ATTUALE APPARATO STATALE CENTRALIZZATO ED INTRINSECAMENTE ANTIDEMOCRATICO

il quale renderebbe prive di significato le istituzioni repubblicane, in un

SISTEMA DECENTRATO E FONDATO SU AMPIE E REALI AUTONOMIE REGIONALI E COMUNALI

L'amministrazione centrale dello Stato, profondamente epurata, dovrà essere snellita e semplificata, secondo le strette necessità funzionali.

c) Il **Partito d'Azione e le riforme di struttura della società economica.** — Allo scopo di creare una solida base popolare alle libertà democratiche, il Partito d'Azione mira ad una riforma organica e coordinata della struttura politica e sociale del Paese. Di conseguenza, il Partito di Azione chiede che la Costituente realizzi:

1) La nazionalizzazione dei complessi monopolistici;

2) il riconoscimento di Comitati di azienda che esercitino il controllo sociale e assicurino la democratizzazione delle aziende private e pubbliche;

3) lo sviluppo di un piano metodico di servizi pubblici che garantisca a tutti i cittadini condizioni civili di esistenza, contribuendo a realizzare in tal modo l'ideale della liberazione dal bisogno;

4) l'espropriazione immediata dei latifondi e la liquidazione della grande proprietà terriera, tendendo a forme individuali, associate o collettive di gestione della terra da parte di tutti gli effettivi partecipi della produzione. A tal fine sarà necessaria la creazione di un ente pubblico articolato secondo le esigenze delle varie regioni.

III.

Il Partito d'Azione e la politica estera dello Stato Italiano

Il Partito d'Azione sostiene il Governo nella sua rivendicazione del

DIRITTO DELL'ITALIA, REDENTASI DAL FASCISMO, DI ESSERE INCLUSA SU UN PIEDE DI PARITA' IN TUTTI I CONSESSI DELLE NAZIONI UNITE

e di essere trattata in tutti i campi non come un popolo vinto, ma come un popolo risorgente alla libertà e alla democrazia.

Il Partito d'Azione vuole che il popolo italiano ristabilisca con i popoli vicini i

RAPPORTI DI AMICIZIA E DI MUTUA COMPRENSIONE

che il fascismo aveva distrutti.

Convinto che una vitale democrazia, un livello elevato di benessere ed una pace durevole non potranno alla lunga affermarsi nella comunità dei popoli europei, di cui l'Italia è parte integrante, se essi non si riuniranno in una

FEDERAZIONE

il Partito d'Azione chiede che il Governo italiano si opponga ad ogni politica nazionalistica e ad ogni fatale divisione dell'Europa in sfere di influenza di grandi potenze.

« L'AIRONE » per l'arte tipografica - Roma

048 032/1

3L

Il Partito d'Azione
e
la questione della terra

L'Italia è, e resta un paese prevalentemente agricolo: il 50% circa della popolazione è costituito da addetti all'agricoltura.

La distribuzione della terra oggi esistente è, però, ingiusta ed antieconomica. Dal catasto agrario del 1924 si ricava che 24mila proprietari latifondisti posseggono da soli quasi *un terzo del territorio italiano*. Un altro terzo è posseduto da circa 200mila grandi e medi proprietari; mentre l'ultimo terzo si divide fra *parecchi milioni di piccoli proprietari*.

La popolazione agricola italiana è rappresentata approssimativamente da: 4 milioni di braccianti; 3 milioni e mezzo di piccoli proprietari; 2 milioni di coloni; un milione e trecentomila piccoli fittavoli.

Tutti i governi nel passato hanno promesso la terra ai contadini: tutti hanno parlato di una riforma agraria; ma nessuno ha fatto nulla.

Il fascismo ha lasciato la proprietà agraria nelle condizioni più disastrose: tasse enormi e vincoli di ogni genere strozzano la piccola proprietà: mentre

i grassi agrari, che costituivano lo stato maggiore fascista, hanno scroccato allo stato privilegi e protezioni di ogni sorta.

I contadini, i fittavoli, ed i braccianti sono stati lasciati alla mercè dei proprietari e, quando si accorgeranno che il denaro ricevuto in cambio dei loro prodotti è pure carta straccia, constateranno di essere stati derubati del magro frutto del loro lavoro e che la loro miseria è aumentata.

Ora, mentre alcuni partiti restano muti nei loro programmi sulla questione agraria; altri parlano di espropriazione e di nazionalizzazione della terra.

Il Partito d'Azione intende risolvere il problema agrario da un punto di vista italiano e secondo le esigenze economiche e le aspirazioni degli italiani.

Esso ripudia il principio della statizzazione perchè questa priverebbe ingiustamente il più modesto contadino del frutto di anni di lavoro e gli darebbe un padrone più duro: lo Stato. D'altra parte, il Partito d'Azione intende attuare un sano e concreto socialismo pel maggiore benessere dei contadini, per eliminare le ingiustizie esistenti e per l'incremento della produzione agricola alla quale sono per gran parte legate le sorti del paese.

Il Partito d'Azione perciò vuole:

1) Espropriare il latifondo ripartendolo fra i braccianti ed i contadini che non hanno terra.

Questa ripartizione avverrà *a titolo individuale di proprietà* o con la costituzione di *aziende collettive*, e cioè sotto forma di proprietà comune nella quale i contadini ripartiranno gli utili.

2) Trasformare i rapporti di *piccola affittanza e di mezzadria* in *piccola proprietà privata*, in modo che i coloni ed i mezzadri acquisteranno la proprietà della terra e sarà eliminato ogni sfruttamento del lavoro individuale.

3) *Difendere la piccola proprietà* esistente e quella che sarà creata, con agevolazioni e sgravi fiscali nonchè con la costituzione di *consorzi* per l'acquisto delle sementi, delle materie prime, degli strumenti meccanici di lavoro, e la vendita dei prodotti del suolo ecc. Così difesa ed assistita, la piccola proprietà non sarà come oggi antieconomica ed oberata di debiti.

4) Promuovere la costituzione di *cooperative agricole* di consumo e di vendita per impedire le interferenze della speculazione.

5) Assegnare le terre pubbliche o da bonifica a preferenza ai contadini che non abbiano trovato occupazione permanente come proprietari o comproprietari di aziende agricole.

6) Organizzare il Credito Agrario in modo che esso assista e difenda la piccola proprietà.

7) Promuovere l' industrializzazione dell'agricoltura e l'intensificazione delle culture, a seconda dei casi, in modo da sviluppare al massimo la produzione.

8) Assicurare ai contadini ed ai piccoli agricoltori ogni forma di assistenza sociale e di elevazione morale.

CONTADINI, PICCOLI AGRICOLTORI,

unitevi sotto le bandiere del Partito d'Azione ed accorrete nelle leghe ed unioni che esso ha promosso. Il P. d'A. difende i vostri interessi e vi porterà alla vittoria! Non più sfruttati e sfruttatori: *la terra a chi la lavora!*

Edito a cura della Sezione di Napoli del Partito d'Azione

Bari 27 giugno 1945

Caro Michele,

a mezzo di Zanino ti mando copia del mio volume. Avevo detto all'editore anche il tuo nome, perché ti mandasse il libro in omaggio per mio conto. Ma non so se ha provveduto a farlo, né se l'abbia mandato anche agli altri compagni del partito, oltre che alle riviste e ai giornali. Probabilmente, quindi, fra tanti riceverai una seconda copia. Ti sarei grato se provvedessi a farlo recensire su l'Italia Libera oltre che sulle altre nostre riviste.

Ti scrivo poche parole in fretta, all'ultim'ora. Per mio conto sto bene

la decisione di Calace di rinunciare al posto
rappresentato: egli è troppo indispensabile
qui per consolidare e rafforzare il partito
in tutta la Puglia in un momento così
decisivo - Né c'è chi possa contare
mente sostituirlo -

Sono in netto disaccordo, invece, con
Calace per la consulta - Egli si ostina
non voler accettare una eventuale sua elezi
zione e raccomanda, invece, che il
partito in provincia si orienti o verso Di
Fe o verso Di Me o verso Loiffi -
Espressamente raccomanda poi che in nessun
caso si mandi Fiore - In quest'ultimo
nome non posso non essere d'accordo - Dei
gli altri poi distinguerei; ~~non~~ ritengo (pre
scindendo da me che non c'entro) che Di Fe
abbiano alla Camera, ma forse più momento

ti convenga politicamente almeno a tanto a con per il partito di una maggiore responsabilità, quale è la sua intera organizzazione. Di Luzzi non sono amico, ma resto un po' sospeso. Dovrebbe venire l'altro anche Colace, il quale più ragionevolmente di tutti gli altri può rappresentare la provincia, sul suo nome vi sarebbe una generale convergenza, né d'altro canto sarebbe costretto a trascurare le cose del partito qui. Non so se sei d'accordo su ogni cosa con me, dato che non sempre concordano i nostri pareri (!) - Mi auguro, però, che sì.

Ti mando, inoltre copia della Gazzetta dove è uscita una vivace polemica incautamente iniziata da Fiore e prontamente sui giornali

Mi dai dimo-visibile. Sono intervenuto per ultimo io a nome del partito, previo accordo intervenuto con Calosso, al fine di chiarire la posizione del partito, che non si identifica con nessun altro con nessun gruppo di suoi uomini. Dalla lettura degli articoli di fuori fuori un'idea esatta di che si tratta. Faccia l'uno che vuole.

Torino m'ha detto della proposta che gli hai fatto. Ti ringrazio vivamente. Vedo che ti ricordi, tutto rimasto, di ciò che tu volta di Alba.

Vive saluti — tuo Rahjo.

Ti do la lettera reg. Questa, perché non mi ho.

048 039/4(M) D++ " Giovanni Russo

Tanti saluti cordiali da Beba Lopez e Peppe Cirasino Fortezza 24-8-1945

Caro Raf,

come sai non mi piace scrivere nelle circostanze e vero che non avrai fiducia a commentare di me. Immagino di Potenza, ove ho trascorso il tuo saluto. Vorrei anche dirti di ritornare tra noi dimenticando della vicenda che disgraziatamente ci riguarda. In quanto a me ho avuto un po' troppo fiducia delle mie straniere. Ero. per usare il termine da te usato, convinto della mia buona fede e ingenuamente credevo di fare cosa gradita a certe persone d'avere deciso di tornare nel Partito. Pertanto - prescindendo dalla serietà delle mie convinzioni - rimarrei dal desiderio di vedere il Partito più decisamente pronunziarsi su certi problemi e quindi dal mio atteggiamento nel Partito stesso. Del resto tu hai perfettamente ragione, quando parli dell'assoluto bisogno

de ognuno di noi faccia il suo dovere, in difesa della
causa democratica italiana. Penso anch'io con G
che il fallimento di Parma significherebbe il fallimento
delle altre soluzioni C.L.N. e quindi il fallimento
della democrazia stessa in Italia, perché se in Italia
c'è ancora speranza per la pace democratica, quella stessa
non è quella seguita e battuta da noi - Io penso che
uno più grandi pericoli per noi, più delle stesse truppe
fasciste tedesche, sia nel disorientamento, negli
atteggiamenti di partiti marxisti - Essi danneggiano
ancora di più l'opinione che il popolo ha della democrazia. Erano
necessario che [illegible] più chiaramente il partito assumesse
le sue responsabilità - e, per riaffermando la sua posizione progressi
va e rivoluzionaria - democratica - come ha fatto a Pistoia - aiuti
democrazia da qualunque parte essa venga.
Salutami Antonio e tutti i tuoi e di Mario affet
tuosi - Da parte mia un caro saluto di cuore a Giuseppe
di Paterno - Credimi affettuosamente tuo

Giovanni Russo

42

848 : 039/2(G)

Roma, 15 novembre 1944

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

372

SIGNOR MICHELE CIFARELLI
Ufficio Regionale del Lavoro

NAPOLI

Caro Cifarelli,

ti comunico che, sulla base della deliberazione concorde del Comitato di Liberazione di Bari, si nomineranno come Presidente dell'Acquedotto Pugliese il Sig. CAPOCCHIONE, socialista (essendo venuta meno la riserva del Partito d'Azione) e come Vice Presidente l'Avv.LOIZZI, del Partito d'Azione.

Molti cordiali saluti

42

ATTIVITÀ LEGISLATIVA DEL GOVERNO PARRI

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA, 1945

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

ATTIVITÀ LEGISLATIVA
DEL GOVERNO PARRI

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA, 1945

PREMESSA

Il Governo Parri, come quelli che l'hanno preceduto fin dal 25 luglio 1943, ha svolto una intensa attività di carattere legislativo.

Una sì abbondante produzione di norme giuridiche è il naturale portato delle particolari condizioni in cui, dopo il crollo del regime fascista, il Paese venne a trovarsi. Sopravviveva, infatti, un ordinamento giuridico recante in sè le tare del cessato regime ed occorreva eliminare, senza indugio, da quella legislazione, gli istituti maggiormente legati alle funeste concezioni del fascismo; urgeva, sotto la spinta della esasperata coscienza popolare, perseguire e punire i fascisti ed i nazifascisti; bisognava, al tempo stesso, apprestare le basi essenziali della ricostruzione del Paese, affrontando i più immediati problemi della risorgente vita nazionale, e provvedere alle esigenze dello sforzo bellico.

La conclusione della guerra non è valsa a rallentare l'attività legislativa del Governo. La liberazione dell'intero territorio nazionale e la cessazione delle ostilità non hanno normalizzato, di un colpo, la vita nazionale. Molti problemi di ieri sono ancora lungi dall'essere risolti; altri nuovi si sono aggiunti ad essi; e molteplici situazioni si vanno, giorno per giorno, manifestando, non meno gravi di quelle di ieri, e, come quelle, richiedono spesso non solo una diretta azione di governo, ma un pronto ed adeguato intervento legislativo. Trattasi, dunque, di una legislazione che non già trae impulso da mera velleità riformista o da predeterminati schemi ideologici; al contrario, essa è, di giorno in giorno, determinata da reali interessi collettivi e da improrogabili esigenze dell'ora.

INDICE-SOMMARIO

COSTITUENTE E CONSULTA

Costituente	*Pag.*	1
Consulta Nazionale	»	1
Elezioni politiche e amministrative	»	3
Legge elettorale politica	»	3
Legge elettorale amministrativa	»	6

PROVVEDIMENTI DI CARATTERE REGIONALE

Val d'Aosta	*Pag.*	8
Diritti delle minoranze alloglotte dell'Alto Adige	»	10
Cittadinanza degli alto-atesini	»	10
Consulte regionali	»	11
Costituzione di un Ispettorato generale di P. S. in Sicilia	»	11

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

Sezioni speciali di Corti di Assise	*Pag.*	12
Sanzioni contro i fascisti politicamente pericolosi	»	12
Dichiarazione di giuridica inesistenza di sentenze penali emesse durante il regime fascista	»	12
Amnistia per i reati politici antifascisti	»	13
Revoca di decorazioni nei confronti degli appartenenti alla milizia fascista	»	13
Epurazione degli amministratori di aziende private	»	13
Epurazione del personale direttivo delle imprese private	»	15
Epurazione dei pubblici dipendenti	»	16
Epurazione degli albi professionali	»	18
Avocazione allo Stato dei profitti di regime	»	18
Revoca delle concessioni di beni demaniali e di beni patrimoniali	»	19
Nuova organizzazione dell'Alto Commissariato	»	19
Attribuzioni dei delegati provinciali	»	20
Devoluzione alla Finanza delle attribuzioni relative alla liquidazione dei beni fascisti	»	20
Analoga devoluzione delle attribuzioni relative ai profitti di regime	»	20

DISPOSIZIONI IN MATERIA PENALE

Modificazioni al Codice penale ed al Codice di procedura penale .. *Pag.* 20
Reati valutari ..... » 21

CESSAZIONE DELLO STATO DI GUERRA

Dichiarazione di cessazione dello stato di guerra..... *Pag.* 22
Smilitarizzazione ..... » 22
Soppressione del Tribunale delle prede..... » 22

PROVVEDIMENTI IN MATERIA AMMINISTRATIVA

Ministeri – Sottosegretariati – Alti Commissariati ..... *Pag.* 23
Ripristino della funzione consultiva obbligatoria del Consiglio di Stato ..... » 23
Abolizione del titolo di eccellenza ..... » 23
Collocamento a riposo del personale statale dei gradi più elevati » 23
Dispensa dal servizio degli impiegati civili dello Stato..... » 24
Nomine dei Consiglieri della Corte dei conti..... » 24
Nomine dell'A.M.G..... » 24
Restituzione di territori all'Amministrazione italiana..... » 25
Istituzione di un ufficio amministrativo-contabile per il Nord Italia » 25
Trattamento giuridico ed economico del personale statale non di ruolo ..... » 26
Trasferimento di avventizi..... » 26
Missioni di funzionari all'estero ..... » 26
Riordinamento del Corpo degli agenti carcerari ..... » 27
Disciplina delle requisizioni ..... » 27
Ricostituzione di atti giudiziari e amministrativi..... » 27

REINTEGRAZIONE DI DIRITTI

Confische e sequestri operati dalle sedicenti autorità repubblicane *Pag.* 27
Riammissione dei pubblici impiegati allontanati dal servizio per motivi politici o razziali e revisione delle carriere ..... » 28

PROVVEDIMENTI IN MATERIA FINANZIARIA

Avocazione allo Stato dei profitti di guerra e dei profitti eccezionali di speculazione ..... *Pag.* 28
Fondo di solidarietà nazionale..... » 29

Rivalutazione degli estimi catastali dei terreni e del reddito agrario *Pag.* 29
Dichiarazione unica per l'accertamento delle imposte dirette.... » 30
Revisione straordinaria dei redditi mobiliari: proroga dei termini e iscrizioni provvisorie nei ruoli per l'anno 1946 ..... » 30
Imposta complementare a carico dei dipendenti di aziende private » 30
Imposta celibi..... » 31
Trattamento tributario degli atti relativi al registro automobilistico..... » 31
Termini di decadenza in materia di imposte indirette..... » 31
Addizionale sul prezzo dei tessili..... » 31
Istituzione di un imposta personale straordinaria progressiva sull'ammontare complessivo delle spese di lusso ..... » 32
Provvedimenti tributari a favore degli enti locali ..... » 33
Assetto della legislazione tributaria nei territori liberati..... » 34
Disposizioni in favore degli istituti di credito edilizio per i mutui concessi sopra immobili danneggiati dalla guerra ..... » 34

AGRICOLTURA ED ALIMENTAZIONE

Riordinamento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura ..... *Pag.* 35
Riordinamento dei servizi forestali..... » 35
Ministero dell'Alimentazione..... » 35
Obbligatorietà di talune colture..... » 36
Servizi di controllo per i granai del popolo..... » 36
Concessione di terre incolte ai contadini ..... » 37
Procedura per la definizione delle controversie relative a rapporti di mezzadria ..... » 37
Olivicoltura ..... » 37
Lotta contro le cavallette..... » 37
Provvidenze per l'agricoltura sarda..... » 37
Utilizzazione dei boschi ..... » 38

RICOSTRUZIONE - LAVORI PUBBLICI - RIPRESA ECONOMICA

Ministero della Ricostruzione ..... *Pag.* 38
Danni di guerra ..... » 38
Concessione di acconti a favore dei danneggiati di guerra dell'Africa Italiana..... » 39
Opere pubbliche ..... » 39
Opere pubbliche straordinarie urgenti..... » 40
Bonifica dei campi minati ..... » 40
Ricostruzione di bonifiche..... » 41
Ripresa dell'attività di bonifica ..... » 41
Opere pubbliche in Sicilia ..... » 42
Opere pubbliche in Sardegna..... » 42
Porto di Genova ..... » 43

Recupero di navi sinistrate ..... *Pag.* 43
Case per gli impiegati dello Stato e case popolari ..... » 44
Costruzioni per i senza tetto ..... » 44
Finanziamenti industriali ..... » 44
Nuova disciplina delle iniziative industriali ..... » 45
Cooperazione ..... » 45
Residuati di guerra ..... » 46
Disciplina dell'industria cinematografica ..... » 46
Industria delle fibre tessili artificiali ..... » 47
Miniere di Pietrafitta ..... » 47
Agevolazioni per i panifici ..... » 47
Norme per la costruzione e l'esercizio degli ascensori e montacarichi ..... » 47
Gestioni commissariali ..... » 48

SCAMBI CON L'ESTERO E DISCIPLINA DELLA DISTRIBUZIONE

Sottosegretariato per il commercio estero ..... *Pag.* 50
Soppressione del monopolio dei carboni e dei metalli ..... » 51
Regolamentazione dei pagamenti relativi a scambi con i Paesi Alleati ..... » 51
Fondo per l'adeguamento ai prezzi internazionali ..... » 51
Esenzioni doganali ..... » 52
Liste nere ..... » 52

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ..... *Pag.* 53
Disciplina del lavoro nelle aziende industriali ..... » 53
Provvidenze in favore dei lavoratori dell'Alta Italia ..... » 53
Assegni integrativi ai disoccupati ..... » 54
Assegni familiari di carovita ..... » 54
Assistenza ai marittimi disoccupati ..... » 54
Trattamento di previdenza per il personale tecnico e amministrativo delle miniere di zolfo della Sicilia ..... » 55
Assegni di previdenza ed assegni familiari per i giornalisti ..... » 55

TRATTAMENTI ECONOMICI - TARIFFE E PREZZI

Stipendi ed indennità ..... *Pag.* 55
Previdenza ed assistenza per gli impiegati dello Stato ..... » 56
Pensioni ..... » 57
Altre provvidenze in favore dei pubblici dipendenti ..... » 57

Indennità di carica ai magistrati..... *Pag.* 57
Ufficiali giudiziari ..... » 57
Fattorini telegrafici ..... » 58
Diritti e compensi spettanti ad uffici locali ..... » 58
Componenti di commissioni ..... » 58
Tariffe professionali ..... » 58
Disciplina delle locazioni ..... » 58
Radioaudizioni ..... » 60

REDUCI E VITTIME DELLA GUERRA E DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Ministero dell'Assistenza post-bellica..... *Pag.* 60
Perseguitati politici ..... » 61
Orfani di guerra..... » 61
Nuove disposizioni per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa ..... » 61
Riconoscimento dei gradi militari ai partigiani combattenti..... » 62
Riabilitazione dei condannati ..... » 63
Estensione dei benefici concessi ai reduci ed ai congiunti dei caduti in guerra in favore dei reduci e delle vittime della lotta di liberazione ..... » 63
Estensione delle pensioni di guerra ..... » 63
Collocamento dei reduci..... » 64
Sussidi di disoccupazione ..... » 66
Corsi universitari per i reduci ..... » 66

SANITÀ PUBBLICA – CROCE ROSSA ITALIANA

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica..... *Pag.* 66
Lotta contro la tubercolosi ..... » 66
Opere igieniche in provincia di Napoli..... » 67
Croce Rossa Italiana ..... » 67

INDICE ANALITICO-ALFABETICO ..... *Pag.* 69

COSTITUENTE E CONSULTA

Nella intensa e complessa attività legislativa svolta dal Governo vanno anzitutto considerati i provvedimenti riguardanti la preparazione dell'Assemblea Costituente che, secondo il solenne impegno contenuto nell'art. 1 del decreto-legge 25 giugno 1944, n. 151, dovrà deliberare la nuova costituzione dello Stato.

Costituente

Tra i primi provvedimenti del Governo Parri fu la istituzione del Ministero per la Costituente, avvenuta con il *D.L.L. 31 luglio 1945, n. 435*. Essa è stata consigliata dalla opportunità di affidare ad un apposito organismo amministrativo il compito di preparare la convocazione della Assemblea Costituente e di predisporre gli elementi per lo studio della nuova Costituzione che dovrà determinare l'assetto politico dello Stato e le linee direttive della sua azione economica e sociale. Presso il suddetto Ministero sono state costituite apposite commissioni di studio in corrispondenza dei vari ordini di problemi che si riconnettono alle riforme istituzionali.

Consulta Nazionale

Nell'attuale fase di transizione costituzionale, la Consulta Nazionale adempie un'alta funzione di collaborazione con il Governo ed, in attesa che dalle libere elezioni risorga il Parlamento italiano, attua l'essenziale collegamento tra l'attività governativa e le correnti politiche del Paese.

La composizione della Consulta è stata integrata con il *D. L. L. 12 luglio 1945, n. 422*, in seguito alla liberazione del Nord. Sono stati inclusi nella Consulta i rappresentanti dei Partiti per il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia e la Liguria. La rappre-

sentanza dei partigiani è stata elevata da sei a sedici Consultori. Lo stesso provvedimento ha fissato al massimo di 80 il numero dei Consultori da scegliere tra ex parlamentari antifascisti.

Con il *D. L. L. 31 agosto 1945, n. 539*, sono state poi dettate norme regolamentari per la costituzione ed il funzionamento della Consulta.

Tale provvedimento stabilisce i requisiti per la nomina a Consultore, le cause di incompatibilità e quelle di decadenza, la procedura per la sostituzione dei membri che cessano dalla funzione per dimissioni o per altri motivi, nonchè il trattamento economico concesso ai Consultori in carica. Si regola, inoltre, la costituzione dell'Ufficio di Presidenza e delle Commissioni ed il loro insediamento, l'apprestamento dei necessari servizi, le modalità per la convocazione dell'Assemblea plenaria e delle varie Commissioni, le forme prescritte per le votazioni e deliberazioni e per la manifestazione in genere della volontà collegiale ed i termini relativi, nonchè la cessazione e lo scioglimento dell'organo.

Per quanto non precisato dal decreto, è richiamato il Regolamento della Camera dei Deputati in vigore al 28 ottobre 1922 ed è stata attribuita espressa facoltà alla Consulta di adeguarne l'applicazione alle sue particolari esigenze, provvedendo così all'emanazione di un proprio regolamento interno. Tale regolamento, elaborato da una speciale giunta nominata dalla Consulta, sarà quanto prima sottoposto all'Assemblea plenaria, per essere poi rimesso all'approvazione del Governo.

Con il *D. L. L. 31 luglio 1945, n. 443*, è stato istituito il Ministero per la Consulta Nazionale, e ne sono stati determinati le attribuzioni e l'ordinamento.

Il nuovo Ministero elabora e promuove l'emanazione delle norme giuridiche riguardanti la Consulta, predispone ed attua tutte le misure necessarie per la istituzione ed il funzionamento di essa, provvedendo all'organizzazione dei relativi servizi tecnici ed amministrativi; mantiene i rapporti tra il Governo

e la Consulta, promuovendo la convocazione dell'Assemblea plenaria e curando le richieste di pareri alle Commissioni competenti; riceve le designazioni per la nomina dei Consultori e promuove i relativi provvedimenti.

Alla nomina dei Consultori si è addivenuto con il *D. L. 22 settembre 1945*, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 114, del 22 settembre 1945.

Elezioni politiche e amministrative

Il Consiglio dei Ministri ha già preso in esame due progetti legislativi concernenti: l'uno le elezioni per l'*Assemblea Costituente*, e l'altro la ricostituzione, su basi democratiche, delle Amministrazioni comunali e provinciali, predisposti da apposite Commissioni istituite presso il Ministero della Costituente.

Legge elettorale politica

Il primo schema riposa sulle seguenti basi: suffragio universale, collegio regionale con rappresentanza proporzionale, assicurata a mezzo di liste concorrenti con voto preferenziale. Il numero complessivo dei deputati da eleggere è fissato in 537 (un seggio per ogni 80.000 abitanti). Il voto è definito come un dovere; dovere meramente morale perchè non è prevista alcuna sanzione.

Sono poi fissate le condizioni dell'elettorato attivo e passivo. Elettori sono i cittadini di ambo i sessi, maggiori di età, salvo i casi di incapacità. Questa può derivare sia da condizione di salute, da precedenti penali, da misure di sicurezza; sia dalla privazione o dalla sospensione dei diritti politici riportata in conseguenza di precedenti fascisti.

I casi di ineleggibilità sono più ristretti rispetto agli ordinamenti anteriori. La regola generale è che sono eleggibili gli elettori che hanno compiuto il 25° anno di età. Sono eccettuate alcune categorie, per le quali la ineleggibilità deriva da precedenti fascisti, da cariche rivestite al momento delle elezioni, da funzioni prestate al servizio di governi esteri o da rapporti d'interesse con la pubblica amministrazione.

Per la formazione delle liste elettorali lo schema rinvia alle norme già emanate per quelle amministrative.

A tal riguardo è da far presente che il decreto ministeriale 24 ottobre 1944, limitava l'iscrizione nelle liste elettorali ai cittadini che avessero compiuto il 21° anno di età entro il 31 dicembre 1944, nella previsione che le elezioni avrebbero potuto effettuarsi nei primi mesi dell'anno successivo. Non essendosi ciò verificato, si è provveduto, con il *D. L. L. 24 luglio 1945, n. 436*, a concedere l'iscrizione nelle liste ai cittadini di ambo i sessi che successivamente al 31 dicembre 1944 abbiano compiuto il 21° anno di età o lo compiano entro il 31 dicembre 1945.

Inoltre, allo scopo di semplificare l'accertamento dei precedenti penali delle donne da iscriversi nelle liste elettorali, il *D. L. L. 7 settembre 1945, n. 643*, ha affidato tale accertamento, per le donne nate nei circondari i cui casellari giudiziali siano rimasti distrutti, alle Questure ed ai Comandi di stazione dei Carabinieri dei Comuni di residenza.

Quanto al procedimento elettorale preparatorio, lo schema riproduce sostanzialmente, come del resto per le altre norme procedurali, le particolareggiate disposizioni che hanno retto le ultime elezioni politiche in regime democratico.

Il progetto ammette i voti di preferenza, limitati a coloro che sono compresi nella lista che si vota.

Possono darsi soltanto: un solo voto preferenziale, se i seggi sono meno di 15; due, se i seggi sono da 16 a 30; tre, se i seggi superano i 30.

Alla Corte di Appello sono affidate le funzioni di ufficio centrale elettorale. Essa determina la somma dei voti riportati da ciascuna lista (cifra elettorale di lista) e i voti di preferenza di ciascun candidato (cifra individuale).

Per calcolare il numero di eletti delle singole liste, si divide ciascuna cifra elettorale per 1, 2, 3, 4... sino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere; e quindi si scelgono, fra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero eguale a quello

dei deputati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale; a parità di questa ultima, si procede a sorteggio (metodo d'Hondt).

Se ad una lista spettano posti in numero maggiore dei suoi candidati, i posti eccedenti sono distribuiti fra le altre liste secondo l'ordine dei quozienti.

Stabilito il numero dei deputati assegnati alle singole liste, l'ufficio centrale determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, a seconda delle rispettive cifre individuali (*quorum*). Peraltro, i voti di preferenza non sono efficaci se non superano il quinto dei voti riportati dalla lista rispettiva.

Sono eletti, nel numero dei posti spettanti a ciascuna lista, anzitutto coloro che hanno conseguito voti di preferenza in numero superiore o eguale al *quorum* predetto, poi gli altri candidati, secondo l'ordine di precedenza in cui sono iscritti nella lista.

Il deputato eletto in due collegi deve dichiarare, entro otto giorni dalla convalida, quale collegio presceglie. In mancanza di opzione, si procede a sorteggio.

Il seggio che rimane vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, spetta al candidato della medesima lista, che segue immediatamente l'ultimo eletto.

La decisione dei reclami contro la validità delle elezioni spetta all'Assemblea Costituente.

Per la Val d'Aosta, a cui è attribuito un solo rappresentante, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni suaccennate, salve talune modalità particolari inerenti al carattere uninominale del collegio.

Le disposizioni penali, più aspre di quelle previste dalle precedenti leggi, mirano ad assicurare la massima tutela della libertà nello svolgimento delle elezioni.

Legge elettorale amministrativa

Lo schema concernente la ricostituzione delle amministrazioni comunali e provinciali segue la traccia del T. U. della legge comunale e provinciale del 1915, tenendo naturalmente conto delle attuali esigenze.

Sono mantenuti i tradizionali organi degli enti autarchici territoriali: il consiglio, la giunta municipale ed il sindaco per i comuni; il consiglio, la deputazione ed il presidente per le provincie.

I consigli comunali e provinciali sono eletti dai corpi elettorali dei rispettivi enti. La giunta municipale, il sindaco, la deputazione provinciale ed il presidente di essa sono rispettivamente eletti dal consiglio comunale e dal consiglio provinciale tra i propri componenti secondo le modalità del T. U. del 1915.

Il numero dei consiglieri comunali (da un massimo di 80 ad un minimo di 15) e provinciali (da un massimo di 60 ad un minimo di 15), dei deputati provinciali (da un massimo di 10 effettivi e 4 supplenti ad un minimo di 6 effettivi e due supplenti) è uguale a quello previsto dal citato T. U.; solamente si è spostato il rapporto allora fissato con la popolazione del comune o della provincia, in relazione alla mutata situazione demografica.

La durata in carica dei cennati organi è stabilita in 4 anni.

Lo schema accoglie due diversi sistemi, uno per i comuni minori (con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti) e per i consigli provinciali; l'altro per i comuni maggiori. Per i primi si è conservato — salvo alcune modifiche — il sistema maggioritario a voto limitato. Ogni elettore ha il diritto di votare per tanti candidati quanti sono i consiglieri da eleggere, quando il numero di questi è inferiore a 5; in ogni altro caso, per i quattro quinti del loro numero. A differenza, però, dell'ordinamento del 1915, che dava all'elettore assoluta libertà nella scelta delle persone da eleggere (il che determinava una forte dispersione di voti ed una sfrenata lotta elettorale), si è pre-

visto che il voto possa essere dato soltanto a coloro che — sia isolati sia in lista — abbiano presentato durante i comizi elettorali regolare candidatura. Per i comuni maggiori, è stato previsto il sistema dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Lo schema stabilisce i requisiti per l'elettorato attivo e passivo. Sono elettori tutti gli iscritti nelle liste compilate ai sensi delle vigenti disposizioni. Sono eleggibili tutti gli iscritti nelle liste che sappiano leggere e scrivere. Lo schema fissa, inoltre, le cause di ineleggibilità per precedenti politici fascisti e determina le cause di incompatibilità.

Nei comuni minori tutti gli elettori concorrono di massima all'elezione di ogni consigliere; è data però facoltà alla giunta provinciale amministrativa, su richiesta della giunta municipale e della maggioranza degli elettori di una frazione, di ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni di un comune.

L'elettore sceglie la scheda corrispondente alla lista che vuole votare e, nell'ambito delle persone che vi sono comprese, può esercitare il voto di preferenza per alcune di esse e può anche cancellarne altre. Il numero massimo delle preferenze è rispettivamente di 2, 3, 4 e 5, a seconda che il numero dei consiglieri da eleggere sia di 40, 50, 60, 80. Il presidente, compiuto lo scrutinio, ne comunica l'esito all'ufficio centrale (presieduto dal Presidente del Tribunale o dal Pretore e composto dai componenti l'ufficio elettorale della prima sezione), trasmettendo anche le schede. Il presidente dell'ufficio centrale calcola il numero complessivo dei voti ottenuti da ciascuna lista (cifra elettorale di lista) e quelli di ciascun candidato (cifra individuale); quest'ultima è data dal numero dei voti riportati dalla lista a cui il candidato appartiene, aumentata dei voti di preferenza e diminuita delle cancellazioni.

Il numero dei quozienti spettanti a ciascuna lista viene determinato nel modo previsto dalla legge elettorale politica.

Alle elezioni dei consigli provinciali si procede con le stesse modalità previste per i comuni minori. In particolare, il numero dei consiglieri di ogni provincia è ripartito per mandamenti, la cui circoscrizione coincide con quella delle Commissioni elettorali. L'ufficio centrale, che è costituito dal Presidente del Tribunale e dai componenti l'ufficio elettorale della prima sezione del capoluogo del mandamento, procede alla proclamazione degli eletti negli stessi modi fissati per i consiglieri comunali.

Le disposizioni penali sono quelle previste dal T. U. del 1915, opportunamente aggiornate e perfezionate.

Con disposizioni di carattere transitorio, la composizione della Giunta provinciale amministrativa viene adeguata agli importanti compiti di tale organo.

Il Consiglio dei Ministri, nel trasmettere i due schemi suddetti alla Consulta per il parere prescritto, ha segnalato alcune questioni affiorate durante la discussione e alcune proposte formulate in seno al Consiglio stesso, quali ad es. l'utilizzazione dei resti, una più omogenea ripartizione delle circoscrizioni elettorali, l'abolizione o l'abbassamento del *quorum* per i voti preferenziali, l'elevazione del limite di popolazione per l'adozione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative, una più modesta maggioranza alla lista vincente nelle elezioni comunali a base maggioritaria.

PROVVEDIMENTI DI CARATTERE REGIONALE

Val d'Aosta

Nel campo dell'organizzazione amministrativa dello Stato, una innovazione ardita, nel senso delle autonomie locali, è stata fatta con il nuovo ordinamento della Val d'Aosta.

Sono note le ragioni che hanno reso particolarmente delicato il problema politico della Val d'Aosta. Il gravoso centralismo dell'organizzazione amministrativa italiana, accentua-

tosi fino all'esasperazione in regime fascista, la insana politica da questo seguita, diretta a sradicare usi e linguaggio tradizionali delle popolazioni valdostane, avevano da tempo provocato correnti di malcontento e di diffidenza verso lo Stato italiano. Su questo malcontento e su questa diffidenza aveva fatto leva un'insidiosa propaganda, diretta a trasformare la legittima aspirazione ad una decisa autonomia funzionale e strutturale in un movimento diretto ad infrangere l'unità della Patria.

Allo scopo di evitare pregiudizi irreparabili, il C.L.N. di Torino, d'intesa con il C.L.N.A.I., concluse con il C.L.N. di Aosta un accordo contenente le linee generali per un provvedimento che concedesse alla Valle l'autonomia nel quadro dell'amministrazione italiana e provvidenze di vario ordine, dirette a venire incontro ai più urgenti problemi della regione.

Prendendo lo spunto da tale accordo, il Governo ha emanato due distinti provvedimenti (*DD. LL. LL. 7 settembre 1945, n. 545 e n. 546*), uno sull'ordinamento amministrativo della Val d'Aosta, l'altro relativo ad agevolazioni di ordine economico e tributario a favore di essa.

Con il primo, la Valle è costituita in circoscrizione autonoma con personalità giuridica e con ordinamento particolare entro l'unità politica dello Stato italiano, sulla base dell'uguaglianza di diritti di tutti i cittadini italiani e dei principi democratici che regolano la vita della Nazione.

La Valle è retta da propri organi elettivi e non è soggetta a tutela dello Stato, ma solo ad un limitato potere di vigilanza. Essa inoltre esercita le funzioni di autorità tutoria nei confronti delle amministrazioni comunali.

Al nuovo Ente sono attribuite, oltre le funzioni normalmente spettanti alle provincie, alcune materie di competenza dello Stato relative alla sanità ed igiene, alla vigilanza e tutela sulle istituzioni di assistenza e beneficenza, all'istruzione elementare e media, alla costruzione e manutenzione di strade, di opere idrauliche ed altri lavori pubblici di interesse della

Valle, ai servizi forestali, turistici, alla gestione dei servizi pubblici di carattere industriale e commerciale, ecc.

Apposite disposizioni regolano l'ordinamento scolastico: in particolare, alla lingua francese si è assicurato, nell'insegnamento, un posto pari a quello della lingua italiana.

Per quanto riguarda l'ordinamento tributario, si prevede il riparto delle entrate erariali fra lo Stato e l'Ente, in relazione ai servizi pubblici da questo assunti, nonchè la possibilità di concessione di contributi straordinari. La Valle ha anche un potere di imposizione proprio.

Nel secondo provvedimento si contengono disposizioni di favore relative alle acque pubbliche e alle miniere esistenti nella Valle, date entrambe in concessione gratuita alla Valle stessa per 99 anni, con facoltà di procedere a sub-concessione; nonchè si dettano norme per la costituzione della Valle in zona franca.

Con il *D. L. L. 2 novembre 1945, n. 741*, sono stati regolati i rapporti patrimoniali e finanziari tra la Valle di Aosta e la provincia di Torino e si è provveduto alla sistemazione del personale già appartenente alla provincia di Aosta.

Diritti delle minoranze alloglotte dell'Alto Adige

Un provvedimento in corso di emanazione regola l'uso della lingua tedesca negli atti pubblici nella provincia di Bolzano.

Un altro provvedimento, parimenti approvato dal Consiglio dei Ministri, disciplina l'ordinamento scolastico dell'Alto Adige, riconoscendo alle minoranze di lingua tedesca il diritto di ricevere l'insegnamento nella loro lingua.

Sono queste le prime realizzazioni di una politica intesa al rispetto degli interessi e delle tradizioni delle minoranze alloglotte esistenti nel territorio nazionale, politica che sarà ulteriormente sviluppata con criteri di larghezza.

Cittadinanza degli Alto-Atesini

Il delicato problema della cittadinanza degli Alto-Atesini ha richiesto un'organica soluzione, in relazione alle situazioni verificatesi in base agli accordi italo-tedeschi del 1939.

Poichè detti accordi hanno avuto una incompleta attuazione; è stato necessario definire anzitutto le posizioni giuridiche rimaste incerte.

Si sono poi dovuti prevedere i casi ed i limiti per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che l'avevano perduta. A questo riguardo, il Governo ha ritenuto di dover temperare il rigore degli accordi del 1939, consentendo il riacquisto predetto ogni volta che non vi ostino motivi di carattere personale desunti dal comportamento degli interessati, particolarmente durante il periodo dell'occupazione tedesca.

Il provvedimento, che è all'esame della Consulta Nazionale per il parere, regola altresì i casi nei quali gli Alto-Atesini, rimasti cittadini italiani, debbono essere sospesi dai diritti elettorali per le responsabilità politiche in cui sono incorsi, analogamente a quanto è stato fatto sul terreno delle sanzioni contro il fascismo.

Consulte regionali

Sono stati disposti studi intesi ad esaminare la convenienza di istituire in ogni regione dei corpi consultivi a base elettiva, per l'esame delle questioni di carattere regionale.

Costituzione di un Ispettorato generale di P. S. in Sicilia

Particolari apprensioni sono sorte in relazione all'eccezionale condizione dell'ordine pubblico in Sicilia. Il fenomeno della delinquenza colà diffusasi in alcuni settori ha dovuto essere affrontato con risolutezza dal Governo. All'uopo è stato istituito, alle dirette dipendenze dell'Alto Commissario per la Sicilia, un Ispettorato generale di pubblica sicurezza, al quale sono stati assegnati elementi del Corpo di pubblica sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri. Il provvedimento relativo, che è stato esaminato anche dalla Consulta Nazionale, è in corso di pubblicazione.

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

Sezioni speciali di Corti di Assise

Con il *D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 625*, è stata attuata una radicale riforma di tutta la materia legislativa riguardante la punizione dei delitti fascisti ed a rendere più spedita l'applicazione delle sanzioni contro i fascisti politicamente pericolosi.

Esso unifica in tutto il territorio dello Stato gli organi e le procedure per la repressione dei delitti fascisti, sopprimendo le Corti straordinarie di Assise e la Sezione speciale della Corte di Cassazione istituita nel Nord e demandando, salva la competenza dei pretori e dei tribunali, a sezioni speciali di Corte di Assise, composte di un Presidente e di quattro giudici popolari, l'applicazione delle norme penali per gli anzidetti delitti.

Correlativamente, l'Alta Corte di Giustizia viene mantenuta unicamente per i giudizi di decadenza dei senatori.

Sanzioni contro i fascisti politicamente pericolosi

Il provvedimento attribuisce, inoltre, all'ufficio del pubblico ministero presso le Sezioni speciali di Corte di Assise il compito di dirigere, coordinare ed invigilare l'applicazione delle sanzioni contro i fascisti politicamente pericolosi e rende obbligatoria la denunzia degli appartenenti alle « brigate nere » alle Commissioni provinciali per la eventuale applicazione delle sanzioni predette.

Dichiarazione di giuridica inesistenza di sentenze penali emesse durante il regime fascista

L'art. 6 del D. L. L. 27 luglio 1944, n. 159, sulle sanzioni contro il fascismo, stabiliva che le sentenze penali pronunciate durante il regime fascista per taluni delitti possono essere dichiarate giuridicamente inesistenti, quando sulla decisione abbia influito lo stato di morale coercizione determinato dal fascismo. La pronuncia al riguardo è affidata ad una sezione della Suprema Corte di Cassazione, designata dal Ministro Guardasigilli.

Con *D. L. L. 31 luglio 1945, n. 464*, sono state dettate norme per l'attuazione della disposizione suaccennata. In particolare, è stato stabilito che soggette alla dichiarazione di giuridica inesistenza sono sia le sentenze istruttorie, sia quelle pronunciate nel giudizio divenuto irrevocabile; che le indagini relative all'accertamento dello stato di morale coercizione siano fatte dai Procuratori generali presso le Corti d'Appello, d'ufficio o su denunzia dei privati; che per i procedimenti definiti dai Tribunali militari siano invece competenti i rispettivi Procuratori militari.

Sono state inoltre dettate norme procedurali, che garantiscono una sollecita definizione del procedimento, senza menomare i diritti della difesa.

Amnistia per reati politici antifascisti

Il *D. L. L. 17 novembre 1945, n. 719*, ha concesso amnistia per tutti i reati commessi, anteriormente al 28 ottobre 1922 o durante il regime fascista, per motivi politici, nella lotta contro il fascismo o per difendersi dalle persecuzioni fasciste o per sottrarsi ad esse.

Revoca di decorazioni nei confronti degli appartenenti alla milizia fascista

Con *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 535*, sono state revocate le concessioni di decorazioni al valore militare già disposte in favore di appartenenti alla disciolta m.v.s.n. e sue specialità, e conseguentemente le concessioni di soprassoldi relativi alle decorazioni stesse.

Sono state conservate però le decorazioni date per atti di valore compiuti in guerra. Questa eccezione non concerne tuttavia le decorazioni relative alle azioni belliche della guerra civile di Spagna, in considerazione delle circostanze e dei motivi che determinarono l'intervento del cessato regime in quella guerra.

Epurazione degli amministratori di aziende private

Il problema dell'epurazione degli amministratori, dei sindaci e dei liquidatori delle società private si presentava con

aspetti di particolare complessità, anche perchè si trattava di intervenire in campi regolati dal diritto privato e generalmente rimessi alla libera volontà delle parti interessate. D'altra parte, però, appariva urgente la eliminazione di elementi compromessi o infidi dai settori, spesso fra i più delicati, dell'economia della Nazione.

Il provvedimento all'uopo emanato, dopo lunghe discussioni — *D. L. L. 4 agosto 1945, n. 472* — ha una struttura nettamente diversa da quella prevista per l'epurazione dei pubblici impiegati, che costituiva l'unico precedente legislativo in materia di epurazione.

Nel caso in esame, più che sulla risoluzione del rapporto, doveva porsi l'accento sulla incompatibilità a ricoprire la carica, riconducendo la norma sotto il sistema del codice civile.

È stato pertanto disposto che coloro che hanno riportato le sanzioni di maggior rilievo previste dalla legislazione contro il fascismo (condanne per delitti fascisti, confisca dei beni, provvedimenti di polizia, epurazione con perdita di diritti a pensione) ovvero che abbiano rivestito importanti cariche nella organizzazione fascista siano ineleggibili alle cariche di amministratore, di sindaco o liquidatore delle più importanti società private, vale a dire delle società per azioni o a responsabilità limitata con capitale nominale o con patrimonio sociale superiore al milione.

Per le società con capitale inferiore e per quelle di tipo diverso nelle quali la carica di amministratore si confonde quasi con la figura del proprietario dell'azienda (società in nome collettivo o in accomandita) e per le imprese individuali, si è dovuto adottare un sistema di altro genere, vale a dire la esclusione di tali imprese dalla partecipazione alle attività più delicate, quali l'esercizio di pubblici servizi o la esecuzione di opere pubbliche.

Tale ordinamento, se consente che la epurazione avvenga rapidamente, non esclude che in qualche caso la sanzione si

riveli ingiusta o sproporzionata all'effettiva responsabilità: sono state pertanto previste alcune cause di discriminazione, applicabili, peraltro, soltanto nei casi in cui la incompatibilità derivi da una carica rivestita e non anche in quelli in cui essa dipenda dall'esito di un giudizio già svolto.

Le cause di discriminazione sono:

a) l'essersi distinto nella lotta contro i tedeschi;

b) l'aver preso posizione ostile al fascismo o aver cessato di appartenere al partito fascista prima dell'inizio della guerra;

c) l'aver svolto scarsa attività politica e contemporaneamente essere di comprovata capacità tecnica e amministrativa ed aver spiegato opera di effettiva opposizione ai fascisti e ai tedeschi durante l'occupazione.

Il provvedimento è completato da norme dirette ad assicurarne l'attuazione.

Epurazione del personale direttivo delle imprese private

Il problema, invece, dell'epurazione degli impiegati privati è stato risolto in occasione della riforma generale della legge sull'epurazione (*D. L. L. 9 novembre 1945, n. 702*).

Il Governo si è preoccupato di limitare l'applicazione della legge ai casi di maggiore responsabilità e al personale di grado più elevato.

Il provvedimento, quindi, si fonda, per questa parte, su tre direttive:

1° limitare le indagini alle società più importanti, assumendo lo stesso criterio preveduto per la epurazione degli amministratori, sindaci e liquidatori;

2° applicare l'epurazione soltanto ai funzionari direttivi (Direttori generali, Direttori tecnici, Direttori amministrativi, Capi servizio, Capi ufficio, institori);

3° prevedere, come titolo di epurazione, ipotesi precise di responsabilità politica o penale già accertate o di cariche assai elevate già rivestite (segretario e vice segretario del partito fascista, membro del gran consiglio, componente del

direttorio nazionale, ispettore del partito, segretario federale, deputato fascista, consigliere nazionale, senatore dichiarato decaduto).

Anche qui, come per gli amministratori, si è previsto che la sanzione si attui *ope legis* e anche qui il rigore della norma, per coloro la cui responsabilità non sia stata già riconosciuta in altra sede, viene attenuato, consentendosi un giudizio di discriminazione affidato ad apposite Commissioni e rivedibile in appello.

È ovvio che durante la pendenza del giudizio resta sospesa l'applicazione della norma che prevede la risoluzione di diritto del contratto d'impiego. Salvo casi di gravissima responsabilità competono le normali indennità di licenziamento.

Epurazione dei pubblici dipendenti

La parte del provvedimento in esame, relativa alla epurazione dei pubblici dipendenti, attua una radicale riforma rispetto all'ordinamento precedente. Le linee fondamentali di essa possono così riassumersi:

a) limitazione dell'epurazione agli impiegati dei gradi più elevati (i primi sette gradi della gerarchia del personale statale e gradi corrispondenti delle altre amministrazioni pubbliche), ad eccezione delle ipotesi di grave faziosità o di collaborazionismo: nelle quali i dipendenti di qualsiasi grado sono passibili di epurazione;

b) una più adeguata specificazione dei motivi di epurazione, particolarmente per i casi di collaborazionismo;

c) lo spostamento della direzione dell'attività epurativa dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo alle singole amministrazioni; pur conservando il primo i suoi poteri di vigilanza e di propulsione, sono state chiamate le singole amministrazioni ad assumere la loro responsabilità nella materia di cui trattasi;

d) la soppressione delle sanzioni disciplinari minori, riconducendo così l'epurazione negli aspetti che le sono propri, cioè

non di punizione, bensì di purificazione dell'amministrazione da elementi sulla cui collaborazione lo Stato democratico non può contare.

Importante nel provvedimento è la facoltà, del tutto temporanea, attribuita ai capi delle singole amministrazioni, di trasferire da una ad altra sede i funzionari, anche inamovibili, facoltà che consentirà di eliminare certe situazioni di disagio e che indirettamente eviterà l'adozione di sanzioni più gravi.

Anche il giudizio di secondo grado ha avuto una diversa sistemazione nel provvedimento: riconosciutasi l'opportunità del suo mantenimento, si è ritenuto, per evitare le lentezze che il ristagno dei giudizi presso un unico organo produceva, di decentrare in commissioni distrettuali il giudizio d'appello per i dipendenti delle amministrazioni diverse dello Stato, mantenendo l'organo centrale solo per il personale statale. Queste funzioni sono state affidate ad una sezione del Consiglio di Stato, opportunamente integrata dai rappresentanti dell'Alto Commissario e delle singole Amministrazioni.

Questioni di particolare delicatezza ha dovuto affrontare il Governo per risolvere il problema dei rapporti fra la nuova e la vecchia legge.

È stato disposto che ai giudizi tuttora in corso si applicherà la legge nuova, mentre i procedimenti definiti non verranno riveduti.

Analogamente, la nuova legge non troverà applicazione nei casi in cui i termini di deferimento siano già scaduti. Essa, limitando enormemente il numero del personale da giudicare, organizzando su basi più agili il procedimento, dando alle ipotesi di epurazione una più appropriata configurazione, servirà ad accelerare — ed è questo lo scopo precipuo del decreto — il processo epurativo ed a chiudere sollecitamente questo capitolo della nostra vita nazionale in maniera che una parola definitiva di pacificazione possa essere detta.

Epurazione degli albi professionali

Lo stesso provvedimento affronta anche il problema dell'epurazione degli albi professionali e qui, con sostanziale e opportuna innovazione, viene smantellato il complesso edificio preesistente di commissioni e di organi di accusa e vengono investiti del giudizio gli organi incaricati della tenuta degli albi stessi.

Sono, pertanto, i singoli ordini professionali a giudicare se l'iscritto, per faziosità o malcostume, si sia reso incompatibile a continuare nell'esercizio della professione, dell'arte o del mestiere.

Strettamente collegato alla epurazione degli albi professionali è il *D.L.L. 5 ottobre 1945, n. 688*, recante disposizioni sulla stampa periodica. Esso commina la reclusione fino a tre mesi ovvero la multa fino a lire centomila a carico degli editori che assumano persone cancellate dall'albo o sospese dall'esercizio professionale. Sono previste, inoltre, sanzioni a carico del direttore e del redattore responsabile della pubblicazione, che si avvalgano dell'opera di coloro ai quali siano state inflitte dette misure di epurazione.

Avocazione dei profitti di regime

In connessione con il trasferimento al Ministero delle Finanze delle attribuzioni dell'Alto Commissario in materia di avocazione di profitti di regime e di confisca dei beni, al quale provvedimento si farà cenno più avanti, è stato predisposto un progetto di decreto legislativo, attualmente in corso di esame presso la Consulta, che, senza innovare alla disciplina sostanziale dell'istituto, inquadra quest'ultimo nell'ordinamento tributario statale.

In conseguenza di tale riorganizzazione, l'aspetto fiscale dell'avocazione acquista valore preminente rispetto al profilo politico; così, ad es., viene accolto l'istituto del concordato tributario, il sequestro delle aziende viene regolato al pari del sequestro consentito in materia di avocazione dei profitti di guerra, ecc.

Messa sul piano tributario, sarà sicuramente agevolata la realizzazione del credito dello Stato.

Per facilitare il finanziamento delle aziende sottoposte a sequestro, il *D. L. L. 31 agosto 1945, n. 538*, ha concesso, a tutela dei crediti accordati al sequestratario, un privilegio poziore di quello dello Stato.

Revoca delle concessioni di beni demaniali e di beni patrimoniali

Un campo nel quale durante il regime fascista largamente si manifestò il favoritismo fu quello delle concessioni dei beni demaniali e patrimoniali.

È stata perciò attribuita al Governo (*D. L. L. 7 settembre 1945, n. 698*) la facoltà di procedere alla revoca di dette concessioni, quante volte esse siano state accordate per il favore del partito fascista o in esse abbiano comunque concorso elementi di malcostume fascista.

La revoca è prevista ancora nei casi in cui il concessionario abbia riportato condanne per delitti fascisti, o abbia rivestito cariche elevate nel partito o nel governo fascista, o abbia dato prova di faziosità fascista o si sia iscritto al partito fascista repubblicano o abbia collaborato con esso.

Il decreto stabilisce adeguate garanzie per gli interessati e regola anche le conseguenze patrimoniali della revoca.

Le disposizioni emanate non trovano applicazione nei confronti delle concessioni di competenza dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici e dell'Industria e Commercio, per le quali sarà provveduto con separato provvedimento.

Nuova organizzazione dell'Alto Commissariato

Il *D. L. L. 12 luglio 1945, n. 410*, ha dettato nuove norme circa la organizzazione dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. Il provvedimento fu ispirato alla nuova direttiva politica di preporre ai vari rami dell'Alto Commissariato funzionari tecnici. Ai quattro preesistenti Alti Commissari Aggiunti vennero sostituiti dei Commissari aventi il compito di coadiuvare l'Alto Commissario, nei rispettivi rami di competenza.

Attribuzioni dei delegati provinciali

Con il *D. L. L. 31 agosto 1945, n. 573,* sono state dettate nuove norme circa le attribuzioni ed il funzionamento delle delegazioni provinciali dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. In particolare, le attribuzioni stesse sono state estese dal campo dell'epurazione alla materia dei delitti e dell'avocazione dei profitti. La delegazione è composta di tre delegati, di cui uno con funzioni di presidente. Essi sono nominati dall'Alto Commissario, su proposta del Comitato locale di liberazione nazionale, sentito il prefetto.

Devoluzione alla Finanza delle attribuzioni relative alla liquidazione dei beni fascisti

Peraltro, in effetti furono nominati tre soli Commissari in quanto, in occasione della sopraindicata riforma dell'Alto Commissariato, si avvisò l'opportunità di devolvere le attribuzioni ad esso spettanti in materia di liquidazione dei beni fascisti all'Amministrazione finanziaria. A ciò si è provveduto con il *D. L. L. 31 luglio 1945, n. 452.*

Analoga devoluzione delle attribuzioni relative ai profitti di regime

Analogamente, con *D. L. L. 22 settembre 1945, n. 623,* sono state trasferite al Ministero delle Finanze le attribuzioni che il D. L. L. 27 luglio 1944, n. 159, aveva demandato all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, in materia di avocazione di profitti di regime e di confisca dei beni, facendo salvo il potere di segnalazione da parte dell'Alto Commissario stesso.

DISPOSIZIONI IN MATERIA PENALE

Modificazioni al Codice penale ed al Codice di procedura penale

Il *D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 679,* in relazione all'attuale svalutazione della moneta, eleva al doppio le pene pecuniarie ed i limiti relativi all'appellabilità delle sentenze, stabiliti nel codice penale ed in quello di procedura penale.

Al fine poi di decongestionare il lavoro dei tribunali, i limiti della competenza pretoria sono elevati, includendovisi

tutti i reati punibili con pene pecuniarie, indipendentemente dall'ammontare di esse. Reintroduce, inoltre, nel nostro ordinamento l'istituto della rimessione al Pretore dei reati di competenza del tribunale, che, per la loro lieve entità, non possono dar luogo all'applicazione di pene che superino quelle irrogabili dal pretore; ammette infine la possibilità dell'oblazione per tutte le contravvenzioni punibili con la sola ammenda, e della condanna, mediante decreto penale, a pene pecuniarie di qualsiasi ammontare.

Reati valutari

È noto il particolare accanimento con cui nello Stato fascista furono perseguite le violazioni alle leggi valutarie, la cui cognizione, quando esse rivestivano carattere di reato, fu devoluta al tribunale speciale che, in determinati casi, poteva anche irrogare la pena di morte.

Senonchè, il crollo di ogni organizzazione statale conseguito all'8 settembre 1943, aveva reso inefficiente ogni pur draconiana disposizione. D'altra parte, la mancanza della determinazione di un nuovo cambio, non giustificava alcuna azione dello Stato diretta ad impedire operazioni in contrasto con la legge esistente.

Non appena il cambio fu potuto fissare, si ravvisò la necessità di ripristinare, pur attenuandolo, il congegno repressivo.

Fu così emanato il *D. L. L. 31 luglio 1945, n. 460*, il quale:

a) mitigava sensibilmente le pene stabilite per i reati valutari, togliendoli dalla competenza del giudice speciale che, in seguito alla soppressione del tribunale speciale, era il Tribunale Militare;

b) subordinava l'inizio dell'azione penale a richiesta del Ministero della Giustizia, previo parere dell'organo competente (Ministero del Tesoro) sul pregiudizio che dal fatto fosse derivato all'economia nazionale;

c) condonava le pene pecuniarie già inflitte o da infliggere per infrazioni già compiute.

CESSAZIONE DELLO STATO DI GUERRA

Dichiarazione di cessazione dello stato di guerra

È in corso di elaborazione un provvedimento per la dichiarazione della cessazione dello stato di guerra e dell'applicazione della legge di guerra.

Sono state, frattanto, invitate le singole Amministrazioni a promuovere sollecitamente i provvedimenti occorrenti per il trapasso dalla legislazione di guerra a quella di pace.

Smilitarizzazione

Con il *D. L. L. 7 settembre 1945, n. 529*, si è provveduto ad abolire, in relazione alla cessazione delle ostilità, la struttura di guerra. Conseguentemente si è disposta, con effetto dal 16 settembre 1945, la cessazione delle dichiarazioni di zona di operazioni, già effettuate.

Per regolarizzare, poi, a tutti gli effetti giuridici ed economici, lo stato di fatto costituitosi in altre località per le quali non intervenne un formale riconoscimento di zona di operazioni, il decreto stesso stabilisce tale riconoscimento con effetto dalle ore 20 dell'8 settembre 1943 al 15 settembre 1945, salve particolari cautele in materia di trattamento economico di guerra.

Il provvedimento dispone poi la smilitarizzazione dei personali civili e ciò, oltre che per ragioni politico-militari e finanziarie, anche per eliminare sperequazioni in atto esistenti.

Il provvedimento contiene infine disposizioni di carattere transitorio per il trattamento economico dei militari.

Soppressione del Tribunale delle prede

Per effetto del *D. L. 9 novembre 1945, n. 731*, il Tribunale delle prede, a suo tempo istituito ai sensi della legge di guerra, ha cessato di funzionare il 30 novembre 1945. In base alla stessa legge di guerra, i giudizi pendenti dinanzi al predetto Tribunale, passano, nello stato in cui si trovano, al Consiglio di Stato.

PROVVEDIMENTI IN MATERIA AMMINISTRATIVA

Ministeri - Sottosegretariati - Alti Commissariati

Sono state apportate notevoli modifiche all'assetto organizzativo delle Amministrazioni, in relazione a nuove esigenze.

Si è manifestata la necessità di istituire nuovi Ministeri: Costituente, Consulta, Ricostruzione, Assistenza post-bellica, Alimentazione, Lavoro e Previdenza Sociale. È in corso di esame alla Consulta un provvedimento che istituisce un Sottosegretariato per il commercio con l'estero.

Sono stati, invece, soppressi il Ministero dell'Italia occupata (*D. L. 5 luglio 1945, n. 391*), ed il Sottosegretariato per la Stampa, lo Spettacolo ed il Turismo (*D. L. 5 luglio 1945, n. 416*).

È stata, inoltre, modificata la organizzazione interna di varie Amministrazioni.

A tali provvedimenti si accennerà, di volta in volta, nell'esporre la materia su cui si è svolta l'attività legislativa del Governo.

Ripristino della funzione consultiva obbligatoria del Consiglio di Stato

Con il *Decreto Presidenziale 17 ottobre 1945*, emanato ai sensi del D. L. L. 1º febbraio 1945, n. 58, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 127 del 23 ottobre 1945, si è ripristinato l'obbligo — sospeso dal R. D. L. 30 ottobre 1943, n. 2/*B* — di chiedere il parere del Consiglio di Stato nei casi previsti dalla legge.

Abolizione del titolo di eccellenza

Al fine di intonare anche le forme esteriori della vita nazionale al rinnovamento democratico del Paese, il Governo ha voluto, tra i suoi primi atti, abolire il titolo di eccellenza (*D. L. L. 28 giugno 1945, n. 406*).

Collocamento a riposo del personale statale dei gradi più elevati

Strettamente collegato con la riforma della epurazione, sebbene non preordinato a fini strettamente epurativi, è il *D. L. L. 9 novembre 1945, n. 716*, con il quale si dà facoltà al Consiglio dei Ministri di collocare a riposo, nell'interesse del servizio, i funzionari dei gradi più elevati.

La facoltà è temporanea ed è dalla legge stessa definita di carattere eccezionale; essa può esercitarsi anche su richiesta dell'interessato.

Al funzionario collocato in tal modo a riposo sono assicurati vantaggi di ordine economico, analogamente a quanto fu fatto nello scorso anno, allorchè una simile facoltà fu conferita al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dispensa dal servizio degli impiegati civili dello Stato

Con provvedimento in corso vengono abrogate le disposizioni del R. decreto 6 gennaio 1927, n. 57, con le quali il governo fascista si era attribuita la facoltà di dispensare dal servizio i pubblici funzionari che si dimostrassero contrari alle sue direttive politiche. Contemporaneamente vengono ripristinate le norme che anteriormente al citato decreto regolavano la dispensa dal servizio.

Nomine dei Consiglieri della Corte dei conti

Con il *D. L. L. 14 luglio 1945, n. 430*, viene abrogato il preesistente congegno per le nomine dei Consiglieri della Corte dei conti, non riservate ai funzionari della Corte stessa, ed in base al quale tali nomine potevano essere disposte solo a favore di impiegati dello Stato di grado non inferiore al IV. Con il provvedimento anzidetto si è ritenuto sufficiente il possesso del grado V dell'ordinamento gerarchico purchè accompagnato ad un'anzianità nel grado di almeno tre anni. Correlativamente viene soppressa la facoltà di immettere estranei alla Corte nel grado dei primi referendari.

Nomine dell'A. M. G.

Alla maggiore autonomia concessa dagli Alleati al Governo italiano con il Memorandum Mac Millan del 24 febbraio scorso, si ricollega il *D. L. L. 31 agosto 1945, n. 571*. Traducendo in norme di diritto interno i principi accolti nel predetto Memorandum, per quanto attiene alle nomine ai pubblici uffici, il citato provvedimento innova alla precedente disciplina della materia contenuta nel D. L. L. 20 luglio 1944, n. 162, e dispone che le nomine effettuate dall'A. M. G. hanno, a tutti gli effetti

della legge italiana, carattere di incarichi temporanei. Coloro i quali, all'atto del ritorno delle singole provincie all'Amministrazione italiana si trovino preposti a pubblici uffici, per disposizioni delle Autorità Alleate, dovranno adempiere le loro funzioni fino a quando non siano sostituiti dalla competente autorità italiana: viene, in tal guisa, assicurata la continuità delle pubbliche funzioni, in attesa che l'Amministrazione italiana proceda alle nuove nomine. Inoltre, i provvedimenti di rimozione dall'ufficio o di licenziamento disposti, per motivi di epurazione, dalle Autorità Alleate, sono stati convertiti in misure di sospensione cautelare, ai sensi dell'art. 22 del D. L. L. 27 luglio 1944, n. 159. Ogni decisione circa il definitivo allontanamento dall'impiego od il richiamo in servizio delle persone colpite da detti provvedimenti è stata, quindi, condizionata all'esito del regolare giudizio di epurazione.

Restituzione di territori all'Amministrazione italiana

Numerose altre provincie sono state, frattanto, restituite all'Amministrazione italiana. Ad esse si riferiscono i decreti legislativi *28 giugno 1945, n. 376*, e *10 agosto 1945, n. 454*, per la riassunzione dei poteri da parte del Governo italiano, sui territori stessi.

Istituzione di un ufficio amministrativo contabile per il Nord Italia

Con il *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 524*, è stato istituito temporaneamente un ufficio amministrativo-contabile nel Nord Italia, per il collegamento con le amministrazioni centrali. Con tale provvedimento si è assicurato che, col ritorno dei territori settentrionali all'Amministrazione italiana, non abbiano a verificarsi soluzioni di continuità nel funzionamento dei diversi servizi. Si è inoltre creato, per i suddetti territori, un congegno amministrativo sufficientemente elastico che, pur salvaguardando la definitiva competenza dell'amministrazione centrale sulle questioni finanziarie di maggiore portata, consente, entro determinati limiti, l'adozione di provvedimenti urgenti, per immediate esigenze di carattere locale.

Trattamento giuridico ed economico del personale statale non di ruolo

Il Governo ha ritenuto che debba essere affrontato il grave problema dell'avventiziato, che interessa una imponente massa di lavoratori alle dipendenze dello Stato.

Se teoricamente appare migliore soluzione quella che tenda alla eliminazione dell'avventiziato, in pratica non sarebbe possibile, nelle attuali contingenze, raggiungere questo risultato, sia perchè aggraverebbe il fenomeno della disoccupazione, sia perchè nuove assunzioni di personale non di ruolo sono indispensabili per l'impiego dei reduci.

Per queste considerazioni, il Governo ha elaborato alcune norme, tuttora in corso di esame, che prevedono un progressivo ed adeguato aumento delle retribuzioni in base alla anzianità di servizio, un trattamento di malattia, la concessione di ferie annuali, ed il miglioramento della indennità di licenziamento.

Trasferimento di avventizi

Al duplice scopo di limitare le nuove assunzioni di personale avventizio e di utilizzare più razionalmente quello già in servizio, con il *D. L. L. 21 luglio 1945, n. 449*, si è prevista la possibilità di trasferire gli impiegati non di ruolo dalle Amministrazioni, ove risultino esuberanti, ad altre, come quelle di nuova istituzione, che hanno urgente bisogno di personale.

Missioni di funzionari all'estero

Per adeguare alle attuali contingenze il trattamento di missione spettante ai funzionari inviati all'estero e contenere la relativa erogazione di valuta estera in limiti proporzionati alle ristrette disponibilità valutarie del tesoro, il *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 540*, ha modificato le disposizioni vigenti in materia, riservando ad una valutazione d'opportunità, da fare di volta in volta di concerto con il Ministro per il Tesoro, il conferimento di incarichi di missioni all'estero e demandando al Ministro stesso il compito di determinare, nei singoli casi, la misura della indennità, tenendo presenti le particolari situazioni valutarie dei diversi Paesi.

Riordinamento del Corpo degli agenti carcerari

Il *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 508*, ha introdotto delle innovazioni sostanziali nell'ordinamento del Corpo degli agenti di custodia delle carceri, per elevarne il prestigio e rafforzarne il senso di disciplina.

Il Corpo degli agenti di custodia è stato organizzato militarmente ed inquadrato nelle forze armate dello Stato. Gli agenti di custodia sono stati equiparati a tutti gli effetti agli agenti di pubblica sicurezza.

È stato costituito un ruolo di ufficiali del Corpo. Comandante di questo è un ufficiale con il grado di maggiore.

Disciplina delle requisizioni

Con *D. L. L. 7 settembre 1945, n. 580*, sono state recate alcune modifiche al R. decreto 18 agosto 1940, n. 1741, concernente la disciplina delle requisizioni. In particolare, è stata modificata e resa più snella la composizione del comitato giurisdizionale centrale; è stata elevata la competenza dei comitati giurisdizionali territoriali; è stato ammesso il ricorso al comitato centrale contro le decisioni dei comitati territoriali, per motivo di incompetenza o per violazione di legge.

Ricostituzione di atti giudiziari e amministrativi

Con *D. L. L. 10 agosto 1945, n. 543*, sono state dettate norme per la ricostituzione degli atti interessanti i giudizi amministrativi, distrutti o dispersi per cause di guerra; e con altri provvedimenti in corso si disciplina la ricostituzione dei registri e degli atti delle conservatorie dei registri immobiliari, e degli atti dei Municipi.

REINTEGRAZIONE DI DIRITTI

Confische e sequestri operati dalle sedicenti autorità repubblicane

Con *D. L. L. 10 agosto 1945, n. 506*, sono state dettate disposizioni circa la denuncia dei beni che hanno formato oggetto di confische, sequestri o altri atti di disposizione sotto l'impero del sedicente governo repubblicano. La denuncia deve essere

effettuata dal detentore di tali beni e da chiunque ne sia pervenuto, direttamente o indirettamente, in possesso.

Contro coloro che omettono la denuncia sono comminate le pene dell'arresto e dell'ammenda.

Riammissione dei pubblici impiegati allontanati dal servizio per motivi politici o razziali e revisione delle carriere

Norme integrative dei provvedimenti legislativi riguardanti la riammissione in servizio dei pubblici impiegati, già allontanati per motivi politici o razziali e la revisione delle carriere, sono contenute in uno schema di provvedimento, già approvato dal Consiglio dei Ministri ed inviato all'esame della Consulta Nazionale. Esse riguardano la decorrenza delle riassunzioni, la ricostruzione delle carriere degli ufficiali delle FF. AA. riammessi in servizio, e dei funzionari pretermessi nelle promozioni a causa di punizioni inflitte dal soppresso p. n. f., e la riammissione in servizio degli avventizi licenziati anteriormente al 25 luglio 1943 per motivi politici o razziali.

PROVVEDIMENTI IN MATERIA FINANZIARIA

Avocazione allo Stato dei profitti di guerra e dei profitti eccezionali di speculazione

Con uno schema di provvedimento legislativo, in corso di esame da parte della Consulta Nazionale, sono state disciplinate *ex novo* le materie della imposizione sui profitti di guerra.

La innovazione sostanziale consiste nell'aver disposto che debbano essere avocati allo Stato i profitti di guerra, riferentisi al periodo 1° gennaio 1939-31 dicembre 1945, profitti che, secondo le disposizioni finora vigenti, sono *indisponibili* e devono essere versati in Tesoreria o all'Istituto di emissione.

Il provvedimento disciplina il problema della compensazione tra sopraprofitti e perdite e detta norme speciali per il calcolo del reddito normale, che va escluso dal computo dei profitti relativi agli anni 1944 e 1945, in conseguenza della situazione monetaria venuta a crearsi nel Paese.

In analogia a quanto stabilito per la rivalutazione del reddito ordinario, anche le quote di ammortamento impianti, da

detrarsi dal reddito lordo ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra, devono essere determinate, con effetto dall'anno 1944, applicando ai valori ammortizzabili il coefficiente di svalutazione monetaria.

Lo schema dispone anche l'avocazione allo Stato degli utili eccezionali di speculazione, vale a dire di quegli utili provenienti da attività illegali, comunemente qualificate di « mercato nero ».

La natura stessa di tali profitti impone che essi siano avocati totalmente anno per anno, tanto più che per essi manca la possibilità di un riferimento al reddito ordinario.

Particolari cautele sono stabilite per assicurare la riscossione del tributo nei casi in cui i soggetti tassati, non avendo investito i profitti di avocazione in beni reali, hanno più facile possibilità di rimanere insolventi.

Fondo di solidarietà nazionale

Al fine di migliorare e perequare l'applicazione dei contributi dovuti al Fondo di solidarietà nazionale, dato l'inadeguato risultato finora conseguito con l'attuale sistema, viene disposta, con provvedimento in corso, la sostituzione di determinati contributi con una addizionale del 10 % da applicare su alcune imposte indirette sugli affari.

Rivalutazione degli estimi catastali dei terreni e del reddito agrario

La situazione economica dei proprietari fondiari e degli esercenti l'industria agraria si è grandemente avvantaggiata dalla congiuntura bellica, per cui si è manifestata una sensibilissima differenza fra gli estimi ed i redditi agrari risultanti dal catasto ed i redditi attualmente ricavati. Pertanto, allo scopo di adeguare l'imposizione all'accresciuto valore di tali redditi, con provvedimento in corso è stato disposto che, a decorrere dal 1º gennaio 1946, sia aumentata l'imposta gravante sui redditi dominicali e su quelli agrari, moltiplicandola per il coefficiente 3.

Dichiarazione unica per l'accertamento delle imposte dirette

A modifica delle vigenti disposizioni le quali prevedono la presentazione di distinte dichiarazioni per ciascuna delle varie imposte dirette, il *D. L. L. 24 agosto 1945, n. 585*, istituisce, in relazione a quanto già disposto dall'art. 25 del D. L. L. 8 marzo 1945, n. 77, riguardante i Consigli ed i Comitati tributari, una dichiarazione unica comprendente redditi e cespiti patrimoniali, per far sì che l'Amministrazione finanziaria possa trovare espressa, in un unico documento, la completa situazione economica di ciascun contribuente.

Revisione straordinaria dei redditi mobiliari: proroga dei termini e iscrizioni provvisorie nei ruoli per l'anno 1946

La revisione straordinaria dei redditi mobiliari delle categorie industriali, commerciali e professionali, disposta con D. L. L. 25 maggio 1945, n. 290, sebbene in gran parte effettuata nelle provincie centro-meridionali, non potrà prevedibilmente essere ultimata entro il prescritto termine del 31 dicembre di quest'anno, a causa dell'attuale disagio degli uffici finanziari, specialmente per quanto riguarda i mezzi informativi.

Si è reso, pertanto, necessario prorogare — con provvedimento legislativo in corso — al 30 giugno 1946 il termine utile per la revisione, disponendo, in pari tempo, sia per gli accertamenti non ancora riveduti, sia per quelli già riveduti ma non ancora divenuti definitivi, l'iscrizione provvisoria nei ruoli per l'anno 1946 di un reddito pari al quadruplo del vecchio reddito, di quello, cioè, anteriore alla revisione.

Imposta complementare a carico dei dipendenti di aziende private

Con uno schema di provvedimento legislativo già approvato dal Consiglio dei Ministri e rimesso per il parere alla Consulta, è stata prevista una sostanziale riforma dell'imposta complementare afferente il reddito dei lavoratori dipendenti da aziende private, allo scopo di eliminare la stridente sperequazione che in atto esiste nel trattamento fiscale dei lavoratori predetti rispetto a quello dei pubblici dipendenti.

Correlativamente alla riduzione dell'aliquota all'1,50 % per le retribuzioni non eccedenti le lire 180.000, viene anche

stabilito che l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta da parte dei datori di lavoro, salvo rivalsa; sulle quote di retribuzione eccedenti la detta somma, sarà invece applicata l'aliquota normale.

Imposta celibi

Con lo stesso provvedimento viene soppressa l'addizionale a carico dei celibi, rimasta ancora in vigore.

Trattamento tributario degli atti relativi al registro automobilistico

Con altro schema di decreto, che sarà esaminato dalla Consulta, vengono apportate modifiche al trattamento tributario e agli emolumenti dovuti sugli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico, al fine di eliminare qualsiasi incertezza nell'interpretazione della legislazione vigente.

Viene altresì disciplinato, in via transitoria, il trattamento tributario degli atti privati stipulati anteriormente al 3 agosto 1945 e dei trasferimenti dipendenti da causa di morte, non comunicati al pubblico registro automobilistico per le prescritte formalità.

Termini di decadenza in materia di imposte indirette

Poichè la sospensione in atto — sino al 31 dicembre 1945 — di alcuni termini di decadenza per il pagamento dei tributi in materia di tasse ed imposte indiritte sugli affari si è dimostrata insufficiente e non priva di inconvenienti il Governo ha pure approvato uno schema di decreto col quale i termini stessi vengono prorogati al 30 giugno 1946.

Addizionale sul prezzo dei tessili

Allo scopo prevalente di costituire un fondo a favore delle provincie e dei comuni con bilanci deficitari, era stata istituita, con R. D. L. 11 gennaio 1943, n. 65, una addizionale sul prezzo franco di fabbrica dei tessili soggetti alla tipizzazione.

Senonchè, il corso degli avvenimenti aveva fatto venir meno totalmente la tipizzazione dei tessuti, determinando la scomparsa del tributo.

Il *D. L. L. 7 settembre 1945, n. 530*, estendeva il tributo alle vendite di tutti i tessili, commisurandolo al prezzo effettivo di vendita.

Contemporaneamente, con *D. L. L. 7 settembre 1945, n. 528*, per identificare la giacenza dei prodotti da assoggettare alla nuova addizionale, è stata imposta ai produttori, ai commercianti ed a tutti coloro che detenessero tessili per conto di costoro o comunque a scopo di rivendita, di farne denunzia, sotto la comminatoria di una ammenda e della confisca della merce non denunziata.

Istituzione di una imposta personale straordinaria progressiva sull'ammontare complessivo delle spese di lusso

La nuova imposta straordinaria — personale e progressiva — istituita da un progetto in corso di esame presso la Consulta, oltrechè rispondere ad esigenze di carattere fiscale derivanti dalla necessità di venire incontro alle attuali difficoltà finanziarie dei Comuni, è informata al criterio di moralizzare la vita del Paese, colpendo tutti coloro che mantengono tuttora un tenore di vita così elevato da suonare offesa alla grande maggioranza della popolazione. Essa, infatti, non solo non tocca i già stremati bilanci delle classi meno abbienti, ma, per ogni categoria sociale, diviene operativa soltanto quando le spese eccedano il soddisfacimento delle normali esigenze della vita, assumendo carattere spiccatamente suntuario.

Sono soggette all'imposta soltanto le persone fisiche, sia per le proprie spese, sia per quelle di altre persone di cui abbiano la libera disponibilità del reddito o l'amministrazione o l'uso del patrimonio senza obbligo della resa dei conti.

È senz'altro considerata spesa necessaria quella non eccedente la somma di annue L. 400 mila per il contribuente, di L. 200 mila per la prima persona, di L. 100 mila annue per la seconda e di L. 50 mila annue per ciascuna delle altre persone la cui spesa si cumuli con quella del soggetto d'imposta.

Per la valutazione dell'imponibile si terrà conto di alcuni elementi fissati dalla legge, la cui enumerazione, peraltro, non è tassativa, ma semplicemente indicativa.

Inoltre, la determinazione dell'ammontare di alcune categorie di spese viene stabilita con talune presunzioni *iuris et de jure* e ciò per eliminare a priori la possibilità di numerose contestazioni.

Non sono comprese fra le spese imponibili le somme destinate alla conservazione del patrimonio, ad investimenti di capitali, al pagamento di imposte e tasse e quelle erogate a scopo di beneficenza o di interesse pubblico.

L'imposta colpisce con l'aliquota del 50 % le prime 250 mila lire di spesa non necessaria, superiore cioè ai minimi imponibili, e con l'aliquota del 100 % la parte eccedente tale ammontare.

Provvedimenti tributari a favore degli enti locali

Per colmare il disavanzo dei bilanci comunali e provinciali, sono state previste, con uno schema di decreto legislativo in corso di esame da parte della Consulta, alcune misure; in particolare:

1° vengono ritoccate le varie voci della vigente tariffa massima dell'imposta di consumo sulle bevande, modificando, conseguentemente, anche l'aggio spettante agli appaltatori;

2° si modificano gli attuali limiti della sovrimposta provinciale sui terreni;

3° viene elevato, in via provvisoria, il contributo annuo agli enti proprietari di pubbliche strade (Provincie, Comuni Consorzi stradali, ecc.) dovuto dallo Stato in sostituzione del soppresso contributo di utenza stradale, e ciò in relazione alle maggiori entrate realizzate dall'Erario fin dal 1° maggio 1945 in conseguenza del ripristino della tassa di circolazione sugli autoveicoli;

4° è istituita, a favore delle provincie, una addizionale, nella misura di cinquanta centesimi per ogni lira, delle vigenti tasse automobilistiche;

5° viene istituita a favore delle Provincie e dei Comuni, una addizionale sui redditi agrari;

6° è elevata l'addizionale su alcuni tributi erariali, comunali e provinciali, diretta a costituire un fondo per la integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, in relazione alle accresciute necessità degli enti stessi;

7° viene prorogata al 30 giugno 1946 l'applicazione dell'addizionale del 6 % sul prezzo di vendita di tutti i manufatti tessili, istituita con D. L. L. 7 settembre 1945, n. 530.

Assetto della legislazione tributaria nei territori liberati

Il sedicente governo della repubblica sociale ha considerevolmente inasprito quasi tutti i tributi, determinando uno stridente contrasto tra la situazione di fatto e quella di diritto. Una completa attuazione del principio di inefficacia giuridica dei provvedimenti da quella fonte posti in essere comporterebbe un insopportabile onere per l'Erario.

Un provvedimento in corso, attualmente all'esame della Consulta Nazionale, convalida una serie di pagamenti di imposte fatti durante il periodo di occupazione nemica; regola l'efficacia dei ruoli delle imposte dirette e degli accordi stipulati con gli uffici finanziari e, relativamente alle imposte indirette sugli affari, i rapporti tributari non esauriti.

Disposizioni in favore degli istituti di credito edilizio, per i mutui concessi sopra immobili danneggiati dalla guerra

In attesa che sia possibile un completo esame della questione relativa alla sistemazione delle semestralità dei mutui fondiari ed edilizi garantiti sopra immobili danneggiati dalla guerra, che abbiano subìto la diminuzione di almeno un quarto di reddito, è stato emanato un provvedimento legislativo — *D.L.L. 14 settembre 1945, n. 709* — con il quale, ad evitare danni agli Istituti mutuatari, derivanti dall'insolvenza da parte dei mutuatari, si dispone che la garanzia ipotecaria copra, in aggiunta all'importo delle iscrizioni, tutte le semestralità in scadenza, dalla data della dichiarazione di guerra sino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra, con i relativi interessi di mora.

AGRICOLTURA ED ALIMENTAZIONE

Riordinamento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura

Un recente provvedimento ha dato un nuovo organico assetto ai servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Fra l'altro, in corrispondenza della soppressione del Comando della Milizia Forestale, è stata istituita la Direzione generale delle Foreste. Si è inoltre riorganizzato il Consiglio Superiore dell'Agricoltura.

Inoltre, la delicata materia dei prezzi dei prodotti agricoli, interessando più rami dell'Amministrazione, è stata affidata ad uno speciale Comitato presieduto dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato.

Riordinamento dei servizi forestali

In relazione al R. D. L. 6 dicembre 1943, n. 16/*B*, che soppresse la milizia forestale, un diverso schema di provvedimento, pure già approvato dal Consiglio dei Ministri, dispone il riordinamento dei servizi forestali.

Alle dipendenze della istituita direzione generale delle foreste sono posti ispettorati compartimentali con circoscrizione regionale o interregionale, ed ispettorati dipartimentali con circoscrizione provinciale o interprovinciale.

Il corpo forestale, così riordinato, è chiamato ad assolvere tutti i compiti riferentisi alla utilizzazione delle risorse boschive, gravemente menomate dalla guerra, in relazione anche alle esigenze della ricostruzione nazionale, nonchè quelli attinenti alla ricostituzione del patrimonio silvano e della economia montana.

Ministero dell'Alimentazione

All'accentuata importanza del problema alimentare, acuitosi per la deficienza dei prodotti e le difficoltà dei trasporti, si ricollega la istituzione del Ministero dell'Alimentazione, avvenuta con il *D. L. 21 giugno 1945, n. 379*.

Al predetto Ministero, il cui ordinamento è stato regolato con il *D. L. L. 2 agosto 1945, n. 477*, sono stati, tra l'altro, conferiti i poteri e le attribuzioni del soppresso Alto Commissariato per l'alimentazione.

Obbligatorietà di talune colture

Le difficoltà alimentari del Paese, inasprite dalle carenze prodotte dal lungo stato di guerra, dalla eccezionale siccità e dalle ben scarse prospettive d'importazione, hanno reso necessaria una adeguata disciplina della produzione agricola.

Il congegno, all'uopo attuato con il *D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 721*, innova radicalmente rispetto al preesistente sistema degli ammassi, inquantochè si prevede l'obbligo dei coltivatori di produrre e consegnare allo Stato, a prezzi preventivamente stabiliti, determinate specie e quantità di prodotti da fissare pure preventivamente, azienda per azienda, sulla base di una quota dei prodotti conferiti agli ammassi negli anni precedenti.

Il provvedimento è congegnato in guisa da non alterare l'assetto aziendale delle colture, sia perchè è espressamente sancita la libertà del produttore di adottare l'ordinamento colturale più confacente alle locali caratteristiche ambientali, sia perchè viene istituito un procedimento inteso a garantire che la quota di ogni singolo prodotto vincolato allo Stato sia calcolata in corrispondenza delle analoghe produzioni ottenute in passato. I produttori hanno la piena disponibilità del prodotto ottenuto in eccedenza ai quantitativi imposti. Sono però previste gravi sanzioni a carico dei conduttori di aziende che non riservino allo Stato i prodotti previsti.

Servizi di controllo per i granai del popolo

Al fine di assicurare un miglior andamento nelle consegne ai granai del popolo del frumento e degli altri cereali prodotti nella campagna 1944-45, un provvedimento in corso istituisce uno speciale e straordinario servizio di controllo. Per la organizzazione ed il funzionamento di tale servizio, è stata stanziata la spesa di L. 120.000.000.

Concessione di terre incolte ai contadini

Un provvedimento in corso di emanazione stabilisce la procedura per l'assegnazione di terre incolte o insufficentemente coltivate ad associazioni di contadini regolarmente costituite.

Procedura per la definizione delle controversie relative a rapporti di mezzadria

Il *D. L. L. 10 agosto 1945, n. 639*, ha stabilito le norme procedurali per il funzionamento delle Commissioni regionali e circondariali istituite dal D. L. L. 19 ottobre 1944, n. 311, sulla disciplina dei contratti di mezzadria impropria, colonìa parziaria e compartecipazione.

Olivicoltura

A tutela della olivicoltura nazionale, è stato posto, con il *D. L. L. 27 luglio 1945, n. 475*, il divieto di abbattere gli alberi d'olivo, anche se trattisi di piante gravemente danneggiate, che siano tuttavia suscettibili di essere ricondotte a produzione con speciali operazioni colturali.

Per assicurare poi la consegna dell'olio di oliva del raccolto 1945-46 agli oleari del popolo, con provvedimento in corso viene estesa alla omissione della consegna o della denunzia dell'olio l'applicazione delle norme penali in vigore per la omessa consegna di grano e di orzo, contenute nel decreto legislativo 4 luglio 1944, n. 153.

Lotta contro le cavallette

Un provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri autorizza la spesa di L. 150 milioni per la lotta contro le cavallette.

Provvidenze per l'agricoltura sarda

I considerevoli danni arrecati all'agricoltura sarda dalla invasione delle cavallette, aggravata da una eccezionale siccità, hanno reso indispensabile la concessione di provvidenze straordinarie in favore dei coltivatori dell'Isola.

Con *D. L. L. 13 settembre 1945, n. 593*, è stato stabilito un contributo statale per l'ammortamento di prestiti destinati all'acquisto di scorte ed anche direttamente per il pagamento

di scorte da acquistarsi da parte dei coltivatori diretti e dagli allevatori danneggiati.

È stata anche prevista la concessione ai coltivatori ed agli allevatori predetti, da parte degli istituti di credito agrario, di prestiti di esercizio ad un tasso di favore, col concorso dello Stato; ed altresì la concessione di agevolazioni tributarie, di contributi per la perdita del raccolto, e di altre provvidenze.

Utilizzazione dei boschi

Un provvedimento in corso reca norme integrative in merito allo scioglimento dei contratti di utilizzazione dei boschi, previsto dall'art. 8 del D. L. L. 5 aprile 1945, n. 158, in favore degli enti pubblici e degli istituti di assistenza e beneficenza.

RICOSTRUZIONE - LAVORI PUBBLICI RIPRESA ECONOMICA

Ministero della Ricostruzione

Al Ministero della Ricostruzione, istituito con il *D. L. 21 giugno 1945, n. 378*, è affidato il compito di studiare i problemi della ricostruzione economica del Paese, nonchè di coordinare le attività rivolte agli scopi della ricostruzione, secondo i criteri e i piani stabiliti dal Comitato interministeriale, previsto dallo stesso *D. L. L. 12 luglio 1945, n. 432*, che regola le attribuzioni di detto Ministero.

Danni di guerra

È allo studio di apposita Commissione una organica riforma della legislazione sui danni di guerra.

In considerazione della complessità dei servizi amministrativi riferentisi all'accertamento ed alla liquidazione di tali danni, con *D. L. 31 agosto 1945, n. 532*, è stata istituita temporaneamente una apposita direzione generale presso il Ministero del Tesoro.

Concessione di acconti a favore dei dannegiati di guerra dell'Africa Italiana

Nei riguardi dei danneggiati di guerra, profughi dell'Africa, è stata prevista l'istituzione, presso il competente Ministero, di una Commissione per la concessione di acconti sul valore degli oggetti di vestiario, mobili ed altri arredi domestici, da essi perduti.

Opere pubbliche

Una serie di importanti provvedimenti è preordinata all'immediato avviamento delle opere di ricostruzione ed alla ripresa industriale del Paese. Tali provvedimenti tendono, nel contempo, ad assicurare un largo impiego di lavoratori, sì da fronteggiare ed arginare, per quanto possibile, la preoccupante minaccia della disoccupazione.

La limitata attività delle industrie per deficienza di materie prime, l'avversa congiuntura stagionale nell'agricoltura, il ritorno graduale dei prigionieri, degli internati, dei militari e partigiani smobilitati hanno determinato, in varie località, una difficile situazione per il rilevante numero degli operai rimasti senza lavoro.

Pertanto, allo scopo di mettere in grado il Ministero dei Lavori Pubblici di intervenire tempestivamente per fronteggiare le necessità più urgenti, venne autorizzata, con il *D. L. L. 10 agosto 1945, n. 517*, la spesa di lire 6 miliardi.

Fra i lavori da eseguire sono comprese anche opere di interesse di enti locali, principalmente lavori stradali, edilizi e di sistemazioni idrauliche.

Un'apposita disposizione, inserita nel provvedimento stesso, autorizza l'esecuzione di questi lavori a cura dello Stato, qualora se ne constati la indifferibilità, la possibilità di largo impiego di mano d'opera e la insufficienza di mezzi finanziari da parte degli enti locali interessati.

In tal caso, la spesa sostenuta dallo Stato resta per metà a carico degli enti locali, i quali effettueranno il pagamento della quota da essi dovuta mediante un sistema graduale e di lunga rateazione.

Opere pubbliche straordinarie urgenti

In vista poi dello svolgimento di un piano organico di opere pubbliche straordinarie urgenti, consentenți un largo impiego di mano d'opera, è stata autorizzata, con il *D. L. L. 12 ottobre 1945, n. 690*, la spesa di L. 37 miliardi, tenendo conto, peraltro, delle ordinarie assegnazioni di bilancio e delle spese già autorizzate per lavori straordinari anche d'interesse di enti locali ed istituti vari.

Bonifica dei campi minati

La bonifica dei campi minati è tra i più gravi ed urgenti problemi del Paese: sia perchè la esistenza di vaste zone minate costituisce un preoccupante stato di pericolo per le popolazioni, determinando non poche perdite di vite umane; sia perchè, specialmente nell'attuale momento, è indispensabile rimettere a coltura le superfici, molto estese ed in parte assai fertili, che l'insidia delle mine rende oggi improduttive. Occorre, d'altra parte, prevenire il diffondersi della malaria ed il depauperamento del patrimonio zootecnico.

Un provvedimento, ora all'esame della Consulta Nazionale, affida la organizzazione dei lavori di bonifica al Ministero dei Lavori Pubblici, con il quale collaboreranno le altre varie Amministrazioni interessate. Al Ministero della Guerra, che ha finora svolto i compiti riferentisi a tale bonifica, resterà affidata la formazione del personale specializzato. All'attuazione dei piani di sminamento concorreranno, inoltre, gli organi tecnici periferici delle varie Amministrazioni.

In relazione al preminente interesse pubblico che la bonifica dei campi minati assume, si è accolto il principio che essa spetti precipuamente allo Stato, pur potendo questo utilizzare, agevolandola e controllandola, l'attività dei privati interessati. L'aspetto finanziario del problema è regolato in stretta connessione con il duplice interesse, pubblico e privato, che caratterizza i lavori in questione. Lo Stato, quindi, chiamerà i privati a sostenere una parte delle spese relative ai lavori che siano da esso compiuti direttamente, mentre, per

converso, darà il suo concorso finanziario a quelli compiuti per iniziativa privata.

Lo schema disciplina, inoltre, le varie forme di esecuzione dei lavori da parte dello Stato, prevedendo, per i casi di appalto, speciali garanzie di sicurezza.

Opportune provvidenze sono previste in favore dei dirigenti e delle maestranze addetti allo sminamento, in considerazione dei gravissimi rischi cui essi sono esposti. Tali persone godranno dei vantaggi concessi ai combattenti. Nel caso di morte o di inabilità permanente, sarà dovuta una speciale indennità, oltre quella derivante dall'assicurazione contro gli infortuni.

Il provvedimento, che dispone un primo stanziamento di bilancio per l'attuazione del previsto programma di lavori, è inteso a dare sollecito ed adeguato impulso all'attività bonificatrice.

Ricostruzione di bonifiche

A causa del forte aumento verificatosi nel costo dei materiali e della mano d'opera, lo stanziamento di 500 milioni, già autorizzato nell'ottobre dello scorso anno, si è dimostrato del tutto insufficiente a fronteggiare le spese occorrenti per il ripristino di opere di bonifica assolutamente indispensabili, specie per i vari gravi danni verificatisi nelle provincie dell'Emilia e della Toscana.

Con i *DD. LL. LL. 7 settembre 1945, n. 591*, e *21 settembre 1945, n. 671*, si è provveduto, pertanto, a integrare il predetto fondo con altre due distinte assegnazioni, rispettivamente di L. 300 milioni di L. 1 miliardo, per quanto il fabbisogno effettivo, in corso di accertamento, ammonterà a somma ben più rilevante.

Ripresa dell'attività di bonifica

È stata anche considerata la necessità di una ripresa su vasta scala dell'attività di bonifica, con particolare riguardo alle opere pubbliche da svolgersi specialmente in quelle provincie del Regno ove il fenomeno della disoccupazione ha assunto proporzioni più vaste.

Il *D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 733*, ha autorizzato la spesa di cinque miliardi (in aggiunta alle vigenti autorizzazioni) per la esecuzione di opere di bonifica, compresa la ricostruzione e riparazione di quelle distrutte o danneggiate per eventi bellici. Inoltre, esso ha autorizzato la spesa di un miliardo per la concessione di sussidi per la esecuzione delle opere di competenza privata ed ha elevato i limiti di stanziamento per il concorso dello Stato nei mutui relativi ad opere di miglioramento fondiario.

Con il *D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 735*, è stata poi autorizzata la maggiore spesa di un miliardo per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Opere pubbliche in Sicilia

Data la grave situazione dei bilanci degli Enti locali della Sicilia, il Governo ha predisposto un piano organico di lavori, che risponde al duplice fine di provvedere alle necessità più urgenti e di alleviare le condizioni della mano d'opera disoccupata, particolarmente nelle zone in cui maggiore è il disagio per la inattività delle zolfare.

In relazione a ciò, il *D. L. L. 22 settembre 1945, n. 675*, autorizza la spesa di 1 miliardo e 150 milioni di lire per l'esecuzione a cura dello Stato di opere pubbliche straordinarie nell'interesse di Enti locali dell'Isola, disponendo il rimborso, da parte degli enti stessi, della metà della spesa sostenuta dallo Stato, in 30 rate annuali senza interessi.

Viene, inoltre, stabilito uno stanziamento di 350 milioni di lire per il completamento di lavori in corso che interessano la città di Palermo ed un altro di 500 milioni, da ripartirsi in cinque esercizi, a favore dell'Ente Acquedotti Siciliani.

Opere pubbliche in Sardegna

Anche per la Sardegna il Governo non ha mancato di disporre l'esecuzione di lavori pubblici urgenti e straordinari, al fine di apportare un sollievo alla disoccupazione operaia, aggravata dalle situazioni finanziarie degli Enti locali che non

si trovano in condizioni di dare inizio alle opere di loro competenza.

Il *D. L. L. 22 settembre 1945, n. 676*, autorizza la spesa di 1 miliardo e 100 milioni di lire da erogarsi integralmente per l'esecuzione delle cennate opere pubbliche straordinarie nell'interesse di Enti locali dell'Isola.

Il recupero della spesa sostenuta dallo Stato, limitatamente a metà dell'importo, verrà poi effettuato in 30 annualità senza interessi.

Porto di Genova

In relazione alla necessità di accelerare il ripristino delle condizioni di funzionalità e di sicurezza indispensabili per la ripresa dei traffici nel maggior porto italiano, con il *D. L. L. 22 settembre 1945, n. 710*, è stata autorizzata la spesa di 300 milioni annui, per cinque anni, per i lavori di riparazione dei danni causati dalle azioni belliche alle opere ed agli impianti del porto di Genova.

Recupero di navi sinistrate

Il problema del recupero, della riparazione e della rimessa in efficienza delle navi sinistrate — il cui tonnellagio è stato calcolato in circa 300.000 tonnellate lorde — assume una particolare importanza, date le attuali ridotte disponibilità di naviglio mercantile.

Poichè il problema è tale da non poter essere risolto dalla sola iniziativa privata, si è ravvisata la necessità di preordinare un piano d'intervento statale, fondato su un adeguato finanziamento dei lavori di recupero e di rimessa in efficienza delle navi.

Il provvedimento all'uopo emanato, dopo parere favorevole della Consulta — *D. L. L. 19 ottobre 1945, n. 686* — è congegnato in modo da stimolare la iniziativa privata e accelerare le operazioni di ripristino, limitando il concorso finanziario alle navi rimesse in efficienza entro il 31 dicembre 1947. Qualora i proprietari delle navi sinistrate non osservino, entro il

termine prescritto, l'impegno di iniziare i lavori di recupero e riparazione, il Ministero della Marina avrà facoltà di provvedere altrimenti alla utilizzazione del relitto, sul quale i proprietari stessi perderanno ogni diritto di rivendicazione.

Case per gli impiegati dello Stato e case popolari

Allo scopo di favorire la ripresa dell'attività costruttiva dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti per le case popolari, con provvedimento in corso è stata autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per provvedere alla riparazione e ricostruzione dei fabbricati degli Enti anzidetti, danneggiati o distrutti da eventi bellici, e al completamento di fabbricati degli enti stessi la cui costruzione è rimasta sospesa a causa della guerra.

Costruzioni per i senza tetto

Il Governo, nel mentre ha intensificato le riparazioni alle case danneggiate da eventi bellici, ha anche dato un serio impulso alle costruzioni di casette popolari nelle località maggiormente colpite dalla guerra, al fine di provvedere al ricovero del maggior numero possibile di senza tetto. Ma poichè il fondo di 4 miliardi di lire, già stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, è anche destinato ai lavori di ripristino di edifici pubblici, di porti, di strade e di ponti, è sorta la necessità di integrare il fondo stesso, in via d'urgenza, con un altro miliardo per la costruzione degli anzidetti alloggi. A ciò si è provveduto con il *D. L. L. 13 agosto 1945, n. 551.*

Finanziamenti industriali

Per fronteggiare le necessità finanziarie della ripresa dell'attività industriale, il precedente Governo aveva già adottato provvedimenti diretti a finanziare, attraverso istituti di credito, la ripresa industriale, a concedere anticipazioni garantite da cessioni di crediti verso lo Stato, nonchè a fornire congrui mezzi per il funzionamento della Cassa integrazione salari.

Ma le esigenze concrete di alcune industrie hanno dimostrato la necessità di adottare una ulteriore serie di interventi allo scopo di consentire il finanziamento del capitale di esercizio occorrente per la ripresa industriale.

A tal fine, sono da menzionare due importanti provvedimenti. Uno di essi, il *D. L. L. 10 agosto 1945, n. 526*, ha elevato da 1 a 5 miliardi il limite per la concessione di anticipazioni alle aziende industriali sui loro crediti verso lo Stato. Con l'altro, il *D. L. L. 14 settembre 1945, n. 605*, è stata data facoltà ai Ministri competenti di autorizzare gli istituti di credito ad effettuare finanziamenti alle imprese industriali entro il limite complessivo di tre miliardi.

Nuova disciplina delle iniziative industriali

Un provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri e trasmesso all'esame della Consulta innova radicalmente nel campo della disciplina delle iniziative industriali.

Abrogando tutte le disposizioni ispirate ai dettami della cosiddetta economia corporativa che assoggettavano i nuovi impianti industriali ad un pesante regime di controllo, si è restituita l'attività produttiva al libero slancio della iniziativa privata: presupposto essenziale della ricostruzione nazionale e del futuro sviluppo economico.

Considerati, peraltro, i molteplici fattori che turbano presentemente la vita economica del Paese e per evitare il sorgere di imprese meramente speculative e non rispondenti a reali interessi collettivi, si è temporaneamente data facoltà al Ministro per l'Industria ed il Commercio di vietare, su conforme parere di apposita Commissione, le nuove iniziative in determinati settori della produzione industriale.

Cooperazione

La necessità di ricondurre l'attività cooperativa a benefici principi di libertà e di volontarietà ha consigliato la soppressione dell'Ente nazionale della Cooperazione. A ciò provvede un decreto legislativo in corso di esame alla Consulta.

Residuati di guerra

In seguito alla adesione data dalle Autorità Alleate alla richiesta del Governo per la cessione dei residuati di guerra, si è provveduto alla creazione — presso il Ministero della Ricostruzione — di una azienda autonoma per il rilievo, la custodia e la alienazione dei materiali ceduti dalle suddette Autorità o abbandonati dalle truppe tedesche o comunque acquistati dallo Stato.

Compito fondamentale del nuovo organismo, istituito con *D. L. L. 29 ottobre 1945, n. 683*, dovrà essere la cessione sollecita degli anzidetti materiali a favore dell'attività produttiva. Sono salvaguardati, in pari tempo, gli interessi del Tesoro dello Stato a profitto del quale debbono andare i benefici che si attendono da questa particolare gestione.

Con il *D. L. L. 29 ottobre 1945, n. 684*, è stata autorizzata una anticipazione di duecento milioni da parte dello Stato a favore di detta Azienda autonoma per i residuati di guerra, per porla nella possibilità di provvedere agli acquisti di materiali residuati di guerra ceduti dagli alleati.

Un provvedimento in corso contiene norme per la organizzazione ed il funzionamento di tale Azienda, che assume la denominazione di Azienda Recuperi Alienazione Residuati (A.R.A.R.).

Disciplina dell'industria cinematografica

Con *D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 678*, è stato dato un nuovo ordinamento all'industria cinematografica italiana.

La precedente legislazione concedeva ai produttori italiani di film una serie di provvidenze finanziarie, che integravano un vero e proprio sistema protezionistico a favore dell'industria nazionale.

Il nuovo orientamento politico ed economico impone che anche in questo settore si ritorni ad un sistema di libertà.

A tale uopo, con il citato provvedimento vengono soppressi tutti i premi governativi attualmente esistenti. Tuttavia, per non pregiudicare la ripresa dell'attività di produzione, si sta-

bilisce, in linea temporanea, un parziale rimborso dei diritti erariali gravanti sull'introito lordo degli spettacoli.

Vengono poi abrogate le norme restrittive dell'esercizio dell'attività industriale di produzione, quelle relative al monopolio per l'importazione dei film esteri e quelle che stabilivano la programmazione obbligatoria di film nazionali.

Industria delle fibre tessili artificiali

Al fine di favorire la ripresa della produzione delle fibre tessili artificiali, si è ripristinato, per l'applicazione dell'imposta su tale industria, il sistema di accertamento forfetario, che era stato temporaneamente sostituito con l'accertamento diretto.

Miniere di Pietrafitta

Con il *D. L. L. 2 agosto 1945, n. 505*, si è autorizzata la spesa di 18 milioni di lire per il completamento del tronco Ellera-Tavernelle della ferrovia Perugia-Chiusi.

Il ripristino del detto tronco ferroviario ha carattere di particolare urgenza e si rende necessario al fine di consentire i trasporti ferroviari della lignite delle miniere di Pietrafitta.

Agevolazioni per i panifici

Il *D. L. L. 24 agosto 1945, n. 635*, in relazione alla scarsezza dei macchinari occorrenti per l'attrezzatura dei nuovi panifici, sospende la applicazione dell'art. 4 del R. D. L. 21 luglio 1938, n. 1609, che richiede una particolare attrezzatura tecnica per i panifici che debbono essere impiantati nei comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti.

Norme per la costruzione e l'esercizio degli ascensori e montacarichi

Con *D. L. 31 agosto 1945, n. 600*, è stato dato un nuovo regolamento della costruzione, installazione, manutenzione ed esercizio degli ascensori e montacarichi installati a scopi ed usi privati. Le innovazioni sono aderenti alla evoluzione della tecnica costruttiva degli ascensori e rendono più severe le norme di esercizio, secondo le proposte di una apposita commissione interministeriale costituita presso il Consiglio nazionale delle ricerche.

Gestioni commissariali

I problemi delle gestioni commissariali sono stati oggetto di attento studio da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il fenomeno del moltiplicarsi di tali gestioni nei riguardi sia di enti pubblici, sia di società ed imprese private, è dovuto a cause svariate: in primo luogo, alla necessità di eliminare da funzioni direttive le persone politicamente più compromesse del passato regime, eliminazione che più sollecitamente si realizzava con la nomina del Commissario; d'altra parte le particolari condizioni in cui durante la guerra si è venuta a trovare l'Italia, divisa in due tronconi rigorosamente separati l'uno dall'altro, spesso ha reso necessario di provvedere alla gestione di sedi secondarie, filiali o agenzie che si trovavano nell'impossibilità di far capo alla sede centrale; altre volte ancora, il particolare carattere delle aziende o il particolare interesse che per esse aveva lo Stato ha reso necessaria la gestione straordinaria.

Con criteri analoghi a quelli del Governo italiano ha proceduto il C. L. N. A. I. per provvedere alle necessità immediate del funzionamento di enti, istituti e imprese al momento del crollo della resistenza tedesca e della repubblica sociale.

Il primo problema che si poneva, quindi, era il coordinamento fra i provvedimenti emanati dal Governo e quelli adottati dal C. L. N. A. I. e sanzionati dalle Autorità Alleate, nonchè la determinazione della sfera di efficacia dei singoli provvedimenti.

Il problema è stato risolto riconoscendo valore preminente al provvedimento che riguardava la sede centrale dell'ente, società o impresa e disponendo quindi la revoca dei Commissari nominati per le sedi secondarie, filiali e agenzie; i quali devono effettuare le consegne ai Commissari delle sedi centrali, salva la possibilità di esser chiamati a collaborare con questi ultimi, collaborazione che può risultare proficua in base alla esperienza da essi particolarmente acquisita.

La prevalenza della sede centrale deve essere riconosciuta anche nel caso in cui la nomina del Commissario riguardi solo le sedi secondarie: essi procederanno nello stesso modo nei confronti degli organi normali di amministrazione rimasti in funzione.

Ma, a parte questo problema contingente, la questione è stata sottoposta ad approfondito esame, avvisandosi per una sollecita smobilitazione delle amministrazioni straordinarie in relazione alla graduale normalizzazione dell'ordinamento amministrativo ed economico della Nazione.

Con una prima circolare il Presidente del Consiglio dettava disposizioni relativamente agli enti pubblici.

Venivano anzitutto invitate le amministrazioni competenti a procedere alla più attenta valutazione dei singoli enti per accertare se tutti avessero ancora ragione di sopravvivere, dovendo ritenersi non infrequente il caso di enti pubblici creati durante il ventennio fascista, senza un'adeguata ragione di pubblico interesse, ovvero di enti per i quali la mutata situazione avesse fatto venir meno la ragione della loro sopravvivenza.

Proceduto a questo esame ed avviati quindi i conseguenti provvedimenti per la liquidazione degli enti che si rivelassero non più necessari, si debbono esaminare gli ordinamenti dei singoli enti per decidere se e quali innovazioni occorra apportare ad essi enti per adeguarli ai principi politici sui quali oggi si poggia l'organizzazione dello Stato.

Al di fuori di questa ipotesi, le autorità competenti sono state invitate dal Presidente del Consiglio a procedere al più presto alla ricostituzione degli organi normali di amministrazione, non sembrando giustificato un ulteriore ritardo.

Con una seconda circolare, poi, sono state invitate le autorità competenti a revocare i provvedimenti con i quali erano stati assoggettate ad amministrazione straordinaria le imprese private.

Prospettava la detta circolare che, essendo venuta a cessare la particolare situazione imposta dalla permanenza delle operazioni militari sul territorio italiano ed essendo stata, d'altra parte, disciplinata legislativamente l'epurazione degli amministratori delle imprese private, erano venuti a cessare i motivi più importanti che giustificavano i provvedimenti.

L'emanazione, poi, delle nuove norme sulla avocazione dei profitti di regime ha consentito la valutazione della situazione di molte delle aziende assoggettate a gestione commissariale e l'adozione dei provvedimenti ritenuti di volta in volta più adeguati, senza necessità del ricorso ad una forma di amministrazione certamente pesante per l'azienda.

Veniva avvertita, infine, la connessione di questo problema con quello di assicurare la partecipazione dei lavoratori al controllo della ditta o dell'azienda, problema che trovasi attualmente allo studio presso gli organi competenti.

SCAMBI CON L'ESTERO E DISCIPLINA DELLA DISTRIBUZIONE

Sottosegretariato per il commercio estero

Essendo i problemi della ricostruzione strettamente connessi ai programmi di importazione e di esportazione, nel quadro generale della politica economica, finanziaria e valutaria, si è ravvisata la necessità di precisare le attribuzioni che in questa materia spettano al Comitato interministeriale per la ricostruzione, e di dare, nel contempo, un organico assetto ai servizi del commercio estero.

È stato predisposto uno schema di provvedimento — ora all'esame della Consulta — con il quale si disciplina nuovamente e compiutamente la materia, istituendosi, presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, un Sottosegretariato per il commercio estero.

Soppressione del monopolio dei carboni e dei metalli

Con il *D. L. L. 7 Settembre 1945, n. 652*, il monopolio dei carboni e dei metalli, a suo tempo istituito con il R. D. L. 28 giugno 1937, n. 1375, è stato soppresso.

Consigliando l'attuale situazione una diversa organizzazione dell'importazione e della distribuzione dei carboni fossili, è stato, nel contempo, istituito, presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, un Ufficio centrale carboni.

I piani relativi all'acquisto, alla importazione ed alla distribuzione dei carboni fossili esteri, degli agglomerati e del coke sono predisposti dal Ministero dell'Industria e del Commercio, in base al parere espresso da un apposito Comitato, di cui fanno parte i delegati dei vari Ministeri interessati. All'attuazione dei piani stessi provvede l'anzidetto Ufficio.

Regolamentazione dei pagamenti relativi a scambi con i Paesi Alleati

Un provvedimento, recentemente trasmesso alla Consulta, per il parere, regola i pagamenti relativi alle importazioni ed esportazioni da e verso i Paesi Alleati.

Fondo per l'adeguamento ai prezzi internazionali

Il forte divario tra prezzi interni e prezzi internazionali costituisce uno dei più gravi ostacoli alla ripresa del nostro commercio con l'estero.

Per ravvivare le correnti di esportazione, si è considerata la opportunità di costituire un fondo per l'adeguamento ai prezzi internazionali, alimentato da contributi a carico degli importatori di prodotti stranieri che si giovano, per il corrispettivo, del calcolo del prezzo sulla base del dollaro a cento, notevolmente inferiore al prezzo interno.

Nello schema di provvedimento all'uopo predisposto, si è messa a carico degli importatori una quota addizionale della somma che essi devono versare all'Istituto dei cambi per ottenere la valuta necessaria alla importazione.

Per converso, l'esportatore di merci nazionali, all'atto della cessione della valuta derivante dalla esportazione, riscuoterà una quota addizionale analoga a quella versata dall'importatore.

Esenzioni doganali

Il *D. L. L. 21 settembre 1945, n. 712*, stabilisce l'esenzione dai diritti doganali:

a) delle merci e dei materiali importati per uso delle Forze Armate Alleate e delle Organizzazioni assistenziali da queste dipendenti;

b) delle merci importate sotto gli auspici degli Alleati per la gratuita distribuzione a titolo di soccorso alla popolazione civile;

c) delle merci esportate a cura delle Autorità Alleate con destinazione a Dicasteri delle Nazioni Alleate.

Al fine poi di facilitare la importazione in Italia di taluni generi di cui il mercato nazionale gravemente difetta o che siano necessari per la ricostruzione nazionale, si autorizza il Ministro delle Finanze a concedere quelle esenzioni o riduzioni dei diritti doganali di cui fosse avvertito, segnalato o riconosciuto il bisogno.

Liste nere

Un provvedimento che si ricollega alla ripresa del nostro commercio internazionale è l'adozione, da parte del Governo italiano, delle limitazioni adottate dalle Nazioni Unite e, in particolare, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, nei confronti di ditte che, durante la guerra, ebbero relazioni commerciali con i Paesi dell'asse.

Il provvedimento, emanato ai sensi dell'art. 325 della legge di guerra, con *Decreto Presidenziale 18 ottobre 1945*, pubblicato nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 3 novembre 1945, oltre che costituire un presupposto delle nostre relazioni commerciali di carattere internazionale, gioverà alle ditte italiane residenti in Paesi neutrali che sono comprese nelle liste nere.

Infatti, sia gli Stati Uniti sia la Gran Bretagna hanno dato formali assicurazioni che provvederanno alla radiazione dalle liste stesse delle ditte italiane, ad eccezione di casi particolari in cui esigenze speciali giustifichino un ulteriore boicottaggio.

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Con il *D. L. 21 giugno 1945, n. 377*, il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro è stato scisso in due distinti Ministeri: quello dell'Industria ed il Commercio e quello del Lavoro e della Previdenza sociale. Le attribuzioni di quest'ultimo sono state fissate con il *D. L. 10 agosto 1945, n. 474*. Tale riassetto amministrativo risponde alla opportunità di riconoscere ai problemi del lavoro una fisionomia autonoma nella struttura degli ordinamenti statali, avuto specialmente riguardo alle particolari esigenze che si riconnettono alla tutela ed alla valorizzazione delle nostre energie lavorative, ai fini della ricostruzione e del futuro sviluppo economico del Paese rinnovato su basi democratiche.

Disciplina del lavoro nelle aziende industriali

In relazione al complesso e grave problema della disoccupazione, il Governo ha approvato uno schema di decreto legislativo contenente particolari norme per la disciplina del lavoro nelle aziende industriali.

Il provvedimento, sottoposto al parere della Consulta, accorda una integrazione della paga agli operai dipendenti da imprese industriali, i quali effettuino un orario di lavoro inferiore a 40 ore settimanali.

Al pagamento della cennata integrazione si provvede con un contributo a carico delle imprese industriali e con il concorso dello Stato.

È prevista la istituzione presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di una gestione speciale denominata « Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria ».

Provvidenze in favore dei lavoratori dell'Alta Italia

Per sopperire alle necessità dei lavoratori dell'Alta Italia, in dipendenza della situazione creatasi all'atto della liberazione, è stato emanato il *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 523*, contenente

provvedimenti di carattere eccezionale e temporaneo, sia per evitare i licenziamenti sia per garantire un certo trattamento economico ai disoccupati.

Assegni integrativi ai disoccupati

Per migliorare, nei limiti del possibile, la condizione dei lavoratori disoccupati, resa sempre più precaria dall'aumento del costo della vita, con *D. L. L. 31 agosto 1945, n. 579*, è stato loro concesso, in aggiunta alla indennità giornaliera di disoccupazione spettante ai sensi dell'art. 19 del R. D. L. 14 aprile 1931, n. 636, un assegno integrativo a carico del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali.

Assegni familiari di carovita

Il D. L. L. 22 febbraio 1945, n. 38, sull'abolizione del prezzo politico del pane, aveva stabilito a favore dei prestatori d'opera e dei loro familiari conviventi a carico una indennità di caropane. Ad evitare il pericolo che i datori di lavoro, per ridurre l'onere di tale indennità, fossero indotti a licenziare i lavoratori aventi carichi familiari od a preferire i celibi nelle assunzioni, la corresponsione della indennità stessa — con il *D. L. L. 15 agosto 1945, n. 552* — è stata opportunamente inserita nel congegno degli assegni familiari, perequandosi, in conseguenza, tra tutte le aziende l'onere suddetto.

Assistenza ai marittimi disoccupati

Un provvedimento in corso mira a dare un'assistenza temporanea ai marittimi disoccupati. L'assistenza è prevista per un periodo trimestrale ed è basata sulla concessione di un assegno corrispondente a quello che, in base agli accordi sindacali, si corrisponde ai marittimi imbarcati quando a bordo delle navi non può essere dato il trattamento viveri.

La spesa sostenuta dallo Stato, che si aggira intorno ai 130 milioni, sarà rimborsata totalmente o parzialmente dagli armatori, secondo norme da stabilirsi successivamente.

Trattamento di previdenza per il personale tecnico amministrativo delle miniere di zolfo della Sicilia

Il regolamento vigente del personale tecnico e amministrativo delle miniere di zolfo della Sicilia non prevede un trattamento di previdenza in favore delle famiglie di coloro che vengano a mancare dopo la cessazione del rapporto di impiego.

È stata pertanto approvata dal Governo una modifica del predetto regolamento, in base alla uale il trattamento diprevi denza è assicurato da una polizza di assicurazione di rendita vitalizia differita, combinata con l'assicurazione diun capitale.

Il relativo provvedimento è in corso di emanazione.

Assegni di previdenza ed assegni familiari per i giornalisti

Il *D. L. L. 1° agosto 1945, n. 720*, regola la materia degli assegni integrativi del trattamento di quiescenza e degli assegni familiari corrisposti dall' Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti italiani.

TRATTAMENTI ECONOMICI – TARIFFE E PREZZI

Stipendi e pensioni

L'inasprito costo della vita ha reso necessaria un'adeguata revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti e di quello dei pensionati.

Il problema è stato studiato dal Governo in tutti i suoi complessi e delicati aspetti, tenendo conto, da un lato, della difficile situazione del bilancio, e, dall'altro, delle imprescindibili necessità economiche delle masse impiegatizie, duramente provate dallo svilimento monetario.

Con *D.L.L. 21 novembre 1945, n. 722*, lo Stato ha compiuto un notevole sforzo finanziario per venire incontro ai bisogni delle numerose categorie dei pubblici dipendenti e dei pensionati.

Il congegno adottato per l'adeguamento delle retribuzioni risponde, nelle sue linee generali, ad intese concordate con i rappresentanti delle stesse categorie interessate.

È stato apportato un sensibile aumento allo stipendio base. Tale aumento, in nessun caso inferiore alle 2000 lire mensili,

è stabilito secondo percentuali decrescenti in relazione a diversi scaglioni dell'ammontare annuo dello stipendio stesso. Esso assorbe la integrazione temporanea del trattamento economico e l'aumento di esso a suo tempo concesso. Si è inoltre istituita una indennità di carovita, la cui misura base è eguale per tutti i dipendenti e che assorbe l'aggiunta di famiglia e l'assegno a titolo di razione viveri. Detta indennità di carovita subisce variazioni in rapporto al luogo di residenza dell'impiegato ed alle sue condizioni di famiglia ed è anche suscettibile di variazioni in corrispondenza delle oscillazioni trimestrali degli indici medi del costo della vita.

Una importante innovazione in materia di trattamento di famiglia è costituita dalla maggiorazione della indennità stessa in favore degli impiegati che abbiano a loro carico i genitori inabili al lavoro. È, invece, prevista una riduzione dell'indennità per il personale, celibe o nubile, di età inferiore ai 30 anni, che conviva con il padre non inabile al lavoro, nonchè per il personale che fruisce di razione viveri in natura.

Con separati provvedimenti, che saranno sollecitamente emanati, sarà provveduto a rivedere il trattamento economico di speciali categorie di dipendenti statali, quali gli insegnanti non di ruolo, i ricevitori postali e del lotto, gli assuntori ferroviari, gli ufficiali giudiziari, i militari di truppa, ecc. Gli aumenti sono applicabili anche ai segretari comunali e provinciali e, con date modalità, al personale degli enti locali. Parimenti è stata autorizzata l'estensione degli aumenti stessi al personale degli enti pubblici, il cui rapporto non sia regolato da contratti collettivi di lavoro.

Previdenza e assistenza a favore degli impiegati dello Stato

Con lo stesso decreto legislativo è stato migliorato il regolamento della previdenza e dell'assistenza in favore del personale statale. È stata ripartita in parti eguali tra lo Stato ed i dipendenti la ritenuta del due per cento sugli stipendi per il trattamento di previdenza, sin qui completamente a carico

degli impiegati; ed è stato posto l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.) nelle condizioni necessarie per poter potenziare la sua attività assistenziale in caso di malattia, istituendosi a tal fine un contributo commisurato al due per cento della intera retribuzione. Anche di questo contributo lo Stato si assume l'onere nella misura della metà.

Pensioni

Sensibili miglioramenti sono stati attuati anche in favore dei pensionati.

Altre provvidenze in favore dei pubblici dipendenti

È in corso di elaborazione un vasto piano di provvidenze inteso ad agevolare l'approvvigionamento alimentare delle categorie impiegatizie, attraverso la costituzione di appositi organismi annonari ed un adeguato congegno finanziario fondato su sovvenzioni statali e garanzie agli istituti di credito. Il provvedimento mira ad assicurare un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita degli impiegati, evitando il pericolo che ulteriori rialzi dei prezzi rendano puramente nominali i recenti aumenti delle retribuzioni.

Indennità di carica ai magistrati

Per rafforzare il prestigio della magistratura, un provvedimento attualmente all'esame della Consulta Nazionale prevede la concessione di una speciale indennità di carica ai magistrati dell'ordine giudiziario, del Consiglio di Stato, e della Corte dei conti ed agli avvocati e procuratori dell'Avvocatura dello Stato.

Lo stesso provvedimento adegua la posizione dei magistrati militari.

Ufficiali giudiziari

Con il *D. L. L. 14 settembre 1945, n. 699*, sono stati estesi agli ufficiali giudiziari ed ai loro commessi i miglioramenti economici che furono disposti con il D. L. L. 13 marzo 1945, n. 116, in favore del personale statale, aumentando, inoltre, le percentuali ad essi spettanti sui crediti recuperati dall'Erario.

Fattorini telegrafici

Il *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 655*, ha migliorato le retribuzioni ed i compensi dei fattorini telegrafici.

Diritti e compensi spettanti ad uffici locali

Il *D.L.L. 12 ottobre 1945, n. 672*, ha fissato la nuova misura dei diritti e compensi spettanti agli uffici distrettuali delle imposte dirette, agli uffici tecnici erariali e del catasto, agli uffici del registro ed agli uffici dei registri immobiliari.

Di tale provvedimento vengono a beneficiare gli impiegati tra i quali è ripartita una quota dei proventi di detti uffici. Sono altresì regolati i compensi spettanti direttamente ad alcuni personali, per le singole prestazioni compiute.

Con altro provvedimento, in corso di pubblicazione, sono stati quintuplicati i diritti dovuti all'Amministrazione metrica per analisi di leghe e saggi di metalli comuni e preziosi e per la verificazione dei termometri ed altri strumenti, nonchè delle misure di lunghezza e dei pesi aventi carattere di precisione.

Componenti di commissioni

Il *D. L. L. 31 agosto 1945, n. 572*, ha dato una compiuta disciplina al trattamento economico dei componenti e del personale di segreteria delle Commissioni e dei consigli, comitati o di altri collegi comunque denominati, istituiti presso le Amministrazioni dello Stato.

Tariffe professionali

Con provvedimento in corso di pubblicazione sono state elevate del 70 % le tariffe professionali degli esercenti in economia e commercio e dei ragionieri.

Disciplina delle locazioni

Con il *D. L. L. 12 ottobre 1945, n. 669*, si è data una nuova disciplina alle locazioni degli immobili urbani. Il decreto — frutto di una lunga elaborazione, alla quale hanno partecipato anche le categorie interessate — prevede aumenti delle pigioni in misure variabili a seconda dell'uso a cui è adibito l'immobile e della data in cui esso è stato locato per la prima volta.

Il provvedimento stabilisce altresì il blocco dei canoni risultanti dagli aumenti consentiti o liberamente stabiliti per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, fino al 31 dicembre 1946. Sono previsti aumenti particolari per il caso di importanti improrogabili opere di riparazione o di riattamento.

Sono, inoltre, dettate norme circa la denuncia delle sublocazioni al locatore, la presunzione dell'esistenza della sublocazione, i casi in cui il sub-inquilino può subentrare all'inquilino nel contratto di locazione, ed i limiti massimi dei canoni di sub-locazione.

È ammessa anche la revisione delle pigioni stabilite per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, qualora esse risultino eccessive rispetto ai prezzi praticati per immobili analoghi o similari. Viene poi sancita la nullità dei patti che importino il pagamento di pigioni superiori a quelle consentite dal decreto, nonchè dei patti di buon ingresso, di buona uscita e di vendita di mobili in occasione di contratti di locazione o di sublocazione.

Vengono infine istituite commissioni arbitrali mandamentali per la risoluzione delle controversie relative all'applicazione del decreto, salva la competenza dell'autorità giudiziaria in alcune materie.

È disposta la proroga dei contratti in corso, salvo casi particolari espressamente preveduti, fino al 31 dicembre 1946. Il diritto alla proroga viene negato nei casi di morosità, di grave inadempienza, nonchè quando il locatore dimostri di avere urgente ed improrogabile necessità di disporre dell'immobile solo per abitarlo personalmente.

Viene poi accordato il diritto all'inquilino, previa autorizzazione della commissione arbitrale, di procedere direttamente alle necessarie riparazioni dell'immobile, con facoltà di trattenere l'importo degli affitti fino a concorrenza del credito.

Le disposizioni del decreto non si applicano all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) e agli Istituti autonomi per le case popolari, per i quali è già

stato provveduto separatamente (*D. L. L. 5 ottobre 1945, n. 677*), ammettendo la revisione e la perequazione delle pigioni in corso; nè agli immobili destinati ad albergo, per i quali è in corso di elaborazione un provvedimento che aggiorna la vigente legislazione.

Radioaudizioni

Un provvedimento in corso di esame presso la Consulta, in relazione alla decisione del Comitato interministeriale dei prezzi e tenuto conto delle condizioni economiche della Società concessionaria, eleva, per il prossimo anno, a L. 420 annue, il canone di abbonamento ordinario alle radioaudizioni.

La Società concessionaria dei servizi di radioaudizioni è stata poi autorizzata ad adeguare i canoni per abbonamenti speciali in misura proporzionale all'aumento disposto per i canoni di abbonamento ordinario.

REDUCI E VITTIME DELLA GUERRA E DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Ministero dell'assistenza post-bellica

I complessi problemi riferentisi alle diverse forme di assistenza in favore dei reduci e delle numerose categorie di vittime della guerra hanno posto la esigenza di un'azione organica ed unitaria, quale può realizzarsi solo attraverso un'unica organizzazione amministrativa, dotata di adeguati mezzi e poteri. A tal fine è stato istituito, con il *D. L. 21 giugno 1945, n. 380*, il Ministero dell'assistenza post-bellica, le cui attribuzioni sono state regolate con i *D. L. L. 31 luglio 1945, n. 425*, e *28 settembre 1945, n. 646*.

Tale Ministero ha il compito di promuovere, dirigere e coordinare l'assistenza morale e materiale dei partigiani, dei reduci di guerra, dei prigionieri, dei militari internati, dei profughi e delle altre vittime civili della guerra, nonchè dei rimpatriati dall'estero. L'azione assistenziale si estende anche alle famiglie delle vittime.

Per quanto si riferisce ai partigiani, il predetto Ministero è subentrato a quello dell'Italia occupata soppresso con il *D. L. 5 luglio 1945, n. 391*. In conseguenza della istituzione del Ministero dell'assistenza post-bellica sono stati soppressi gli Alti Commissariati per i prigionieri di guerra, per i profughi e per i reduci.

Perseguitati politici

Sono, frattanto, allo studio norme intese ad estendere il campo di azione di detto Ministero anche in favore dei perseguitati politici.

Orfani di guerra

È pure allo studio la riforma dell'ordinamento dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, in relazione ai vasti compiti che tale ente è oggi chiamato ad adempiere.

Nuove disposizioni per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa

Con D. L. L. 5 aprile 1945, n. 158, era stata data una prima disciplina al riconoscimento delle qualifiche dei partigiani. Tale decreto, però, non ebbe mai pratica attuazione, sia perchè era prevista la costituzione di una sola Commissione per l'esame di tutto il movimento partigiano, sia perchè i criteri dettati erano troppo vaghi ed imprecisi. La materia ha quindi avuto una migliore e più compiuta disciplina con il *D. L. L. 21 agosto 1945, n. 518*. Tale provvedimento ha istituito commissioni regionali, che giudicano in primo grado per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e vagliano le proposte di ricompensa, curandone poi l'inoltro alla commissione centrale. Le commissioni sono costituite di membri designati dai Ministeri dell'assistenza post-bellica e della guerra, e dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, e nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

I requisiti per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani sono quegli stessi adottati dall'A. N. P. I. nel convegno di Milano del 27 giugno 1945; si è perciò adottata la distinzione tra partigiani e patrioti, avendo questi termini ormai assunto un preciso significato tecnico.

Per reprimere gli abusi che si vanno da ogni parte commettendo mediante false o compiacenti dichiarazioni, sono state aumentate le pene stabilite dal Codice penale, è stato precisato che il comandante partigiano deve essere considerato pubblico ufficiale, e che le false attestazioni di chi non è stato comandante partigiano devono considerarsi falsa attestazione di un privato in atto pubblico.

Riconoscimento dei gradi militari ai partigiani combattenti

Un diverso provvedimento, già predisposto dal Ministero della Guerra, contiene norme per il riconoscimento dei gradi militari ai partigiani combattenti.

Tale riconoscimento è previsto, anzitutto, nei riguardi dei caduti al comando di formazioni partigiane. Ciò costituisce una doverosa testimonianza di gratitudine verso coloro che sacrificarono la vita nella lotta di liberazione. Conseguentemente, le famiglie dei caduti otterranno la pensione di riversibilità in base al grado ricoperto dal congiunto.

Per i comandanti di formazioni partigiane è previsto il riconoscimento del grado fino a quello di tenente colonnello nelle categorie del congedo. Ai componenti dei comandi può essere riconosciuto un grado immediatamente inferiore a quello del comandante o inferiore di due gradi, a seconda delle cariche ricoperte nei comandi stessi.

Le proposte per il riconoscimento del grado sono formulate da apposita commissione ministeriale. Per ottenere la conferma definitiva del grado, i partigiani dovranno effettuare un periodo di richiamo in servizio, frequentando appositi corsi di accertamento e perfezionamento. Una speciale commissione ministeriale decide sul conferimento del grado.

In relazione alle disposizioni che saranno emanate per la riorganizzazione delle Forze Armate i partigiani potranno essere trasferiti nelle categorie degli ufficiali in servizio permanente effettivo, non oltre un certo grado, e dei sottufficiali in carriera continuativa.

Particolari benefici di carriera sono previsti in favore dei partigiani appartenenti ai ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo e dei sottufficiali in carriera continuativa.

Altri benefici sono pure concessi ad ufficiali in congedo distintisi nella lotta di liberazione.

Riabilitazione dei condannati

Un provvedimento in corso estende ai partigiani il beneficio della riabilitazione prevista dal Codice penale militare di guerra in favore dei militari, colpiti da condanne penali, che abbiano compiuto atti di valore e che, comunque, abbiano adempiuto con fedeltà ed onore il loro dovere nelle operazioni od in servizi di guerra.

Estensione dei benefici concessi ai reduci ed ai congiunti dei caduti in guerra in favore dei reduci e delle vittime della lotta di liberazione

Con il *D. L. L. 4 agosto 1945, n. 467*, sono state estese ai reduci ed ai congiunti dei caduti per la lotta di liberazione tutte le disposizioni vigenti per i reduci ed i congiunti dei caduti in guerra. Sono stati equiparati, rispettivamente, ai mutilati ed invalidi di guerra ed agli orfani e congiunti dei caduti in guerra, i mutilati e gli invalidi della lotta di liberazione e gli orfani e congiunti dei caduti nella lotta stessa. Tra le disposizioni estese sono quelle sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi e le norme protettive in favore degli orfani di guerra. Inoltre, i benefici previsti per i combattenti, nel campo del pubblico impiego, sono stati estesi ai partigiani ed ai reduci dalla deportazione.

Estensione delle pensioni di guerra

Lo stesso provvedimento ha sancito il diritto alla pensione di guerra in favore dei partigiani invalidi e dei congiunti dei caduti per la lotta di liberazione. La disciplina della materia formerà oggetto di un successivo organico provvedimento. Lo schema, in corso di studio, contempla i partigiani, le vittime politiche, i cittadini colpiti per rappresaglia o per motivi razziali, i deportati, nonchè i cittadini rastrellati e costretti al lavoro dai nazifascisti.

Collocamento dei reduci

Ma la sollecita azione del Governo nei riguardi dei reduci non si è esaurita, nè potrà esaurirsi sul piano puramente assistenziale. Essa deve mirare soprattutto ad agevolare, in ogni modo possibile, il ritorno dei reduci alla vita civile, assicurando la loro rapida sistemazione negli impieghi pubblici e nelle private attività produttive.

Trattasi di un problema quanto mai arduo, date le gravi difficoltà di ordine finanziario, in cui si dibatte il Paese ed i non meno gravi ostacoli che intralciano la ripresa economica. Da considerazioni non puramente economiche e sociali, ma anche e soprattutto di carattere morale, il Governo è stato tuttavia sospinto ad affrontare il problema stesso, avvertendo subito la necessità di predisporre, su questo terreno, un organico pianodi provvidenze legislative e di azione amministrativa.

Si è già illustrato il D. L. L. 4 agosto 1945, n. 467, che, tra l'altro, estende ai reduci della guerra di liberazione i benefici di cui fruiscono gli invalidi ed i combattenti in materia di impieghi. Va ora anche ricordato il *D. L. L. 4 agosto 1945, n. 453*, con il quale il 50 % delle assunzioni per impieghi non di ruolo presso le Amministrazioni pubbliche è riservato in favore dei mutilati, invalidi e combattenti della guerra 1940-1943 e della guerra di liberazione nonchè dei partigiani, dei militari e civili reduci dalla prigionia, dei deportati dal nemico e degli orfani e delle vedove dei caduti. Nella stessa misura sono obbligate a dare impiego agli appartenenti a tali categorie le imprese private in qualsiasi forma costituite.

Con *D.L.L. 21 agosto 1945, n. 601*, è stato disposto un reclutamento straordinario, in deroga alle norme legislative vigenti, di sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, riservato ai combattenti della guerra di liberazione; con altro provvedimento, attualmente in corso di pubblicazione, ai medesimi è stata riservata una aliquota dei posti nell'assunzione nell'Arma dei CC. RR.

Recentemente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, previa intesa con tutti i Ministri, ha fissato, in un'apposita circolare, le direttive da seguire per una larga immissione di reduci nelle pubbliche amministrazioni. Sono state considerate, a tal riguardo, tutte le possibilità di assunzioni che si offrono in tale campo.

Per le assunzioni negli impieghi di ruolo, è stata preannunciata la prossima ripresa dei concorsi. Alcuni di questi, per una considerevole parte dei posti disponibili, saranno riservati prevalentemente ai reduci, combattenti e partigiani; mentre anche negli altri concorsi i reduci godranno dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni. In molti casi, l'assunzione dei reduci potrà avvenire mediante concorsi per titoli od anche, specialmente per le categorie inferiori, senza concorso.

Quanto agli impieghi non di ruolo, data la esuberanza del personale già in servizio e la conseguente limitata possibilità di nuove assunzioni, si rende indispensabile far posto ai reduci, attraverso la via dei licenziamenti. Di fronte a questo aspetto particolarmente delicato del problema, si è accolta una direttiva che costituisce un giusto punto di equilibrio tra le diverse esigenze contrastanti. Oltre coloro che risultino essere stati agenti dell'Ovra o che abbiano avuto una sospensione di almeno tre mesi in sede di epurazione, potranno essere licenziati soltanto gli impiegati per i quali l'impiego abbia, nella economia familiare, una funzione puramente complementare, e che, cioè, non traggano dal lavoro l'unica fonte del sostentamento proprio o familiare. Saranno, comunque, evitati quei licenziamenti che apparissero palesemente iniqui e che colpirebbero persone sprovviste di diverse risorse economiche. Allo scopo di evitare disparità di criteri e di attuare i licenziamenti con adeguate garanzie ed in stretta connessione con il piano per l'assorbimento dei reduci, le relative proposte saranno sottoposte al duplice vaglio di apposite commissioni, cui parteciperanno impiegati dei vari gruppi.

Molte delle soluzioni delineate nella predetta circolare, non essendo attuabili nell'ambito degli ordinamenti positivi, richiedono adeguate innovazioni legislative, che sono state già poste allo studio.

Sussidi di disoccupazione

È all'esame della Consulta Nazionale uno schema di provvedimento, già approvato dal Consiglio dei Ministri, che prevede la concessione, a favore dei reduci disoccupati e bisognosi, di un temporaneo sussidio (per la durata massima di 180 giorni), da erogarsi attraverso gli enti comunali di assistenza.

Corsi universitari per i reduci

Un recente provvedimento ha istituito presso le Università corsi straordinari semestrali d'insegnamento, per gli studenti reduci, nonchè per tutti coloro che le vicende belliche o politiche abbiano distolto dagli studi (ebrei, sinistrati, ecc.).

SANITÀ PUBBLICA – CROCE ROSSA ITALIANA

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica

In considerazione della eccezionale importanza che la tutela della sanità pubblica assume nel presente momento, si è costituito, con il *D. L. L. 12 luglio 1945, n. 417*, un Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed avente anche i necessari compiti di coordinamento e di vigilanza tecnica sulle organizzazioni sanitarie e sugli enti che hanno per scopo di prevenire e combattere le malattie sociali. Le relative attribuzioni sono fissate dal *D. L. L. 31 luglio 1945, n. 446*.

Lotta contro la tubercolosi

Sono allo studio norme dirette a fornire al predetto Alto Commissariato adeguati mezzi per intensificare la lotta contro la tubercolosi.

Opere igieniche in Provincia di Napoli

Con la restituzione del territorio della provincia di Napoli all'Amministrazione italiana sono venuti a cessare, da parte delle Autorità Alleate, i finanziamenti per le opere urgenti di risanamento igienico degli abitati da esse disposte in alcuni comuni di detta provincia. Poichè i comuni interessati non sono assolutamente in grado di far fronte con mezzi propri al pagamento delle spese relative alle opere già ultimate od in corso di esecuzione alla data della restituzione, si è ravvisata la necessità che lo Stato assuma a suo carico il conseguente onere. A ciò si è provveduto con il *D. L. L. 2 agosto 1945, n. 504.*

Croce Rossa Italiana

Con provvedimento in corso di pubblicazione è stata disposta la concessione di un contributo straordinario di cento milioni a favore della Croce Rossa Italiana, per rendere possibile il funzionamento dell'Ente negli essenziali ed inderogabili compiti ad esso affidati.

INDICE ANALITICO-ALFABETICO

A

Affitti ..... *Pag.* 58
Africa italiana (acconti ai danneggiati di guerra) ..... » 39
Agenti carceri (riordinamento del Corpo) ..... » 27
Agricoltura ed alimentazione (v. anche singole voci)..... » 35-38
Albi professionali (epurazione) ..... » 18
Alta Corte di Giustizia ..... » 12
Alto Adige:
— diritti delle minoranze alloglotte ..... » 10
— cittadinanza ..... » 10
Amministrazione (v. singole voci)..... » 23-27
Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ..... » 66
Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo:
— nuova organizzazione..... » 19
— attribuzioni dei delegati provinciali ..... » 20
— devoluzione alla Finanza delle attribuzioni relative alla liquidazione dei beni fascisti ..... » 20
— analoga devoluzione delle attribuzioni relative ai profitti di regime ..... » 20
A. M. G. (nomine e licenziamenti) ..... » 24
Amnistia per reati politici antifascisti ..... » 13
Aosta (Val d') ..... » 8
Ascensori e montacarichi (norme per la costruzione e l'esercizio) » 47
Assemblea Costituente (v. anche elezioni per la Costituente) » 1
Assegni familiari di carovita ..... » 54
Assegni familiari per i giornalisti..... » 55
Assegni integrativi ai disoccupati..... » 54
Assetto della legislazione tributaria nei territori liberati..... » 34
Assistenza agli impiegati dello Stato ..... » 56
Assistenza ai marittimi disoccupati ..... » 54
Assistenza ai reduci ed alle vittime della guerra..... » 60-66
Atti giudiziari e amministrativi (ricostituzione)..... » 27
Avocazione dei profitti di guerra ..... » 28
Avocazione dei profitti di regime..... » 18
Avventizi:
— trattamento giuridico ed economico ..... » 26
— trasferimenti ..... » 26
Aziende private:
— epurazione..... » 13
— gestioni commissariali..... » 48

B

Beni demaniali e patrimoniali (revoca di concessioni) ..... Pag. 19
Beni ex fascisti ..... » 20
Bonifica dei campi minati ..... » 40
Bonifiche:
— ricostruzione ..... » 41
— ripresa dell'attività ..... » 41
Boschi ..... » 38

C

Campi minati ..... Pag. 40
Case per gli impiegati dello Stato e case popolari ..... » 44
Carboni e metalli (soppressione del monopolio) ..... » 51
Carovita (assegni familiari) ..... » 54
Catasto ..... » 29
Cavallette ..... » 37
Cessazione dello stato di guerra (dichiarazione di) ..... » 22
(v. anche smilitarizzazione, Tribunale delle prede)
Cinematografia (disciplina dell'industria cinematografica) .... » 46
Cittadinanza degli alto-atesini ..... » 10
Codice penale e codice di procedura penale (modificazioni) ... » 20
Collocamento a riposo del personale statale dei gradi più elevati ..... » 23
Colture agricole ..... » 36
Commissioni (trattamento economico dei componenti) ..... » 58
Confische e sequestri operati dalle sedicenti autorità repubblicane ..... » 27
Consiglio di Stato (ripristino della funzione consultiva obbligatoria) ..... » 23
Consulta Nazionale ..... » 1
Consulte regionali ..... » 11
Cooperazione ..... » 45
Corte dei conti (nomine dei consiglieri) ..... » 24
Corti di Assise (sezioni speciali) ..... » 12
Costituente (v. anche elezioni) ..... » 1
Costruzioni per i senza tetto ..... » 44
Croce Rossa Italiana ..... » 67

D

Danni di guerra ..... Pag. 38
Disoccupati (assegni integrativi) ..... » 54

Disoccupazione, v., oltre la voce precedente, quelle sottoindicate:
— marittimi disoccupati ..... Pag. 54
— lavoratori dell'Alta Italia ..... » 53
— opere pubbliche ..... » 39 e sgg.
— reduci ..... » 64 e sgg.
Dispensa dal servizio degli impiegati civili dello Stato .... » 24

E

Elezioni amministrative ..... Pag. 6
Elezioni per l'Assemblea Costituente ..... » 3
Ente nazionale della cooperazione (soppressione) ..... » 45
Enti locali (provvedimenti finanziari) ..... » 33
Epurazione:
— degli amministratori di aziende private ..... » 13
— del personale direttivo delle imprese private ..... » 15
— dei pubblici dipendenti ..... » 16
— degli albi professionali ..... » 18
Esenzioni doganali ..... » 52
Estimi catastali ..... » 29

F

Fascisti politicamente pericolosi (sanzioni) ..... Pag. 12
Fattorini telegrafici ..... » 58
Fibre tessili artificiali ..... » 47
Finanze:
— beni ex fascisti ..... » 20
— imposte ..... » 29 e sgg.
— profitti di regime ..... » 18
— profitti di guerra ..... » 28
Finanziamenti industriali ..... » 44
Fondo di solidarietà nazionale ..... » 29
Foreste (riordinamento dei servizi forestali) ..... » 35

G

Genova (porto di Genova) ..... Pag. 43
Gestioni commissariali ..... » 48 e sgg.
Giornalisti (assegni di previdenza) ..... » 55
Granai del popolo ..... » 36
Guerra:
— cessazione dello stato di guerra ..... » 22
— profitti di guerra ..... » 28
— danni di guerra ..... » 38
— residuati di guerra ..... » 46

I

Igiene (Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) *Pag.* 66
Impianti industriali ..... » 45
Impiegati pubblici:
— collocamento a riposo del personale statale dei primi cinque gradi ..... » 23
— dispensa dal servizio ..... » 24
— riammissione in servizio dei dipendenti allontanati per motivi politici o razziali ..... » 28
— stipendi, indennità e pensioni ..... » 55 e sgg.
— assistenza e previdenza ..... » 56
— provvidenze alimentari ..... » 57
— trattamento del personale statale non di ruolo .... » 26
Imposta celibi ..... » 31
Imposta complementare a carico dei dipendenti di aziende private ..... » 30
Imposta personale straordinaria progressiva sulle spese di lusso » 32
Imposte dirette (dichiarazione unica per l'accertamento) .... » 30
Imposte indirette (termini di decadenza) ..... » 31
Industria (finanziamenti) ..... » 44
Industria cinematografica ..... » 46
Industria delle fibre tessili artificiali ..... » 47
Industria (disciplina del lavoro) ..... » 53
Iniziative industriali ..... » 45

L

Lavoratori dell'Alta Italia (provvidenze) ..... *Pag.* 53
Lavori pubblici ..... » 39 e sgg.
Lavoro (disciplina per le aziende industriali) ..... » 53
Lavoro e previdenza sociale (v. anche le singole voci) .... » 53-55
Legge di guerra (cessazione della sua applicazione) ..... » 22
Liste elettorali ..... » 4
Liste nere ..... » 52
Locazioni (disciplina delle) ..... » 58 e sgg.

M

Magistratura (trattamento economico) ..... *Pag.* 57
Marittimi disoccupati (assistenza) ..... » 54
Milizia fascista (revoca di decorazioni) ..... » 13
Mezzadria (procedura per la definizione delle controversie relative) ..... » 37
Miniere di Pietrafitta ..... » 47

Miniere di zolfo della Sicilia ..... Pag. 55
Ministeri – Sottosegretariati – Alti Commissariati (v. anche le voci relative ai singoli organi) ..... » 23
Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (riordinamento dei servizi) ..... » 35
Ministero dell'Alimentazione ..... » 35
Ministero dell'Assistenza post-bellica ..... » 60
Ministero della Consulta ..... » 2
Ministero della Costituente ..... » 1
Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ..... » 53
Ministero della Ricostruzione ..... » 38
Minoranze alloglotte ..... » 10
Missioni di funzionari all'estero ..... » 26
Mutui concessi sopra immobili danneggiati dalla guerra .... » 34

N

Napoli (opere igieniche) ..... Pag. 67
Navi sinistrate ..... » 43
Nomine e licenziamenti dell'A.M.G. ..... » 24

O

Olivicoltura ..... Pag. 37
Opere igieniche in provincia di Napoli ..... » 67
Opere pubbliche:
— straordinarie urgenti ..... » 40
— in Sicilia ..... » 42
— in Sardegna ..... » 42
Orfani di guerra ..... » 61

P

Pagamenti internazionali ..... Pag. 51
Panifici ..... » 47
Partigiani:
— nuove disposizioni per il riconoscimento delle qualifiche e l'esame delle proposte di ricompensa ..... » 61
— riconoscimento dei gradi militari ai partigiani combattenti ..... » 62
— riabilitazione dei condannati ..... » 63
— v. anche reduci ..... » 60–66
Pene pecuniarie (modifiche al C.P. ed al C.P.P.) ..... » 20
Pensioni civili ..... » 57
Pensioni di guerra ..... » 63
Perseguitati politici ..... » 61
Porto di Genova ..... » 43

Previdenza sociale:
— Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale .... *Pag.* 53
— disoccupati ..... » 53 e sg.
— impiegati dello Stato ..... » 56
— Trattamento di previdenza per il personale delle miniere di zolfo ..... » 55
— assegni di previdenza per i giornalisti ..... » 55
Prezzi internazionali (fondo di adeguamento) ..... » 51
Profitti di guerra e profitti eccezionali di speculazione .... » 28
Profitti di regime (avocazione allo Stato) ..... » 18
Pubblica sicurezza in Sicilia (istituzione di un Ispettorato generale) ..... » 11

R

Radioaudizioni ..... *Pag.* 60
Reati politici antifascisti (amnistia) ..... » 13
Reati valutari ..... » 21
Redditi agrari (rivalutazione) ..... » 29
Redditi mobiliari (revisione straordinaria) ..... » 30
Reduci e vittime della guerra e della lotta di liberazione:
— estensione dei benefici concessi ai reduci ed ai congiunti dei caduti in guerra ..... » 63
— estensione delle pensioni di guerra ..... » 63
— collocamento ..... » 64 e sgg.
— sussidi di disoccupazione ..... » 66
— corsi universitari ..... » 66
— v. anche partigiani ..... » 60 e sgg.
Registro automobilistico (trattamento tributario degli atti relativi) ..... » 31
Reintegrazione di diritti (v. anche singole voci) ..... » 27
Requisizioni ..... » 27
Residuati di guerra ..... » 46
Restituzione di territori all'amministrazione italiana ..... » 25
Retribuzioni (v. trattamenti economici ed altre singole voci) » 55 e sgg.
Ricostruzione ..... » 38 e sgg.

S

Sanità pubblica (Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) ..... *Pag.* 66
Sanzioni contro il fascismo (v. anche singole voci) ..... » 12-20
Sardegna:
— provvidenze per l'agricoltura ..... » 37
— opere pubbliche ..... » 42
Scambi con l'estero e disciplina della distribuzione (v. singole voci) ..... » 50 e sgg.

Sentenze penali emesse durante il regime fascista (dichiarazione di giuridica inesistenza) ..... *Pag.* 12
Sequestri operati dalle sedicenti autorità repubblicane ..... » 27
Sicilia:
— opere pubbliche ..... » 42
— pubblica sicurezza ..... » 11
Smilitarizzazione ..... » 22
Spese di lusso (imposta straordinaria progressiva) ..... » 32
Sottosegretariato di Stato per il commercio estero ..... » 50
Sottosegretariato di Stato per la stampa, lo spettacolo e il turismo ..... » 23
Stampa periodica ..... » 18
Stato civile (ricostituzione degli atti) ..... » 27
Stato di guerra (cessazione dello) ..... » 22
Stipendi e pensioni (v. impiegati pubblici) ..... » 55 e sgg.

T

Tariffe professionali ..... *Pag.* 58
Terre incolte ai contadini ..... » 37
Territori liberati (assetto della legislazione tributaria) ..... » 34
Territori restituiti all'Amministrazione italiana ..... » 25
Tessili (addizionale sul prezzo) ..... » 31
Titolo di eccellenza (abolizione) ..... » 23
Trattamenti economici ..... » 55 e sgg.
Tribunale delle prede (soppressione) ..... » 22
Tributi:
— imposte ..... » 28 e sgg.
— assetto della legislazione nei territori liberati ..... » 34
Tubercolosi ..... » 66

U

Ufficiali giudiziari ..... *Pag.* 57
Uffici locali (diritti e compensi) ..... » 58
Ufficio amministrativo-contabile per il Nord Italia (istituzione) ..... » 25

V

Val d'Aosta ..... *Pag.* 8
Valute:
— fondo per l'adeguamento ai prezzi internazionali ..... » 51
— pagamenti internazionali ..... » 51
— reati valutari ..... » 21